

Next Eu Editore

Manuale prova scritta Concorso Scuola 2025

Preparati con Successo e supera la prova a pieni voti con teoria completa, mappe concettuali, schemi e quiz ufficiali commentati

© Copyright 2024 - Next Eu Editore

Tutti i diritti riservati.

Il contenuto di questo libro non può essere riprodotto, duplicato o trasmesso senza un permesso scritto direttamente dall'autore o dall'editore. In nessuna circostanza, qualsiasi colpa o responsabilità legale sarà attribuita all'editore, o all'autore, per eventuali danni, risarcimenti o perdite monetarie dovute direttamente o indirettamente alle informazioni contenute in questo libro.

Avviso legale: questo libro è protetto da copyright. Questo libro è solo per uso personale. Non è possibile modificare, distribuire, vendere, utilizzare, citare o parafrasare qualsiasi parte del contenuto, o il contenuto stesso all'interno di questo libro, senza il consenso scritto dell'autore o dell'editore.

INDICE

INTRODUZIONE.....	11
PEDAGOGIA.....	13
1.1 La Pedagogia: i principali fondamenti.....	13
Che cosa significa pedagogia?.....	13
Concetti chiave della pedagogia.....	15
TEORIE PEDAGOGICHE INFLUENTI.....	16
1.2 Il comportamentismo.....	16
Gli autori e il loro pensiero.....	16
1.3 Altre teorie dell'apprendimento.....	17
Gli autori e il loro pensiero.....	17
1.4 Il cognitivismo.....	18
Gli autori e il loro pensiero.....	18
1.5 Il costruttivismo.....	19
Gli autori e il loro pensiero.....	20
1.6 Attivismo pedagogico.....	22
Gli autori e il loro pensiero.....	23
1.7 Sviluppo emotivo-affettivo.....	23
Gli autori e il loro pensiero.....	24
1.8 Teorie dello sviluppo sociale.....	26
Gli autori e il loro pensiero.....	26
STORIA DELL'EDUCAZIONE E DELLE SUE CORRENTI PEDAGOGICHE.....	28
1.9 I Tempi Antichi: Socrate, Platone, Aristotele.....	28
1.10 La roma Arcaica.....	30
Cicerone.....	30
Quintiliano.....	30
1.11 L'Età Medievale e Umanesimo.....	31
Sant'Agostino.....	32
Cassiodoro.....	32
Isidoro di Siviglia.....	32
1.12 L'Umanesimo.....	34
1.13 Il Rinascimento: Erasmo Da Rotterdam, Descartes e altri pensatori.....	34

Comenio	35
1.14 L'età moderna: John Locke, Jean-Jacques Rousseau e Giambattista Vico.....	38
1.15 Il Romanticismo.....	41
Fichte e Schelling	42
Hegel	43
Froebel	43
Pestalozzi.....	44
Albertina Necker	45
Friedrich Herbart.....	46
1.16 Il positivismo	46
Ferrante Aporti	48
Auguste Comte.....	49
Herbert Spencer.....	50
Roberto Ardigò.....	51
Emile Durkheim.....	52
1.17 L'attivismo Pedagogico	53
Don Bosco	54
Maria Montessori.....	55
1.18 L'Inizio del XX secolo	56
Don Lorenzo Milani	57
Roger Cousinet.....	58
Célestin Freinet	59
Claparède	60
Ferrière.....	61
Ovide Decroly.....	62
Anton Semënovič Makarenko	63
John Dewey.....	64
William Kilpatrick.....	65
Paulo Freire.....	66
Ivan Illich	67
Jacques Maritain.....	68
Edgar Morin.....	69
1.19 L'Educazione Contemporanea.....	70

PSICOPEDAGOGIA	71
2.1 Di cosa si occupa la psicopedagogia?	71
Le persone imparano in modi diversi.....	71
Che differenza c'è tra insegnamento e apprendimento?	72
2.2 Psicologia dell'apprendimento.....	73
2.3 Tipologie di apprendimento.....	73
Apprendimento Vicario	73
Apprendimento Operante e Condizionamento.....	73
Apprendimento Cognitivo.....	74
2.4 Sviluppo cognitivo e socio-emotivo	74
Il contributo di Freud.....	75
2.5 Teoria di Jean Piaget sullo Sviluppo Cognitivo	75
2.6 Teoria dell'Identità di Erik Erikson	77
2.7 Teoria dell'Attaccamento di John Bowlby	78
2.8 Teorie dell'Intelligenza	78
Scala di Binet.....	79
Il quoziente intellettuale e la scala Terman-Merril	80
Teorie evoluzioniste e fattorialiste dell'intelligenza	80
Intelligenza fluida e cristallizzata di Cattell e Horn.....	82
Teoria delle Intelligenze Multiple: Gardner	82
Teoria triarchica dell'intelligenza: Sternberg	83
Teoria di Cattell-Horn-Carroll.....	83
Intelligenza come processo: le teorie di Luria e Naglieri.....	83
2.9 Pensiero divergente e pensiero laterale	85
La strange situation	85
2.10 Teorie comportamentiste e neo-comportamentiste.....	87
Modello Stimolo-Risposta (S-R).....	87
Il Manifesto del Comportamentismo.....	88
Rifiuto del Metodo Introspettivo	88
Continuità tra Studio del Comportamento Animale e Umano	88
Introduzione delle variabili Interne all'organismo.....	89
Clark L. Hull e il Condizionamento S-R con Variabili Intervenienti.....	89
Edward C. Tolman e le mappe cognitive	89

Edwin R. Guthrie e l'apprendimento per contiguità	90
Apprendimento per prove ed errori.....	90
Apprendimento Osservativo	91
Applicazioni e Sviluppi.....	91
2.11 La Psicologia della Gestalt: origini e principi fondamentali.....	92
Contributi filosofici e psicologici	92
Critica all'empirismo e teoria del campo	93
Psicologia del pensiero e insight	93
L'evoluzione della Gestalt in America.....	93
2.12 Il pensiero di Noam Chomsky	93
2.13 Le teorie sulle emozioni.....	94
Teoria degli effetti periferici (James-Lange)	95
Teoria centrale delle emozioni (Cannon-Bard)	95
Teoria dell'eccitazione cognitiva o appraisal (Schachter-Singer).....	95
Comunicazione delle emozioni (Darwin e Ekman)	95
Modello di LeDoux.....	96
2.14 Focus sui principali esponenti.....	96
Ralph Waldo Emerson	96
Benjamin Bloom	96
Bruner	97
Rogers	98
Hans Eysenck.....	99
Raymond Bernard Cattell	99
George Alexander Kelly.....	99
Gordon Allport.....	100
Arnold Gesell.....	100
Abraham Maslow	101
Henry Murray	101
Shalom Schwartz.....	101
Milton Rokeach.....	101
Martin Hoffman.....	102
Henri Poincaré.....	102
Joy Paul Guilford	102

Sarnoff Mednick.....	102
J.L. Austin	103
John Searle.....	103
Herbert Paul Grice	103
Paul Watzlawick.....	104
James Gibson.....	104
Urie Bronfenbrenner.....	104
Lawrence Kohlberg	105
METODOLOGIE E TECNICHE DIDATTICHE.....	106
3.1 Cosa significa didattica?	106
3.2 Principali strategie	106
La lezione frontale.....	106
Il Tutoring	107
Il Brainstorming.....	107
Il Problem solving	107
La Discussione	108
Il Cooperative learning	108
Il Flipped classroom.....	109
Il role playing	109
Il Circle time.....	110
Peer education	110
IBSE	111
Il Debate e lo storytelling.....	111
EAS.....	112
3.3 Progettazione didattica	112
Cosa significa progettazione?.....	112
3.4 Le fasi della progettazione didattica	113
3.5 Come fare una programmazione.....	116
Programmazione per obiettivi	116
Programmazione attraverso mappe concettuali.....	117
Programmazione per padronanze.....	117
Programmazione per problemi.....	118
3.6 L'importanza delle competenze trasversali	119

3.7 I modelli di riferimento.....	119
3.8 Il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)	120
Elaborazione e struttura del PTOF	120
3.9 L'attività di programmazione nella scuola.....	123
3.10 Le unità di apprendimento.....	124
Tipologie di didattica	125
3.11 Utilizzo delle tecnologie educative.....	126
3.12 Programma e progetti	130
3.13 L'evoluzione dei software	131
Competenze informatiche.....	131
Formazione universitaria e post-laurea.....	132
VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI.....	134
4.1 Tipologie.....	134
La valutazione sommativa	134
La valutazione formativa	134
4.2 Concetti fondamentali della valutazione	135
4.3 La valutazione per l'apprendimento	136
4.4 Strumenti e metodi di valutazione.....	137
Primo Livello - Risorse Conoscitive.....	137
Secondo Livello - Processi Cognitivi.....	137
Le disposizioni ad agire.....	138
Strumenti	139
4.5 Feedback e valutazione formativa.....	140
4.6 Le dimensioni.....	141
La prospettiva oggettiva.....	141
La dimensione soggettiva.....	142
La dimensione intersoggettiva.....	142
4.7 Gestione dell'aula e delle relazioni interpersonali	144
Gestione dell'aula e delle relazioni.....	147
4.8 Gestione del clima in classe	147
Il clima relazionale.....	148
Il clima educativo.....	148
Il clima di sicurezza.....	148

Il clima di giustizia.....	148
Il clima di appartenenza	148
Il concetto di “clima” è cruciale per un apprendimento efficace	148
Il clima in classe deve.....	149
4.9 Considerazioni pratiche	150
4.10 Comunicazione efficace con gli studenti.....	152
4.11 Coinvolgimento delle famiglie e collaborazione	153
4.12 Etica e Normative nell’insegnamento	154
4.13 Etica professionale degli insegnanti.....	157
4.14 La competenza etica	158
4.15 Responsabilità e comunità scolastica.....	160
4.16 La responsabilità dei genitori.....	162
4.17 La responsabilità degli insegnanti.....	163
INCLUSIONE.....	166
5.1 La disabilità e i suoi disturbi	166
5.2 I disturbi del Neurosviluppo	171
5.3 Le classificazioni ICF.....	172
5.4 La scuola dell’inclusione	173
L’evoluzione dell’inclusione scolastica in Italia.....	174

PEDAGOGIA

1.1 La Pedagogia: i principali fondamenti

3 min.

Che cosa significa pedagogia?

La pedagogia è una parola che deriva dal greco παιδαγωγία (*paidagogía*: «Condurre o accompagnare i bambini»). In altre parole è il modo in cui gli adulti aiutano i bambini a imparare e diventare persone responsabili; e qui traspare un altro aspetto importante della pedagogia stessa: ossia l'aiuto nel contribuire a formare la personalità di un essere umano. Questo coinvolge l'insegnare nozioni e principi assolutamente importanti, come la matematica o la storia, ma include anche imparare a comportarsi bene e ad affrontare le sfide della vita.

Il suo principale obiettivo è...

Aiutare i bambini a sviluppare le loro abilità e il loro potenziale acquisendo determinati atteggiamenti o capacità legate, nella fase iniziale, al comportamento etico.

Gli altri obiettivi sono:

APPRENDIMENTO: aiutare i bambini a imparare cose nuove in modi interessanti e divertenti. Uno degli obiettivi fondamentali della pedagogia è capire come avviene il processo di apprendimento e insegnamento. Questo comprende lo studio dei **metodi, delle teorie e delle pratiche educative** al fine di migliorare la qualità dell'educazione.

SVILUPPO SOCIALE: insegnare loro come interagire bene con gli altri, come condividere e rispettare gli amici e gli adulti. Un importante obiettivo della pedagogia è **promuovere l'equità e l'inclusione nell'educazione**. Ciò significa cercare di garantire che tutti gli studenti abbiano accesso a un'istruzione di qualità e abbiano l'opportunità di sviluppare appieno il proprio potenziale, indipendentemente da fattori come l'origine socio-economica, l'etnia, il genere o l'abilità.

SVILUPPO EMOTIVO: aiutare i bambini a comprendere e gestire le loro emozioni, come la rabbia o la tristezza.

SVILUPPO FISICO: promuovere una buona salute fisica attraverso l'attività motoria e una dieta equilibrata.

SVILUPPO INTELLETTUALE: la pedagogia ha anche l'obiettivo di contribuire al **benessere sociale, formando individui responsabili, cittadini consapevoli** e membri attivi della società.

MIGLIORARE LA PRATICA EDUCATIVA: la pedagogia mira a migliorare la pratica educativa, sviluppando **metodi e strategie di insegnamento efficaci**. Questo può includere la

1.1 La Pedagogia: i principali fondamenti

ricerca di nuove tecniche didattiche, l'analisi dei risultati degli studenti e il perfezionamento delle metodologie di insegnamento.

SVILUPPARE TEORIE EDUCATIVE: la pedagogia contribuisce allo sviluppo di teorie educative che aiutano a comprendere i processi mentali e comportamentali degli studenti. Queste teorie forniscono una base per la progettazione di programmi educativi e l'adattamento delle pratiche pedagogiche alle esigenze degli studenti.

FORNIRE ORIENTAMENTO PER LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI: la pedagogia è fondamentale nella formazione degli insegnanti, aiutando i futuri educatori a comprendere i principi dell'apprendimento e a sviluppare competenze di insegnamento efficaci.

Il termine formazione invece...

Dal punto di vista pedagogico il termine "formazione" si riferisce al **processo di acquisizione di conoscenze, abilità, competenze e valori** da parte di un individuo. Può avvenire in una varietà di contesti, a scuola ma anche grazie alla formazione continua da adulti.

La formazione pedagogica è spesso progettata per aiutare gli individui a sviluppare le competenze necessarie per svolgere determinate attività o per raggiungere obiettivi specifici. Questo processo può includere l'apprendimento di teorie, concetti e principi, nonché l'acquisizione di abilità pratiche attraverso l'esperienza. La formazione può anche coinvolgere lo sviluppo di atteggiamenti, valori e comportamenti desiderati.

In sintesi è:

Un processo educativo finalizzato a preparare gli individui per affrontare sfide, opportunità o compiti specifici nella loro vita personale, professionale o sociale, fornendo loro le conoscenze, le competenze e le risorse necessarie per farlo. Un educatore deve possedere: pazienza, comprensione ed essere sempre pronto a mettersi in ascolto.

La pedagogia rappresenta un campo disciplinare centrato sulla facilitazione della crescita e dell'apprendimento individuale, il quale abbraccia una serie di obiettivi che comprendono l'acquisizione di conoscenze, lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive e l'ottimizzazione del processo educativo nel suo complesso. La sua efficacia richiede l'impegno di educatori altamente qualificati, il cui ruolo fondamentale consiste nell'agevolare il percorso attraverso il quale gli individui possano evolvere verso il loro massimo potenziale, sia dal punto di vista cognitivo che personale.

1.1 La Pedagogia: i principali fondamenti

Concetti chiave della pedagogia

La pedagogia è l'arte e la scienza dell'educazione:

APPRENDIMENTO: Processo multifattoriale attraverso cui si acquisiscono nuove conoscenze, abilità e valori. Non si limita solo alle materie accademiche, ma si estende anche a valori e comportamenti etici, con l'obiettivo di formare individui competenti e moralmente equilibrati

INSEGNAMENTO: Attività in cui gli educatori facilitano l'apprendimento. Non è solo una trasmissione di informazioni, ma promuove l'attiva partecipazione degli studenti, incentivando la riflessione critica e l'applicazione delle conoscenze.

SVILUPPO SOCIALE: riguarda l'acquisizione di competenze interpersonali, come la capacità di stabilire rapporti e dimostrare rispetto per gli altri. L'obiettivo è quello di creare individui capaci di interagire positivamente nella società.

EDUCAZIONE EMOTIVA: si concentra sulla comprensione e gestione delle emozioni. L'empatia è una componente fondamentale, e l'obiettivo è far sì che i bambini possano gestire e comprendere le emozioni proprie e altrui.

GIOCO: è uno strumento pedagogico fondamentale. Durante il gioco i bambini imparano, sperimentano e sviluppano competenze cognitive, emotive e sociali. Il gioco è riconosciuto come mezzo essenziale per un apprendimento significativo.

ASCOLTO: l'approccio attivo degli adulti verso i bambini, incentrato sull'empatia e sul supporto. È essenziale per creare un ambiente di fiducia in cui i bambini si sentano ascoltati e compresi

TEORIE PEDAGOGICHE INFLUENTI

1.2 Il comportamentismo

4 min.

Secondo il comportamentismo, è possibile studiare solo ciò che è osservabile, ovvero il **comportamento**, escludendo i processi mentali che sono invece al centro del cognitivismo. L'apprendimento, secondo questa prospettiva, avviene attraverso gli **stimoli che l'individuo riceve dall'ambiente**, i quali innescano una risposta.

Gli autori e il loro pensiero

Pavlov: il suo pensiero è inerente al **Condizionamento classico**.

Secondo questa teoria a uno stimolo incondizionato fa seguito una risposta condizionata.

Evidenze nella didattica:

Il **concetto di generalizzazione dello stimolo** è degno di nota, soprattutto per gli alunni che presentano una disabilità intellettiva nei quali la risposta condizionata viene impiegata per altri stimoli/associazioni, come ad esempio il suono della campanella che può essere associato alla fine della lezione o alla pausa.

Skinner: il suo pensiero è inerente al **Condizionamento operante**.

Il condizionamento operante è presente nella maggior parte dei comportamenti che le persone mettono in atto. Il concetto principale di questa teoria fa leva sul **rinforzo positivo**, dove allo stimolo ne consegue un premio che va a rafforzare il comportamento che è stato messo in atto.

Evidenze nella didattica:

Il **rinforzo e la punizione** vengono ampiamente utilizzati nella didattica, ad esempio un brutto voto può motivare a fare meglio e a impegnarsi. Il rinforzo positivo va ad aumentare la probabilità di manifestare un comportamento positivo al contrario quello negativo la diminuisce.

Bloom e Collins: Pensiero legato al **Mastery learning**.

Il **Mastery Learning**, o apprendimento della padronanza, è un approccio educativo che si basa sull'idea che l'insegnamento efficace deve mirare a far sì che tutti gli studenti raggiungano una piena padronanza delle competenze e delle conoscenze. Questo processo avviene attraverso la **perseveranza nello studio e la qualità dell'istruzione** offerta. Gli studenti vengono incoraggiati a dedicare il tempo necessario per comprendere

1.3 Altre teorie dell'apprendimento

completamente ogni argomento prima di passare al successivo, con l'obiettivo di costruire una solida base di conoscenze.

Inoltre, è importante ricordare il contributo di Benjamin Bloom, che ha sviluppato la **tassonomia degli obiettivi educativi**. Questa tassonomia classifica gli obiettivi dell'apprendimento in diverse categorie, dalle più semplici alle più complesse, e fornisce una guida per avere un'istruzione in grado di promuovere una comprensione approfondita delle competenze cognitive, affettive e psicomotorie.

Evidenze nella didattica:

E' importante sottolineare il concetto di **individualizzazione della didattica**, dove gli studenti possono raggiungere gli obiettivi purché l'insegnamento si dimostri personalizzato con tecniche e metodi adatti allo scopo.

Bandura: Il suo pensiero pone l'evidenza **sull'apprendimento sociale e osservativo**.

L'apprendimento si realizza attraverso l'osservazione di un modello o di un compagno da cui trarre esempio.

Evidenze nella didattica:

La **tecnica del modeling** è un approccio educativo basato sull'apprendimento per imitazione, dove l'alunno acquisisce competenze e comportamenti osservando un modello, che può essere un compagno, un insegnante o un'altra figura. Questo modello dimostra il comportamento o l'abilità desiderata, e l'alunno impara riproducendo ciò che ha osservato. Un elemento chiave del modeling è che il modello deve essere credibile e rilevante per l'alunno; ad esempio, i compagni di classe spesso risultano particolarmente efficaci come modelli, in quanto è più facile per gli studenti identificarsi con loro.

1.3 Altre teorie dell'apprendimento

1 min.

Gli autori e il loro pensiero

Ausubel: Il suo pensiero pone l'accento **sull'apprendimento significativo**, ovvero: "imparo se già conosco".

Secondo Ausubel, l'apprendimento significativo avviene quando un nuovo concetto viene **collegato a conoscenze già esistenti** nella mente dell'individuo. Questo processo facilita la comprensione e la memorizzazione a lungo termine, poiché le nuove informazioni trovano un "ancoraggio" nelle strutture cognitive preesistenti.

Evidenze nella didattica:

1.4 Il cognitivismo

Trasfert di apprendimento cioè l'idea di collegare nuove conoscenze su quelle vecchie che l'alunno già possiede, ad esempio l'insegnante può introdurre un discorso generico collegato a conoscenze già acquisite che si collega a dei concetti nuovi.

Novak: il suo pensiero pone l'accento **sull'apprendimento significativo**, ovvero "imparare ad imparare"

Novak ha **sviluppato e ampliato il concetto di apprendimento significativo** introdotto da David Ausubel, enfatizzando l'importanza di "imparare a imparare". Per Novak, l'apprendimento significativo non è solo un processo di acquisizione di conoscenze, ma anche di sviluppo di competenze metacognitive che permettono agli studenti di diventare autonomi e riflessivi nell'apprendimento.

Evidenze nella didattica:

Novak è noto soprattutto per aver sviluppato le **mappe concettuali**, uno strumento visivo che aiuta gli studenti a organizzare e rappresentare le conoscenze in forma di grafici. Le mappe concettuali mostrano le relazioni tra concetti e idee, facilitando la comprensione e l'integrazione delle nuove informazioni nelle strutture cognitive preesistenti. Questo strumento è utile per l'apprendimento in quanto stimola riflessioni e collegamenti. Nel pensiero di Novak l'insegnante assume il ruolo di guida e facilitatore, piuttosto che di semplice trasmettitore di conoscenze, un atteggiamento in grado di potenziare l'apprendimento.

1.4 Il cognitivismo

2 min.

Il cognitivismo è un approccio psicologico che si concentra sullo studio dei processi mentali interni, come percezione, memoria, pensiero, studio e risoluzione dei problemi. Questo approccio considera la mente come un sistema che elabora informazioni, simile a un computer, e sottolinea l'importanza delle strutture cognitive e delle rappresentazioni mentali nella comprensione del comportamento e dell'apprendimento. Per il cognitivismo il soggetto assume un ruolo maggiormente attivo nell'elaborazione della propria realtà.

Gli autori e il loro pensiero

Tolman: ha proposto una visione innovativa del comportamento umano e animale che va oltre il semplice meccanismo stimolo-risposta. Secondo Tolman, il comportamento dell'individuo è **intenzionale e finalistico**, cioè orientato verso uno scopo o un obiettivo specifico. Questa teoria contrasta con il comportamento puramente reattivo previsto dal comportamentismo classico e introduce l'idea che gli esseri viventi, possiedono una sorta di "cognizione" che guida le loro azioni.

1.5 Il costruttivismo

Evidenze nella didattica:

Un concetto centrale nella teoria di Tolman è quello delle "**mappe cognitive**". Ovvero delle rappresentazioni mentali dell'ambiente circostante che gli individui creano e utilizzano per orientarsi e prendere decisioni. Per esempio, in un esperimento classico, i ratti dimostrarono di avere una sorta di mappa mentale di un labirinto, utilizzando questa conoscenza per trovare il cibo anche quando il percorso abituale era bloccato. Questo evidenzia che gli animali non solo reagiscono agli stimoli immediati, ma sono in grado di rappresentare e manipolare mentalmente l'ambiente per raggiungere un obiettivo.

Un altro concetto importante riguarda **l'apprendimento latente**, che si verifica senza rinforzo immediato e può non essere evidente fino a quando non c'è un incentivo a sostegno. Tolman sostiene che le azioni delle persone sono guidate da aspettative e scopi. Quando una persona agisce, lo fa immaginando determinati risultati, un comportamento modulato da un processo decisionale basato sulle mappe cognitive e le aspettative fatte in precedenza.

Gardner: il suo pensiero pone l'accento sulla teoria delle intelligenze multiple. La teoria delle intelligenze multiple ha messo in discussione la visione tradizionale dell'intelligenza, considerata come una capacità unitaria e spesso misurata attraverso test standardizzati. Gardner, invece, definisce l'intelligenza come una competenza necessaria per risolvere problemi e secondo la sua teoria, l'intelligenza non è una singola abilità, ma si manifesta in diverse forme distinte. A tal proposito identifica **otto tipi di intelligenza**: linguistica, musicale, spaziale, logico-matematica, corporeo-cinestetica, intrapersonale, interpersonale e naturalistica, ciascuna delle quali rappresenta un modo differente in cui le persone possono eccellere e interagire per raggiungere i propri scopi.

Evidenze nella didattica:

I concetti teorizzati da Gardner suggeriscono che ogni persona è dotata di un proprio talento, tant'è che le differenze individuali vanno valorizzate perché fanno parte di quel mix che rende unico ognuno di noi e in questo contesto l'intelligenza non è da meno.

1.5 Il costruttivismo

6 min.

Il costruttivismo, emerso negli anni '70 e '80 in risposta ai cambiamenti culturali, filosofici e tecnologici, si presenta come un nuovo quadro teorico che sfida l'idea che la conoscenza possa essere appresa in modo oggettivo. Questo approccio è nato dall'esigenza di superare il modello del cognitivismo Human Information Processing (H.I.P.), che, nonostante le sue innovazioni, conservava ancora elementi meccanicistici del comportamentismo. I principali concetti che definiscono il costruttivismo includono:

Conoscenza come costruzione attiva: la conoscenza è il risultato di un processo attivo in cui il soggetto costruisce la propria comprensione del mondo.

1.5 Il costruttivismo

Conoscenza situata: la conoscenza è intrinsecamente legata al contesto in cui viene acquisita, il che significa che è sempre situata e non astratta.

Collaborazione e negoziazione sociale: l'apprendimento avviene spesso attraverso interazioni sociali, dove la collaborazione e la negoziazione tra gli individui giocano un ruolo cruciale nel processo di costruzione della conoscenza.

La didattica costruttivista responsabilizza gli alunni, incoraggiandoli a essere protagonisti del loro apprendimento. Promuove atteggiamenti metacognitivi e autovalutativi, spingendo gli studenti a riflettere criticamente sulle proprie azioni, competenze e processi di pensiero, facilitando in questo modo un apprendimento più profondo e significativo.

Gli autori e il loro pensiero

Piaget: la teoria degli stadi di Jean Piaget descrive lo sviluppo come un processo che attraversa quattro stadi fissi e immutabili, risultanti dall'interazione continua tra l'individuo e l'ambiente. Piaget sostiene che anche lo sviluppo cognitivo segue una progressione per stadi, che egli chiama schemi: strutture mentali organizzative che si evolvono nel tempo. Durante il processo di crescita, il bambino passa da schemi di pensiero tipici dell'infanzia a modelli di pensiero più complessi e maturi, caratteristici dell'età adulta.

Stadio senso-motorio (0-2 anni): in questo stadio, i neonati e i bambini piccoli esplorano il mondo attraverso i sensi e le azioni motorie. I bambini sviluppano la comprensione della permanenza dell'oggetto, ossia l'idea che gli oggetti continuano a esistere anche quando non sono visibili. L'apprendimento avviene principalmente attraverso il contatto diretto con l'ambiente.

Stadio preoperatorio (2-7 anni): durante questo stadio, i bambini sviluppano il linguaggio e la capacità di usare simboli per rappresentare oggetti e idee. Tuttavia, il loro pensiero è ancora egocentrico, il che significa che hanno difficoltà a vedere le cose dal punto di vista degli altri. Non sono ancora in grado di compiere operazioni mentali logiche, come comprendere la conservazione della quantità.

Stadio delle operazioni concrete (7-11 anni): in questo stadio, i bambini iniziano a pensare in modo più logico e organizzato. Possono comprendere concetti di conservazione, reversibilità e classificazione. Tuttavia, il loro pensiero logico è ancora legato a oggetti concreti e situazioni reali; hanno difficoltà a gestire concetti astratti o ipotetici.

Stadio delle operazioni formali (dai 12 anni in poi): questo stadio segna l'inizio del pensiero astratto e ipotetico. Gli adolescenti e gli adulti in questo stadio sono in grado di ragionare su idee e concetti astratti, formulare ipotesi e riflettere su possibilità future. Possono anche pensare criticamente e sistematicamente a problemi complessi.

1.5 Il costruttivismo

Evidenze nella didattica:

Nella didattica, la teoria di Piaget si traduce in un approccio che si allinea con il livello di sviluppo cognitivo degli studenti. Due concetti chiave in questo contesto sono:

Assimilazione: questo avviene quando il bambino utilizza ciò che già conosce e applica le sue conoscenze esistenti per affrontare nuove situazioni o attività nel suo ambiente. In altre parole, *il bambino integra nuove esperienze nel quadro delle sue capacità già acquisite.*

Accomodamento: si verifica quando il bambino modifica i suoi schemi mentali o sviluppa nuovi modi di pensare per comprendere e interagire meglio con l'ambiente. Qui, il bambino *è impegnato in un processo di adattamento attivo, cambiando la sua comprensione per gestire nuove esperienze o sfide.*

Vygotskij: la **teoria dello sviluppo** di Vygotskij si basa sui concetti di **storia, cultura e linguaggio**. Secondo Vygotskij, l'apprendimento e il pensiero sono strettamente legati alle interazioni sociali tra il bambino e le persone nel suo ambiente. In questa prospettiva, l'apprendimento si sviluppa sia attraverso il contatto diretto con gli altri, sia attraverso l'esposizione ai simboli culturali della società in cui il bambino vive.

Un elemento centrale della teoria di Vygotskij è il **concetto di zona prossimale** di sviluppo. Questa zona rappresenta il **livello di sviluppo potenziale** che un bambino può raggiungere con l'aiuto e il supporto di un'altra persona, come un insegnante o un compagno più esperto. In altre parole, è lo spazio tra ciò che un bambino può fare da solo e ciò che può fare con l'assistenza, evidenziando l'importanza dell'interazione sociale nell'apprendimento.

Evidenze nella didattica:

In didattica, il concetto di zona prossimale di sviluppo può essere attivato attraverso tecniche di insegnamento reciproco, come il tutoring tra pari. Attraverso il supporto di un compagno più esperto, l'alunno può affrontare e svolgere compiti che da solo non sarebbe in grado di completare. Questo approccio permette al bambino di anticipare il proprio sviluppo, consentendogli di risolvere problemi che normalmente riuscirebbe a superare solo in una fase successiva della sua crescita. In altre parole, *con l'aiuto appropriato, il bambino può accelerare il proprio apprendimento e sviluppo cognitivo.*

Bruner: l'insegnamento strutturale si basa sull'idea che il vero valore della conoscenza risiede nella sua utilità futura, nella sua capacità di essere **trasferita e applicata a nuove situazioni**. Pertanto, è fondamentale focalizzarsi sull'insegnamento non solo di contenuti specifici, ma soprattutto di strutture cognitive che permettano agli studenti di adattare e utilizzare le conoscenze in contesti diversi. Ecco alcuni concetti importanti legati a questo approccio:

Curricolo a spirale: questo principio afferma che i concetti fondamentali di una disciplina possono essere insegnati a qualsiasi età, purché siano presentati in modo adeguato e semplificato. I concetti poi vengono ripresi e approfonditi ciclicamente, a livelli sempre più complessi, man mano che lo studente progredisce nel suo percorso educativo.

1.6 Attivismo pedagogico

Scaffolding (impalcatura): in questo approccio, l'insegnante fornisce un supporto strategico agli studenti, aiutandoli a costruire nuove conoscenze a partire da quelle che già possiedono. L'insegnante funge proprio da "impalcatura" in quanto permette agli studenti di affrontare compiti e risolvere problemi che sarebbero altrimenti al di là delle loro capacità attuali, guidandoli verso l'autonomia nell'apprendimento.

Discovery learning (apprendimento per scoperta): questo metodo incoraggia gli studenti a confrontarsi con nuove situazioni problematiche e a utilizzare il ragionamento per costruire nuove conoscenze. Attraverso il problem solving, gli studenti sviluppano una comprensione più profonda e autonoma, imparando non solo a trovare soluzioni, ma anche a comprendere i processi sottostanti che portano a tali soluzioni.

Evidenze nella didattica:

La **continuità verticale** del curriculum prevede che l'insegnante introduca gli aspetti fondamentali di una disciplina fin dai primi anni scolastici, adattandoli e semplificandoli in modo appropriato per renderli accessibili agli studenti più giovani.

Attraverso **metodi** come il cooperative learning, il tutoraggio tra pari e la flipped classroom, gli studenti sono incoraggiati a costruire nuove conoscenze collaborando con i compagni, sfruttando il supporto reciproco per apprendere in modo più efficace.

Infine, il **metodo induttivo e il problem solving** spingono gli studenti a esplorare e scoprire nuovi concetti partendo da situazioni pratiche o problemi concreti, promuovendo in questo modo un apprendimento attivo e autonomo.

1.6 Attivismo pedagogico

3 min.

L'Attivismo è un metodo educativo nato nel 19° secolo che pone **l'alunno al centro del processo di apprendimento**, attribuendogli un ruolo attivo e partecipativo. Questo approccio si propone di superare il modello tradizionale di scuola, che era basato principalmente sul nozionismo, sull'ascolto passivo degli insegnanti e sullo studio individuale. In contrasto, l'Attivismo promuove una scuola costruita sugli interessi e le esigenze degli studenti, incoraggiando un apprendimento esperienziale e interattivo.

Il principale esponente di questa corrente educativa è considerato **John Dewey**, un filosofo e pedagogista che ha sostenuto l'importanza dell'esperienza pratica nell'educazione e ha sviluppato *l'idea che l'apprendimento deve essere strettamente collegato alla vita reale degli studenti*. Dewey ha promosso un'educazione che sviluppi non solo le capacità intellettuali, ma anche quelle sociali e morali, preparando gli studenti a diventare cittadini attivi e responsabili.

Un metodo educativo strettamente legato alle idee di Dewey è il **metodo Montessori**, sviluppato da **Maria Montessori**. Questo approccio condivide molti principi dell'Attivismo, tra cui l'idea che l'educazione debba essere centrata sul bambino e che

1.7 Sviluppo emotivo-affettivo

l'ambiente scolastico debba essere progettato per favorire l'autonomia, la curiosità e la scoperta. Nel metodo Montessori, gli studenti sono incoraggiati a esplorare liberamente materiali didattici appositamente progettati, seguendo i propri interessi e ritmi di apprendimento.

Gli autori e il loro pensiero

Dewey: sosteneva che **l'alunno è costruttore attivo della propria conoscenza** e che l'apprendimento deve essere esperienziale, cioè basato sull'interazione diretta con l'ambiente e su attività pratiche che rispecchiano la vita reale. La scuola deve essere un laboratorio sociale, dove gli studenti imparano facendo e risolvendo problemi concreti, sviluppando così le loro capacità critiche e sociali. Egli credeva che l'educazione dovesse essere centrata sul bambino, valorizzando i suoi interessi e le sue esperienze, per renderlo un partecipante attivo nel processo educativo e non passivo.

Montessori: il metodo Montessori pone al centro **l'importanza della libertà del bambino** come strumento per stimolare la sua innata curiosità e il desiderio di esplorare il mondo. Nel 1907, Maria Montessori fondò la "Casa dei Bambini", un ambiente appositamente progettato a misura di bambino, dove i piccoli possono fare esperienze concrete e autonome, sviluppando le proprie capacità attraverso l'interazione diretta con materiali didattici adatti e specifici. Questo approccio promuove un apprendimento naturale e spontaneo, in cui il bambino è libero di esplorare e apprendere seguendo i propri ritmi e interessi.

Evidenze nella didattica:

Una risposta didattica contemporanea all'attivismo pedagogico è rappresentata dalla **didattica laboratoriale**. Le indicazioni nazionali sottolineano l'importanza di creare ambienti di apprendimento ricchi e stimolanti, che favoriscano il coinvolgimento attivo degli studenti. Il laboratorio è il luogo privilegiato per il "fare", dove gli studenti imparano attraverso l'azione e la manipolazione diretta. In questo contesto, gli alunni acquisiscono un senso profondo del loro apprendimento poiché sono coinvolti attivamente nel processo, diventando protagonisti del loro percorso educativo.

Il **ruolo dell'insegnante** nella didattica laboratoriale è quello di guida e facilitatore. L'insegnante è responsabile di predisporre l'ambiente, organizzare i gruppi e pianificare le attività in modo che ogni studente possa esplorare e apprendere in maniera autonoma e collaborativa.

1.7 Sviluppo emotivo-affettivo

6 min.

Le teorie basate sullo sviluppo emotivo-affettivo, considerano l'individuo come un essere simbolico in grado di attribuire significato a se stesso e al mondo circostante. In questo contesto, il cambiamento personale viene interpretato come il risultato di conflitti interni,

1.7 Sviluppo emotivo-affettivo

che spingono l'individuo a rielaborare e a trasformare il proprio modo di percepire e interagire con l'ambiente e con sé stesso.

Gli autori e il loro pensiero

Freud: la teoria psicoanalitica, sviluppata da Freud, pone al centro delle relazioni sociali di un individuo i primi rapporti tra *madre e bambino*. Secondo Freud, alla nascita il bambino è dominato da due istinti fondamentali: l'istinto di sopravvivenza e l'istinto sessuale. Questi istinti sono alla base delle prime esperienze emotive e relazionali del bambino, che influenzano profondamente il suo sviluppo psicologico. **Lo sviluppo psicosessuale** del bambino è descritto attraverso una serie di **stadi**, ognuno dei quali è caratterizzato dal focus su una diversa zona erogena del corpo. Questi stadi sono:

- Stadio orale (0-1 anno): il piacere del bambino è centrato sulla bocca, con attività come succhiare e mordere che forniscono gratificazione.
- Stadio anale (1-3 anni): durante questa fase, il controllo degli sfinteri diventa la principale fonte di piacere e la gestione del controllo del proprio corpo inizia a influenzare la formazione della personalità.
- Stadio fallico (3-6 anni): in questo stadio, il bambino diventa consapevole delle differenze sessuali e sviluppa un attaccamento particolare al genitore di sesso opposto, fenomeno noto come complesso di Edipo o di Elettra.
- Periodo di latenza (6-pubertà): in questa fase, gli impulsi sessuali si attenuano mentre il bambino si concentra su attività sociali, scolastiche e culturali.
- Stadio genitale (dalla pubertà in poi): in questo stadio i precedenti impulsi sessuali riaffiorano e vengono orientati verso relazioni mature con il sesso opposto.

Freud sostiene che il modo in cui il bambino attraversa questi stadi influenza profondamente la formazione della sua identità e la struttura della sua personalità, inclusa la sua morale. Il "Super-Io", che rappresenta l'interiorizzazione delle norme e valori sociali, si sviluppa attraverso la risoluzione del complesso di Edipo e diventa il principale agente di controllo morale all'interno della psiche. Questo processo è cruciale per lo sviluppo della coscienza e del senso di colpa, che regolano il comportamento sociale dell'individuo.

E. Erikson: noto per la sua **teoria dello sviluppo psicosociale**, che estende il concetto di sviluppo della personalità lungo l'intero arco della vita, dalla nascita fino alla vecchiaia. A differenza di Freud, che si concentrava principalmente sugli stadi dello sviluppo sessuale nell'infanzia, Erikson *enfatica l'importanza delle influenze sociali e culturali nello sviluppo della personalità*, proponendo una sequenza di **otto stadi psicosociali**, ciascuno caratterizzato da una crisi o conflitto centrale che l'individuo deve affrontare e risolvere per un sano sviluppo. Ecco una panoramica dei suoi otto stadi psicosociali:

1. *Fiducia vs. Sfiducia (0-1 anno):* in questo stadio, il neonato dipende completamente dagli adulti per il nutrimento, il benessere e la sicurezza. Se i bisogni del bambino vengono soddisfatti in modo adeguato, il bambino sviluppa un senso di fiducia verso il mondo, se non vengono soddisfatti si produrrà l'effetto contrario.

1.7 Sviluppo emotivo-affettivo

2. *Autonomia vs. Vergogna e Dubbio (1-3 anni)*: durante questa fase, il bambino inizia a esplorare l'ambiente e a sviluppare un senso di indipendenza. Il sostegno positivo favorisce l'autonomia, mentre la critica eccessiva o il controllo rigido possono portare alla formazione della vergogna e del dubbio nelle proprie capacità.
3. *Iniziativa vs. Senso di Colpa (3-6 anni)*: durante questa fase il bambino inizia a prendere l'iniziativa nelle proprie attività. Se sostenuto, sviluppa la capacità di prendere decisioni e agire con fiducia, se diversamente viene scoraggiato o punito eccessivamente, può sviluppare un senso di colpa legato alle sue iniziative.
4. *Operosità vs. Inferiorità (6-12 anni)*: in questo stadio, i bambini iniziano a confrontarsi con il mondo della scuola e delle relazioni sociali. Il successo in queste attività promuove un senso di competenza, mentre il fallimento o la mancanza di riconoscimento possono portare a sentimenti di inferiorità o inadeguatezza.
5. *Identità vs. Confusione di Ruolo (12-18 anni)*: durante l'adolescenza, si sviluppa l'identità personale. Questo stadio è caratterizzato dall'esplorazione dei propri valori, interessi e scopi di vita. Il successo in questo processo porta alla formazione di una solida identità, mentre il fallimento può causare incertezza su chi si è veramente.
6. *Intimità vs. Isolamento (18-40 anni)*: nell'età adulta l'individuo cerca di stabilire relazioni intime e durature con gli altri. La capacità di formare relazioni sane e affettuose porta all'intimità, mentre la paura del rifiuto o la difficoltà nel formare legami profondi può portare all'isolamento.
7. *Generatività vs. Stagnazione (40-65 anni)*: in questo stadio della vita, l'individuo si concentra sulla cura delle future generazioni, attraverso il lavoro, la famiglia e il contributo alla società. La generatività riflette un impegno verso la crescita e il benessere degli altri. Al contrario, l'incapacità di contribuire può portare a una sensazione di stagnazione e mancanza di realizzazione.
8. *Integrità dell'Io vs. Disperazione (65 anni e oltre)*: nell'ultima fase della vita, l'individuo riflette sul proprio vissuto. Se è soddisfatto delle scelte fatte e del proprio percorso, sviluppa un senso di integrità e completezza. Tuttavia, se prevalgono rimpianti e insoddisfazione, può emergere un sentimento di disperazione.

Melanie Klein: propone una visione innovativa della **coscienza morale**, distinta da quella di Freud. A differenza di Freud, che riteneva che la coscienza morale si sviluppasse principalmente dopo il superamento del complesso di Edipo, Klein sostiene che i bambini nascono già con una forma primitiva di coscienza morale. Secondo Klein, fin dai primi mesi di vita, il bambino è in grado di percepire e reagire a conflitti interni tra impulsi aggressivi e affettivi, sviluppando così una precoce capacità di giudizio morale. Questa consapevolezza iniziale del bene e del male contribuisce alla formazione del Super-Io molto prima di quanto Freud avesse ipotizzato, influenzando profondamente lo sviluppo emotivo e relazionale del bambino.

Evidenze nella didattica:

Promuovere l'empatia tra i compagni è fondamentale per costruire relazioni positive all'interno del gruppo classe. Lo sviluppo emotivo e affettivo del bambino gioca un ruolo

1.8 Teorie dello sviluppo sociale

cruciale nel determinare la qualità delle future relazioni che instaurerà a scuola, influenzando il modo in cui interagisce con gli altri e costruisce i legami sociali.

1.8 Teorie dello sviluppo sociale

5 min.

Gli autori e il loro pensiero

Bowlby: con la sua teoria dell'attaccamento, sostiene che l'istinto di stabilire un legame di vicinanza con una figura di riferimento, solitamente il genitore, sia una motivazione primaria fondamentale per la sopravvivenza del bambino. Questo legame di attaccamento non è solo emotivo, ma è anche biologico, poiché garantisce al bambino protezione e cura. Bowlby identifica diverse fasi nello sviluppo dei legami di attaccamento durante il primo anno di vita:

1. *Fase pre-attaccamento (0-2 mesi):* il bambino mostra comportamenti innati come il pianto e il sorriso, che favoriscono il contatto con l'adulto, ma non mostra ancora preferenze per una figura specifica.
2. *Formazione dell'attaccamento (2-7 mesi):* il bambino inizia a riconoscere e preferire la figura di riferimento principale, reagendo in modo diverso alla sua presenza rispetto agli estranei.
3. *Attaccamento vero e proprio (7-24 mesi):* il bambino sviluppa un forte legame con la figura di riferimento e mostra ansia da separazione quando questa si allontana, indicando che ha stabilito un attaccamento sicuro.
4. *Formazione di una relazione reciproca (24 mesi in poi):* il bambino acquisisce una maggiore comprensione della separazione temporanea e comincia a sviluppare una relazione più bilanciata con la figura di riferimento.

M. Ainsworth: ha approfondito lo studio dell'attaccamento attraverso l'osservazione empirica e ha identificato diverse variabili che influenzano la qualità dei legami di attaccamento tra il bambino e la figura di riferimento. Utilizzando la procedura della "Strange Situation", ha osservato come i bambini reagiscono alla separazione e al ricongiungimento con la madre, individuando quattro principali tipi di attaccamento:

1. *Attaccamento sicuro:* i bambini con attaccamento sicuro mostrano fiducia nella disponibilità e nella sensibilità della figura di riferimento. Questi bambini esplorano l'ambiente con sicurezza quando la madre è presente, mostrano disagio moderato alla separazione e si rassicurano facilmente al suo ritorno. Il legame sicuro è associato a una base solida per lo sviluppo emotivo e sociale.
2. *Attaccamento insicuro-evitante:* I bambini con attaccamento evitante tendono a evitare il contatto con la figura di riferimento, mostrando poca o nessuna angoscia alla separazione e ignorando o evitando il genitore al ritorno. Questo tipo di attaccamento è spesso il risultato di una figura di riferimento che è emotivamente distante o insensibile ai bisogni del bambino.

1.8 Teorie dello sviluppo sociale

3. *Attaccamento insicuro-ansioso*: I bambini con attaccamento ansioso sono molto ambivalenti: mostrano un'elevata ansia alla separazione, ma al ritorno del genitore possono essere difficili da consolare e possono esprimere rabbia o resistenza. Questo tipo di attaccamento può derivare da una figura di riferimento incoerente, che a volte è disponibile e altre volte no.
4. *Attaccamento disorganizzato*: Questo tipo di attaccamento si manifesta in bambini che mostrano comportamenti confusi o contraddittori, come avvicinarsi al genitore ma evitare il contatto visivo. Il legame disorganizzato è spesso associato a situazioni di abuso o negligenza, dove il bambino percepisce la figura di riferimento sia come fonte di conforto che di paura.

Winnicott: ha elaborato la **teoria della relazione d'oggetto**, concentrandosi sull'importanza dell'attaccamento tra madre e bambino. Secondo Winnicott, l'attaccamento è sostenuto da una predisposizione naturale della madre a sviluppare una "preoccupazione primaria" per il neonato. Questa preoccupazione primaria si manifesta come una sensibilità intensa e specifica ai bisogni del bambino, che permette alla madre di adattarsi perfettamente alle necessità del neonato nelle prime fasi della vita. Questa *sintonizzazione emotiva e fisica* è essenziale per la creazione di un attaccamento sicuro e per lo sviluppo di una sana identità del bambino. Attraverso la presenza costante e attenta della madre, il bambino sviluppa fiducia e sicurezza, ponendo le basi per relazioni future equilibrate e per il suo sviluppo emotivo.

Evidenze nella didattica:

In ambito didattico, le relazioni che l'alunno sviluppa fin dalla nascita con le figure di riferimento possono avere un impatto significativo sia sulla sua capacità di instaurare relazioni con gli altri, sia sul processo di apprendimento.

STORIA DELL'EDUCAZIONE E DELLE SUE CORRENTI PEDAGOGICHE

L'educazione rappresenta uno dei **pilastri fondamentali della società umana** e il suo sviluppo, nel corso della storia, ha subito notevoli trasformazioni influenzate da fattori sociali, culturali, politici e filosofici. La comprensione della storia dell'educazione e delle sue correnti pedagogiche costituisce un fondamento essenziale per analizzare in profondità l'evoluzione dei sistemi educativi e le teorie pedagogiche che li hanno guidati. Questo capitolo si propone di esplorare in modo scientifico e accurato il percorso storico dell'educazione, delineando le principali correnti pedagogiche che hanno contribuito a modellare il panorama educativo attraverso i secoli. Tramite questa indagine ci immergeremo nella comprensione delle radici culturali e epistemologiche che hanno dato forma all'educazione contemporanea, aprendo la strada a un'esplorazione approfondita delle teorie e delle pratiche pedagogiche che permeano l'educazione odierna.

1.9 I Tempi Antichi: Socrate, Platone, Aristotele

6 min.

Le prime manifestazioni di attività educative risalgono alle antiche civiltà egizia e sumero-babilonese nella regione della Mesopotamia. In epoche precristiane la cultura ebraica svolse un ruolo di rilievo nell'istruzione dei giovani, basando il loro apprendimento sui principi religiosi esposti nei testi sacri.

Sparta e Atene emersero come i due principali paradigmi educativi nell'ambito della cultura occidentale. Sparta, uno stato guerriero con una struttura politico-sociale altamente gerarchizzata, implementava un rigido processo educativo. Questo processo comprendeva il progressivo sviluppo delle capacità psicofisiche, con un'enfasi particolare sull'educazione fisica, l'obbedienza assoluta, la formazione di personalità assertive e la maestria nella dissimulazione.

Ad Atene si affermò un ideale formativo di elevata ambizione, incentrato sui valori della retorica, dell'eloquenza e sulla bellezza sia fisica che intellettuale. In questo contesto emerse una proto-scienza pedagogica. L'educazione ateniese mirava all'acquisizione delle competenze di lettura, scrittura, musica e al potenziamento dell'educazione fisica.

La distinzione tra **l'approccio pedagogico-filosofico di Socrate e quello sofistico** si concentrava principalmente sul metodo educativo e le sue basi logiche. Socrate preferiva il dialogo interrogativo alle lunghe dissertazioni utilizzando due tecniche chiave: l'ironia e la maieutica. Quest'ultima è un processo dialogico per giungere a verità universali e incontestabili.

Platone sviluppò una vasta visione politico-pedagogica, concependo l'educazione come un mezzo per scoprire e sviluppare le diverse abilità dei cittadini.

Platone immaginava una società divisa in **tre classi** (lavoratori, guerrieri e custodi), dove l'obiettivo di ogni classe era quello di far emergere la razionalità dell'uomo per vivere secondo virtù e proseguire nella formazione per adempiere ai propri compiti.

Un limite a questo discorso era posto dal concetto di **predistinazione sociale**, chi nasceva guerriero rimaneva guerriero e non vi era alcuna possibilità di cambiare la propria classe. Ogni classe era sotto la guida di educatori specializzati, i neonati venivano sottratti alle famiglie per essere educati in varie discipline a partire dai due anni.

Nonostante il modello educativo di Platone possa apparire utopistico, ebbe una grande influenza sulla storia della pedagogia, **le sue idee verranno riprese** anche da altri pensatori tra cui **Rousseau, Pestalozzi e Froebel**.

Nel periodo di **Aristotele**, mentre si affermava la crisi delle città-stato, egli si distinse come un innovatore sperimentatore di metodi didattici più che come un teorico rigoroso. La sua filosofia pratica sosteneva che la virtù generale risiedeva nell'attuazione della natura umana che, secondo Aristotele, era fundamentalmente razionale.

Le idee principali di Aristotele si ritrovano nelle opere “**Etica Nicomachea**” e “**Politica**”. Nell'opera “**Etica Nicomachea**” evince lo scopo stesso dell'etica, dove ogni azione umana mira a raggiungere un bene. Esiste un bene supremo, che è il fine ultimo di tutte le azioni umane: la felicità (eudaimonia). La felicità è legata alla virtù e alla realizzazione delle proprie potenzialità. Vi sono le virtù etiche e dianoetiche, le prime si acquisiscono con l'abitudine e riguardano il comportamento morale. Vivere secondo virtù significa trovare un equilibrio (giusto mezzo) tra eccessi e difetti. Le seconde sono legate alla ragione e alla conoscenza, come la saggezza, la scienza e l'intelletto, essenziali per deliberare correttamente e agire secondo ragione.

Aristotele considera la giustizia come la virtù più alta, poiché riguarda non solo il bene individuale ma anche il bene comune. *Il giusto agisce secondo legge e uguaglianza*. Le azioni umane sono da intendersi come frutto di scelta, che deve essere guidata dalla ragione. Le circostanze possono influenzare la libertà di scelta, ma l'uomo rimane responsabile delle sue azioni, soprattutto quando agisce volontariamente.

L'educazione è ritenuta fondamentale per lo sviluppo delle virtù, sia etiche che dianoetiche. Aristotele sottolinea l'importanza di una formazione progressiva, che accompagna l'individuo nelle diverse fasi della vita. Anche il ruolo della politica è fondamentale, viene considerata come la scienza più alta, poiché si occupa del bene comune. L'educazione deve preparare gli individui a diventare buoni cittadini, capaci di contribuire alla vita della polis in modo virtuoso e razionale.

L'opera “**Politica**” di Aristotele, rappresenta uno dei più importanti trattati sul pensiero politico dell'antichità. Aristotele analizza l'organizzazione della società a partire dalla famiglia, che considera il nucleo fondamentale e originario, passando poi all'analisi delle

varie forme di governo e delle istituzioni politiche. Aristotele vede la famiglia come l'unità di base della società, necessaria per la soddisfazione dei bisogni primari. Da questa si sviluppano forme più complesse di associazione, come la tribù (demos) e infine lo Stato. Lo Stato, secondo Aristotele, è l'unico ente completo e autosufficiente, capace di garantire la felicità materiale e spirituale ai cittadini.

Inoltre l'uomo, definito da Aristotele come "animale politico", è naturalmente incline alla vita in comunità, e queste istituzioni (proprietà e famiglia) sono indispensabili per la stabilità e il benessere della polis.

1.10 La roma Arcaica

3 min.

L'educazione nella Roma arcaica aveva una natura principalmente pratica, con l'obiettivo di promuovere la coscienza civica, l'osservanza dei doveri militari, politici e religiosi, oltre al rispetto delle Leggi delle XII Tavole. Il sistema educativo romano seguiva il modello greco dell'età ellenistica, suddividendosi in tre livelli: la scuola primaria, insegnata dal *litterator*; la scuola secondaria sotto la guida del *grammaticus*; e infine la scuola superiore di retorica gestita dal *rhetor*.

Cicerone

Cicerone fu uno dei più importanti filosofi dell'antica Roma. La maggior parte dei suoi scritti si basa sul concetto di **Humanitas**, una parola che conduce alle seguenti espressioni: **educazione, cultura e umanità**. Per Cicerone l'educazione riguardava un processo che portava l'uomo a formarsi come persona e come cittadino per tutto l'arco della vita, per vivere secondo la legge naturale (giustizia e virtù). La cultura rappresentava il mezzo e l'umanità il fine ultimo in grado di distinguere l'uomo dagli animali.

Se per Platone l'educazione serviva per formare la classe dei custodi, per Cicerone l'educazione era utile per creare il **perfetto oratore**, figura centrale di quel tempo. Le fasi educative di Cicerone sono state riprese da quelle di Aristotele introducendo alcuni adattamenti.

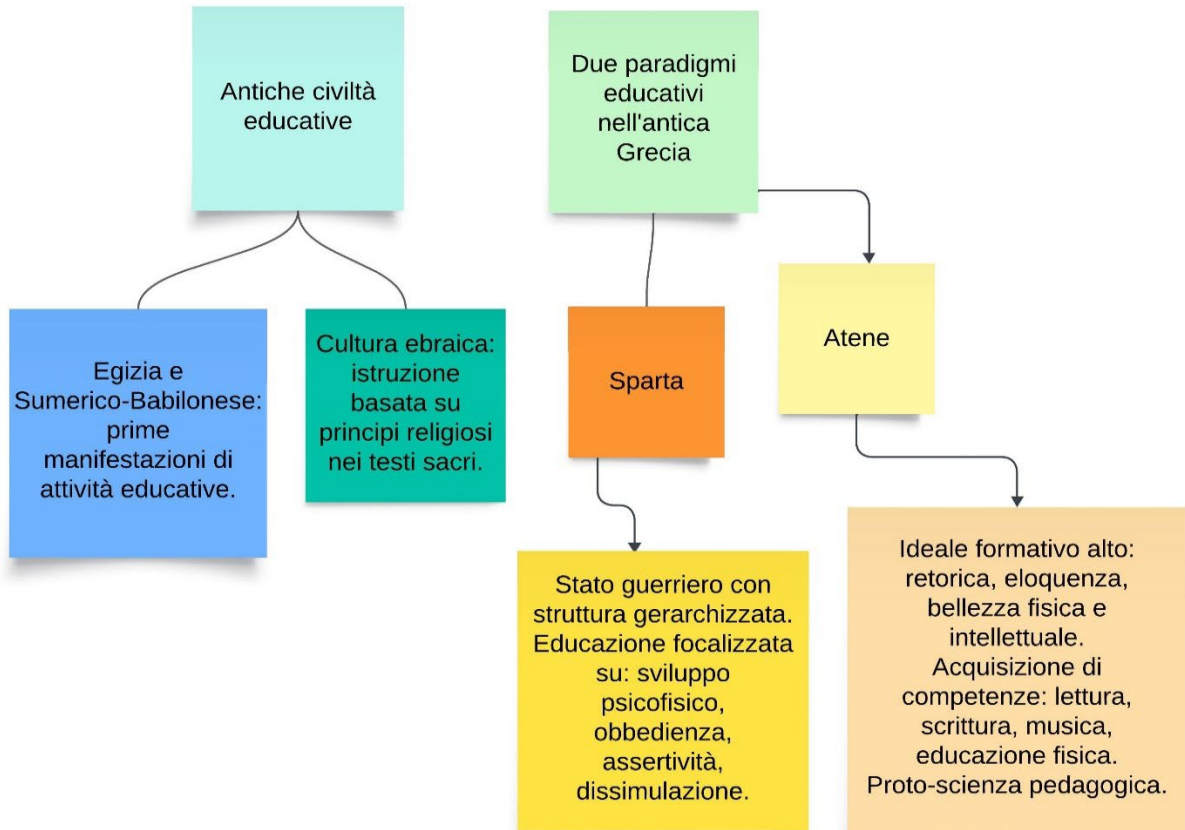
- **Educazione infantile:** lo scopo principale era quello di sviluppare capacità sensoriali e fisiche grazie all'esperienza diretta e al gioco.
- **Educazione adolescenziale:** lo scopo era quello di sviluppare le facoltà intellettuali grazie allo studio.
- **Educazione adulta:** lo scopo era quello di sviluppare capacità pratiche e politiche, favorite dallo studio del diritto, dell'economia e della politica.

Quintiliano

Questo educatore e retore romano è conosciuto per aver messo in luce il ruolo del **maestro come modello da imitare**. L'educazione per lui era un connubio di sapere e moralità e

1.11 L'Età Medievale e Umanesimo

doveva essere impartita fin dall'infanzia pur rispettando i ritmi di sviluppo propri dei bambini. Queste idee oggi possono sembrare ovvie ma se pensiamo al contesto di allora è corretto attribuirgli una certa avanguardia di pensiero. Nella sua opera *Istitutio Oratoria*, Quintiliano difende la scuola pubblica che in quel periodo era oggetto di critiche, secondo lui l'educazione privata non era da intendersi superiore a quella pubblica in quanto la differenza era nel maestro, pertanto l'elemento in grado di fare la differenza erano i genitori, chiamati a vigilare sulla rispettabilità dell'insegnante per far sì che venisse impartita una buona istruzione senza che venissero compromessi i valori morali.



1.11 L'Età Medievale e Umanesimo

3 min.

Durante il periodo del Medioevo la **religiosità cristiana** pervase profondamente la mentalità e i comportamenti sociali, emergendo come il principale elemento costitutivo dell'identità europea. In questa nuova concezione educativa i valori di formazione morale e religiosa acquisirono una preminenza significativa rispetto alle competenze tecniche,

portando a una ridefinizione del ruolo stesso dell'educatore. Quest'ultimo non era più semplicemente un veicolo di conoscenza, ma divenne un custode responsabile dinanzi a Dio dell'arricchimento interiore del discepolo e della sua salvezza spirituale.

Caratteristiche principali del Medioevo:

- **Dominio Ecclesiastico**, tutto ruota attorno alle sacre scritture.
- Le **discipline religiose hanno la priorità**.
- Il metodo didattico riguarda la **memorizzazione** di quello che si studia.
- Educazione considerata come un **privilegio** per i membri del clero e della nobiltà.

Sant'Agostino

Sant'Agostino, attraverso una reinterpretazione cristiana della filosofia platonica, introdusse la dottrina dell'illuminazione, sostituendo così la teoria della reminiscenza. In questa nuova prospettiva il soggetto non apprendeva dall'esterno o dall'esperienza diretta, ma riconosceva all'interno di sé, tramite l'illuminazione divina, una verità preesistente. In questo contesto Cristo emergeva come l'unico Maestro legittimo. **I monasteri** divennero centri di formazione di primaria importanza in cui si praticava lo studio, l'insegnamento e la produzione dei testi classici. Questi monasteri ospitavano veri e propri laboratori per la creazione di codici miniati, noti come *scriptoria*. Il metodo educativo prevalente si basava principalmente sulla lettura, sulla memorizzazione di testi latini tratti dalle Sacre Scritture e sulla meditazione e contemplazione della parola di Dio, conosciuta come *lectio divina*.

Cassiodoro

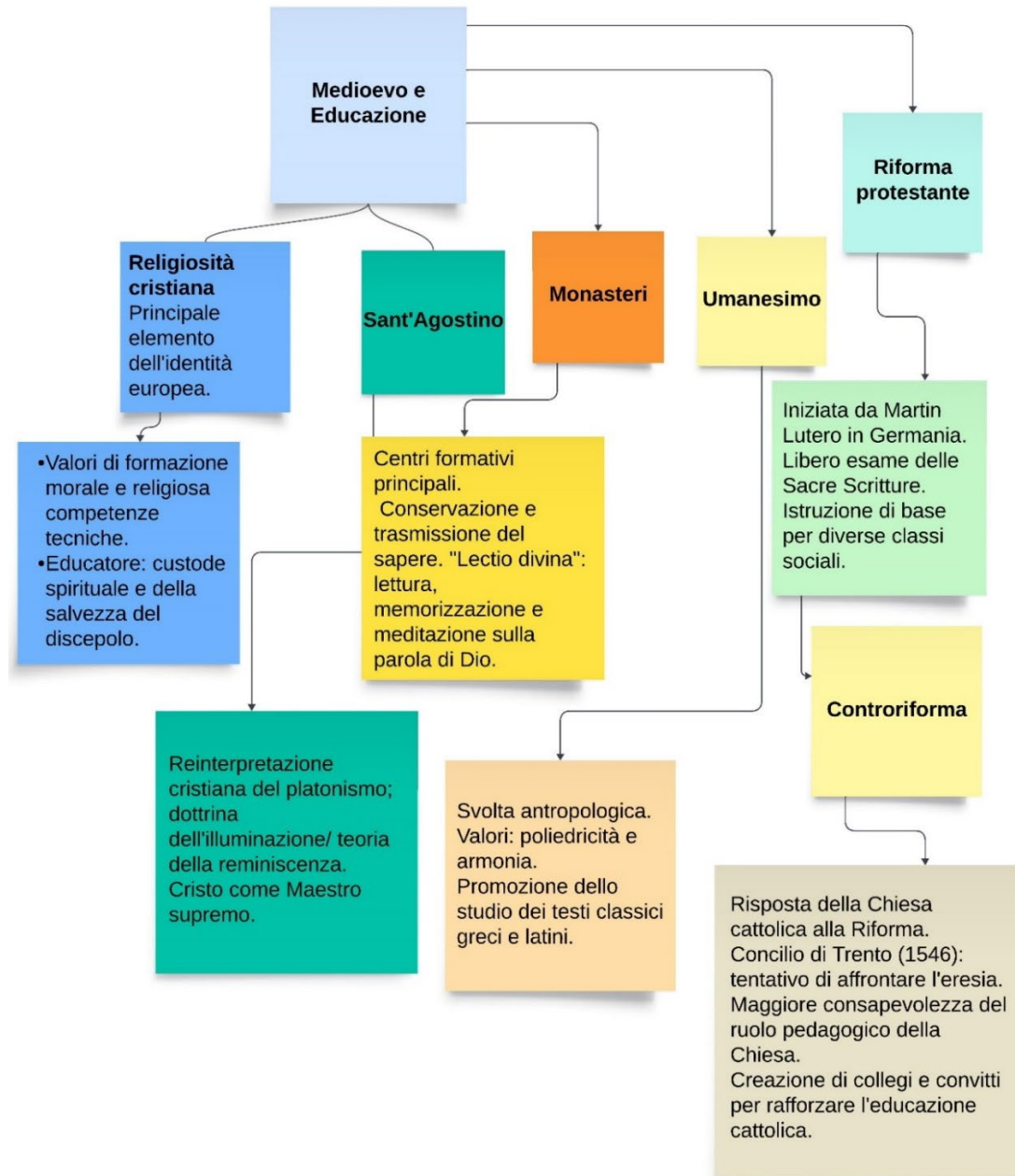
Cassiodoro diede il suo contributo alla pedagogia con la creazione di un monastero e le "Institutiones Divinarum et Saecularium Litterarum", un'opera dove sottolineò l'importante contributo dello studio delle scritture e delle arti, Cassiodoro vedeva un continuo tra il sapere antico e la visione cristiana, un'idea avanguardista per l'epoca. Il **monastero** si trovava a Vivarium in Calabria, all'interno di questo edificio che potremmo definire anche accademia si studiava teologia, arti liberali e teologia. Anche il metodo didattico era innovativo, infatti all'usuale scrittura e copiatura affiancava la lettura e la ripetizione, questo approccio riuscì a rendere l'apprendimento molto più efficace rispetto ad altri contesti.

Isidoro di Siviglia

Isidoro di Siviglia è conosciuto per l'opera "Etymologiae", un'enciclopedia contenente tutto il sapere classico diviso a seconda del tema, all'interno si potevano trovare contenuti di grammatica, medicina, teologia e molto altro ancora. La novità era racchiusa sia nella concezione dell'intera "Etymologiae" e sia nel fatto che il testo veniva impiegato come un vero e proprio manuale scolastico. Per quanto riguarda le sette arti, Isidoro le divise in due gruppi

1.11 L'Età Medievale e Umanesimo

il "Trivium" e il "Quadrivium". Il Trivium conteneva discipline come retorica, la grammatica e la dialettica per lo sviluppo delle facoltà linguistiche. Il Quadrivium conteneva discipline come l'aritmetica, l'astronomia, la geometria e la musica, utili per lo sviluppo delle facoltà logiche e analitiche.



1.12 L'Umanesimo

1 min.

Questo approccio educativo nei monasteri contribuì significativamente alla conservazione e alla trasmissione del sapere durante il periodo medievale. **L'Umanesimo** rappresenta una svolta significativa nell'evoluzione del modello antropologico europeo. La sua pedagogia si articola attorno a due concetti chiave: la poliedricità e l'armonia. Questa **nuova visione dell'educazione** promuove l'acquisizione di conoscenze attraverso lo studio dei testi classici, in particolare delle opere in lingua originale dei pensatori greci e latini.

Nel tardo XIV secolo l'Europa era già in fermento a causa del **rinnovamento religioso**, ma è solo nel XVI secolo che questa tendenza trovò piena espressione in Germania con la predicazione di Martin Lutero, che segnò l'inizio della Riforma protestante. Fondamentale per la pedagogia luterana fu il principio del libero esame delle Sacre Scritture, che portò la Chiesa luterana a dedicare notevole attenzione all'istruzione di base per le classi borghesi e anche per quelle popolari. Si può attribuire a Lutero il principio pedagogico che sancisce il diritto-dovere di ogni cristiano all'istruzione. Di contro, la Chiesa di Roma cercò di affrontare l'eresia attraverso il **Concilio di Trento**, convocato da Papa Paolo III nel 1546. Tuttavia, nonostante gli sforzi, il Concilio non riuscì a fornire risposte completamente soddisfacenti. Nonostante ciò la Controriforma spinse la Chiesa a prendere una maggiore consapevolezza del suo ruolo pedagogico. Questo periodo vide la nascita di collegi e convitti aperti sia a ecclesiastici che a laici, nonché a giovani provenienti dalle classi dirigenti, come parte degli sforzi per rafforzare l'educazione cattolica e contrastare l'espansione della **Riforma protestante**.

Caratteristiche dell'Umanesimo:

- **Centralità dell'uomo** che viene posto al centro dell'universo.
- **Studio dei Classici** come modelli d'eccellenza.
- Enfasi **sull'educazione liberale**.
- **Formazione a tutto tondo dell'individuo**.
- **Riforma dell'educazione** dove siano compresi più saperi incluse le arti, la scienza e la filosofia.

1.13 Il Rinascimento: Erasmo Da Rotterdam, Descartes e altri pensatori

8 min.

Il periodo storico noto come Rinascimento rappresenta una **fase di cruciale transizione** nel campo dell'educazione. Gli umanisti, tra i quali spicca la figura di **Erasmo da Rotterdam**, si distinsero per la promozione di un paradigma educativo più ampio, basato

1.13 Il Rinascimento: Erasmo Da Rotterdam, Descartes e altri pensatori

sulla valorizzazione delle arti, della letteratura e delle scienze. Questa epoca storica si caratterizzò per una rinascita culturale significativa e un'espansione dell'accesso all'istruzione, contraddistinta da un rinnovato interesse per il sapere e l'educazione come mezzi per il progresso individuale e sociale.

Nel contesto del XVI secolo, un importante aspetto della riflessione pedagogica è rappresentato dal filone utopistico, il quale integra il concetto **dell'uomo perfetto e armonico**. All'interno delle concezioni di città ideale, l'istruzione dell'individuo e del cittadino viene concepita come un elemento fondamentale per raggiungere l'equilibrio sociale desiderato, e questa istruzione viene implementata attraverso un sistema educativo collettivo gestito dallo Stato.

L'utopismo pedagogico del Cinquecento riflette l'interesse crescente per la creazione di società ideali, in cui l'educazione diventa un pilastro centrale nel perseguire la realizzazione di individui completi e armoniosi. In queste visioni utopiche la formazione non è solo una responsabilità individuale, ma una componente chiave della struttura sociale e politica, guidata e regolata dall'autorità statale. Questa prospettiva sottolinea l'importanza dell'educazione nell'ottica del benessere e dell'equilibrio collettivo, in cui lo Stato assume un ruolo attivo nell'orientare il percorso educativo al fine di creare cittadini capaci di contribuire in modo positivo alla società utopica.

Nel panorama della riflessione pedagogica del XVI secolo assume una notevole rilevanza il filone della **pedagogia utopistica**, che si propone di collegare il concetto dell'uomo perfetto e armonico. All'interno dei contesti delle città ideali la formazione dell'individuo e del cittadino viene considerata un elemento centrale per raggiungere l'equilibrio sociale desiderato. Questo obiettivo è concepito come realizzabile attraverso un sistema educativo collettivo, amministrato e supervisionato dallo Stato.

Il XVII secolo **si caratterizza come un'epoca complessa**, in cui diversi cambiamenti hanno un impatto profondo sulla storia occidentale. Tra questi rientrano lo sviluppo dello Stato moderno, l'emergere della nuova scienza, la crescita dell'economia capitalistica, il processo di secolarizzazione, l'istituzionalizzazione della società e l'evoluzione della cultura laica. Questi cambiamenti influenzano notevolmente i processi educativi, segnando l'inizio della modernità in pedagogia. In questa fase l'attenzione si focalizza sulla professionalizzazione del corpo docente e sulla crescente importanza del controllo sociale all'interno dei sistemi educativi. Un contributo significativo a questa trasformazione pedagogica proviene da **René Descartes**, il quale apre nuovi orizzonti nella cultura moderna. Il metodo cartesiano viene concepito come una guida e una direzione da seguire per giungere alla verità. Con Descartes si estende il principio del dubbio come fondamentale per il processo di acquisizione della conoscenza, si analizza l'origine delle idee e si amplia l'applicazione del metodo matematico nell'ambito dell'educazione e della ricerca.

Comenio

Comenio è conosciuto per la sua opera più importante: **“Didactica Magna”**, la quale rappresenta un compendio di largo respiro con il fine di coprire l'educazione dalla prima

1.13 Il Rinascimento: Erasmo Da Rotterdam, Descartes e altri pensatori

infanzia fino all'età adulta. Il sistema educativo proposto da Comenio vedeva da un lato le scuole: *materna*, *vernacula*, *latina* e dall'altro *l'accademia*. Le scuole avevano l'obiettivo di accompagnare gli studenti attraverso le varie fasi della loro crescita. Vediamo in cosa si differenziavano:

La scuola materna: per i bambini fino ai 6 anni di età. L'apprendimento era concentrato sull'educazione sensoriale e sul gioco, aspetti a cui Comenio teneva molto.

La scuola Vernacula: dedicata ai bambini/ragazzi fino ai 12 anni di età. La lingua principale era quella vernacolare e l'apprendimento si rifaceva alla vita di tutti i giorni sottolineando l'importanza delle cose pratiche, si doveva partire da ciò che lo studente conosceva per poi spingersi su saperi più alti.

La scuola latina: Dedicata agli anni successivi. Si concentrava sullo studio del latino e delle materie classiche così da fornire agli studenti le basi per l'ultimo stadio degli studi: l'accademia.

L'accademia: era un'istituzione di alto livello, utile soprattutto per preparare la classe dirigente.

Le prime due scuole quella materna e quella latina permettevano di acquisire le *conoscenze basilari*, mentre gli ultimi due cicli erano destinati a chi dimostrava di avere una certa attitudine per gli studi. Inoltre nella "Didactica Magna" era presente un **decalogo** che divenne poi nel corso degli anni un'importante punto di riferimento anche per la pedagogia moderna. Proponiamo a seguire una sintesi dei punti del Decalogo di Comenio:

- Una scienza sola non apporta istruzione, l'approccio ideale riguarda un insieme di materie volte a formare l'individuo.
- Gli uomini diventano uomini solo grazie all'educazione.
- La prima scuola di ogni bambino è senza dubbio la propria madre.
- I bambini per crescere hanno bisogno del gioco.
- È necessario proporre ai giovani non solo la teoria ma anche la pratica.
- Il maestro è come il sole nella propria classe.
- Una scuola senza disciplina è come un mulino a cui manca l'acqua.
- È necessario iniziare dalle cose facili se si vuole proseguire in direzione di quelle difficili.
- Tutto a tutti.
- Un ordinamento scolastico giusto è basato sul giusto equilibrio tra fatica e ricreazione.

All'interno delle opere di Comenio evincono **tre concetti**:



**EDUCAZIONE
UNIVERSALE**

Tutti hanno il diritto di imparare



**SAPIENZA
UNIVERSALE**

Si può aspirare alla conoscenza

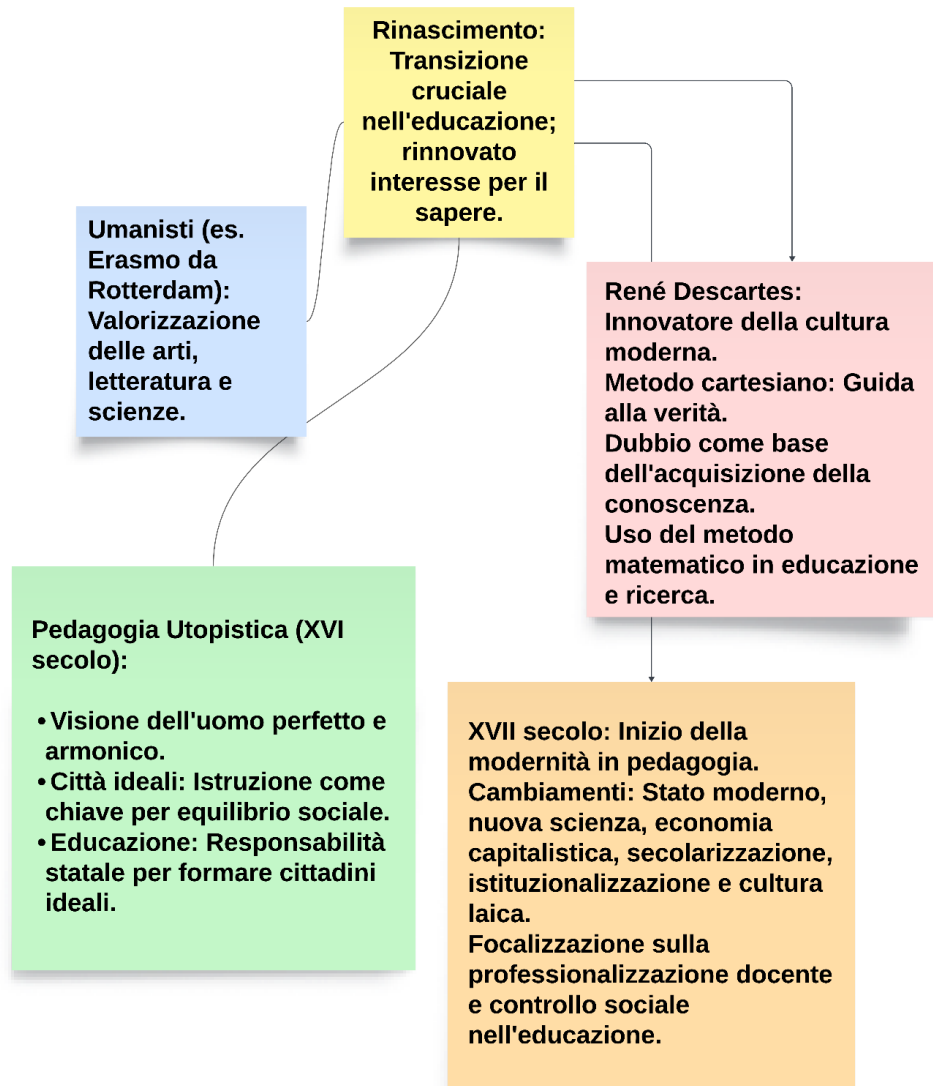


**SCUOLA
UNIVERSALE**

In ogni luogo si può apprendere

Il **concetto di educazione universale** evince in un'altra sua opera alquanto nota, la Pampaedia, dove viene rafforzato il concetto che tutti hanno la facoltà di apprendere, in quanto è un diritto di tutti, quindi universale, senza che vi sia alcuna distinzione di classe o genere. Il concetto di sapienza universale o Pansofia riguarda la conoscenza in ogni ramo del sapere. Il concetto di Panglossium o scuola universale riguarda l'educazione che non deve intendersi come specifica della scuola, ma rivolta a tutti gli ambiti della vita dell'uomo.

1.14 L'età moderna: John Locke, Jean-Jacques Rousseau e Giambattista Vico



1.14 L'età moderna: John Locke, Jean-Jacques Rousseau e Giambattista Vico

8 min.

Nel corso dei secoli XVII e XVIII, l'era dell'Illuminismo segnò un profondo cambiamento nel panorama dell'istruzione promuovendo la crescita dell'educazione pubblica. In questo periodo eminenti filosofi, come **John Locke** e **Jean-Jacques Rousseau**, svolsero un ruolo determinante nell'elaborare concetti educativi innovativi, mettendo in rilievo la

fondamentale importanza di un approccio educativo basato sullo sviluppo naturale e innato dell'individuo.

Caratteristiche dell'illuminismo:

- La ragione si pone al centro di ogni cosa
- Viene promossa la libertà individuale
- Ottimismo e fiducia nel progresso, nella scienza e nella conoscenza
- Critica verso le istituzioni tradizionali considerate limitanti per il progresso dell'uomo e della società
- L'educazione viene interpretata in chiave di progresso, tutto quello che viene fatto ha come scopo il raggiungimento di un'istruzione più accessibile, dove non si forma solo il sapere ma anche il carattere

Nel contesto degli scritti e dei trattati sulla pedagogia e sull'educazione aristocratica spiccano i *Pensieri sull'Educazione* di John Locke. Questa forma di educazione è caratterizzata da un approccio pragmatico che mira a formare un giovane in grado di acquisire conoscenze riguardo agli esseri umani, alla società, alla natura e al mondo circostante. Inoltre si concentra sulla formazione del carattere e sulla dimensione interiore del soggetto.

Giambattista Vico introduce un nuovo ordine teorico nell'ambito dell'educazione. Egli pone per la prima volta un' enfasi chiara sulla dimensione storica dei modelli educativi, sulle modalità di apprendimento, sulla dinamica e sulla logica intrinseca dei processi formativi applicati ai bambini, alle persone, ai gruppi sociali, alla cultura di riferimento e, in definitiva, all'intera umanità.

La cultura promossa dagli illuministi è sostanzialmente laica e valorizza la centralità della razionalità nelle dimensioni culturali umane. **Jean-Jacques Rousseau** è senza dubbio l'autore più influente per la nascita della pedagogia contemporanea. Nel suo romanzo pedagogico *Emilio* Rousseau presenta numerose ipotesi innovative rispetto alle teorie tradizionali dell'educazione. In breve queste comprendono: *il rispetto per l'infanzia; la comprensione della mente umana; la formazione dell'individuo; l'educazione naturale, negativa e indiretta; e la proposta di costruire una nuova forma di società basata su questi principi.*

Rousseau delinea **quattro fasi** per lo sviluppo:

1. **L'infanzia**, dove deve evincere il gioco e l'interazione con l'ambiente
2. **La preadolescenza**, dove l'educazione deve diventare sensoriale e pratica grazie all'esperienza diretta
3. **L'adolescenza**, dove l'educazione pur diventando più formale dev'essere sempre mossa da interessi dettati dalla curiosità e dal coinvolgimento
4. **Giovinezza**, dove l'educazione si focalizza maggiormente sulla socialità e sullo sviluppo di relazioni interpersonali

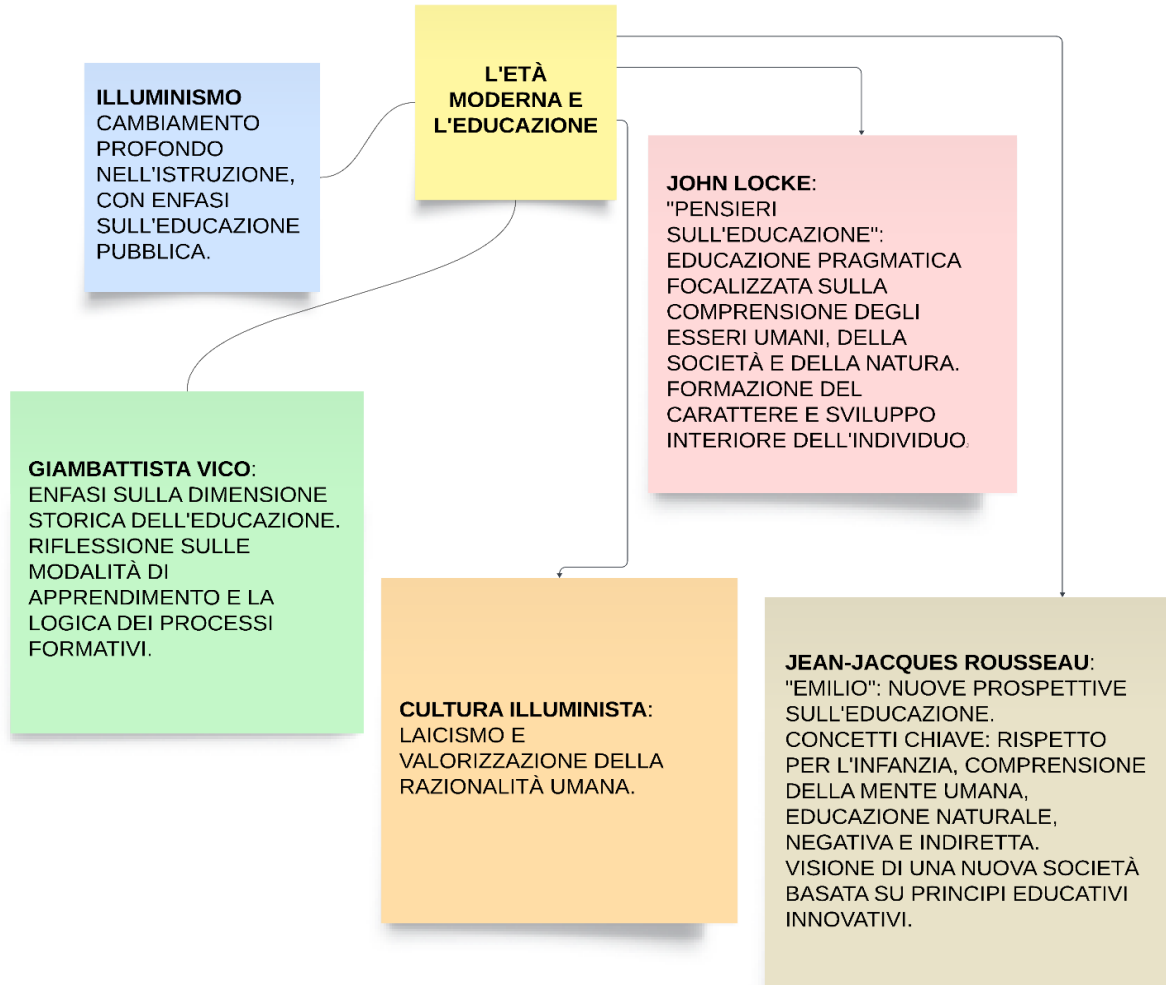
1.14 L'età moderna: John Locke, Jean-Jacques Rousseau e Giambattista Vico

Rousseau era un filosofo che credeva che l'educazione dovesse essere basata sullo **sviluppo naturale del bambino**. Era certo che ai bambini dovesse essere permesso di imparare seguendo il loro ritmo, in un ambiente naturale e senza i vincoli dell'istruzione formale. Sosteneva che i bambini sono naturalmente curiosi e desiderosi di imparare, ma che l'educazione formale spesso tende a soffocare questa curiosità imponendo strutture e regole rigide, ai bambini dovrebbe essere permesso di imparare attraverso l'esperienza piuttosto che attraverso libri o lezioni. Questo approccio all'educazione è noto come educazione "centrata sul bambino" o "progressiva". L'educazione, secondo la sua visione, doveva concentrarsi sullo sviluppo dell'intera persona e non solo in merito alle capacità intellettuali. Sosteneva che l'esercizio fisico, il lavoro manuale e le attività all'aperto fossero essenziali per lo sviluppo di un corpo e di una mente sani. La filosofia dell'educazione di Rousseau ha avuto un impatto duraturo sulla moderna teoria dell'educazione. Molti educatori, oggi, credono in approcci all'educazione centrati sul bambino o progressivi, che **enfaticizzano l'apprendimento esperienziale e l'istruzione individualizzata**.

Per lui l'uomo necessita di un'educazione naturale capace di preservare la sua naturale bontà, l'unica in grado di tenerlo lontano dalla corruzione nella società. Tuttavia esiste ancora un dibattito aperto: alcuni sostengono che troppa libertà può portare al caos e alla mancanza di disciplina, mentre altri credono che troppa rigidità possa soffocare la creatività e la curiosità naturale dei bambini. Nonostante questi dibattiti le idee di Rousseau continuano a influenzare la pratica educativa in tutto il mondo. La sua enfasi sull'importanza della natura, dell'attività fisica e dell'istruzione individualizzata rimane rilevante ancora oggi.

Kant è stato un famoso filosofo tedesco del XVIII secolo che ha anche contribuito alla teoria dell'educazione. Nel suo libro **Pedagogia**, pubblicato postumo nel 1803, sosteneva che l'educazione deve avere come obiettivo principale lo sviluppo morale del bambino. Secondo Kant, l'educazione dovrebbe aiutare i bambini a diventare esseri autonomi e responsabili in grado di prendere decisioni etiche basate sulla ragione. La formazione ritenuta un **dovere morale della società**, serviva per la costruzione della personalità anche attraverso la conoscenza e la promozione della rettitudine. L'individuo secondo Kant doveva ragionare in maniera indipendente, così da intraprendere scelte morali in completa autonomia.

1.15 Il Romanticismo



1.15 Il Romanticismo

12 min.

Il Romanticismo è un movimento culturale, artistico e letterario che emerge in Europa alla fine del XVIII secolo e si sviluppò pienamente nel XIX secolo. Nato come reazione contro il razionalismo e il classicismo dell'Illuminismo, il Romanticismo poneva l'accento **sull'emozione, la soggettività e l'individualismo**, promuovendo una visione del mondo più personale e spirituale. In Germania, il movimento fu inaugurato dalle opere di filosofi e scrittori come Johann Wolfgang von Goethe e Friedrich Schiller. Nel Regno Unito, poeti come William Wordsworth e Samuel Taylor Coleridge furono tra i primi esponenti del Romanticismo. Il movimento si sviluppò successivamente in Francia, Italia e altri paesi europei, influenzando la letteratura, la pittura, la musica e l'architettura.

Caratteristiche del Romanticismo:

- **Enfasi sull'emozione e la soggettività:** si privilegiavano i sentimenti e l'emozione rispetto alla ragione e alla logica. Veniva incentivata nel contesto educativo anche l'esperienza diretta.
- **Esaltazione della natura:** veniva vista come un luogo di rifugio, bellezza e ispirazione, in contrasto con la società industrializzata e urbana.
- **Ritorno al passato e interesse per le tradizioni:** i romantici si ispiravano al Medioevo, considerato un'epoca di mistero e autenticità, e mostravano un forte interesse per le tradizioni popolari e le leggende.
- **Esaltazione dell'individuo e del genio creativo:** il Romanticismo celebrava l'unicità dell'uomo e il potere dell'immaginazione, dove si promuoveva costantemente la libertà espressiva e lo sviluppo delle qualità intrinseche dell'uomo.

Fichte e Schelling

Fichte e Schelling sono due figure importanti del pensiero filosofico tedesco, il cui contributo ha influenzato profondamente non solo la filosofia, ma anche la pedagogia e il concetto di nazionalismo. Entrambi furono parte del movimento idealistico tedesco, con Fichte che è spesso considerato il fondatore dell'idealismo tedesco, mentre Schelling ha sviluppato una propria filosofia che ha cercato di conciliare natura e spirito.

Fichte, nei suoi *"Discorsi alla nazione tedesca"* (1808), sviluppò una visione dell'educazione come strumento essenziale per la costruzione dell'identità nazionale. In un momento storico in cui la Germania era frammentata e sotto minaccia di dominazione straniera, Fichte vide nell'educazione un mezzo per unificare il popolo tedesco, instillando un forte senso di identità nazionale e patriottismo. Per Fichte, un sistema educativo nazionale, controllato dallo Stato, avrebbe potuto formare cittadini responsabili, moralmente integri e devoti alla causa nazionale.

Schelling, a differenza di Fichte, concentrò la sua filosofia sul ruolo della natura e dello spirito. Per lui, l'educazione non era solo un mezzo per il rafforzamento dello Stato, ma anche un processo fondamentale attraverso il quale l'individuo poteva realizzare il proprio potenziale spirituale e intellettuale. Schelling riteneva che la natura e lo spirito fossero inseparabili, e l'educazione doveva quindi facilitare lo sviluppo armonioso di entrambi.

Sia Fichte che Schelling contribuirono alla pedagogia moderna focalizzando l'attenzione sull'educazione come mezzo di costruzione nazionale, dove le potenzialità di ogni persona potevano realizzarsi per il bene di tutti.

Hegel

Hegel, vissuto tra il 1770 e il 1831, è spesso associato **all'Idealismo tedesco**, una corrente di pensiero che cerca di comprendere la realtà attraverso la ragione e lo spirito. Al centro del pensiero hegeliano c'è la **dialettica**, un processo di sviluppo della realtà e del pensiero che avviene attraverso una serie di contraddizioni e risoluzioni. Hegel descrive la dialettica come un movimento che procede attraverso tre stadi: **tesi, antitesi e sintesi**. Ogni stadio rappresenta un'idea o una situazione che, entrando in conflitto con la sua opposizione (tesi e antitesi), conduce a una nuova idea (sintesi).

Hegel è noto per il suo **Idealismo Assoluto**, che afferma che la realtà ultima è di natura spirituale e razionale. Per Hegel, la realtà è una manifestazione dello Spirito (Geist), che si sviluppa nel tempo e si realizza pienamente nella storia. Questo Spirito Assoluto non è qualcosa di trascendente o separato dal mondo, ma piuttosto è qualcosa di collegato in quanto si realizza attraverso la coscienza e la cultura umana.

Nella sua **"Filosofia del Diritto"** (1821), Hegel esamina il ruolo dello Stato nella realizzazione della libertà umana. Egli sostiene che la libertà non è semplicemente assenza di restrizioni, ma la piena realizzazione della volontà razionale dell'individuo all'interno di una comunità etica. Lo Stato, per Hegel, è la manifestazione della ragione nella storia ed è l'incarnazione della libertà etica, dove l'individuo si realizza non attraverso l'individualismo, ma attraverso la partecipazione alle istituzioni sociali e politiche che rappresentano la volontà collettiva. Hegel in merito alla storia mostra una visione teleologica della stessa, vedendola come un processo razionale che si muove verso la realizzazione della libertà e della ragione. Per Hegel, la storia è il dispiegarsi dello Spirito nel tempo, con ogni epoca che rappresenta un passo verso una maggiore consapevolezza e realizzazione della libertà umana. Gli eventi storici non sono casuali per lui, ma fanno parte di un processo più grande e razionale che si sviluppa attraverso la dialettica. Il pensiero di Hegel ha influenzato profondamente molte correnti filosofiche successive, tra cui il **marxismo, l'esistenzialismo e la teologia dialettica**.

Froebel

Froebel è considerato uno dei **padri fondatori dell'educazione moderna**, noto soprattutto per aver creato il concetto di **"Kindergarten"** e per il suo approccio innovativo allo sviluppo infantile. Il suo pensiero pedagogico si fonda su una visione integrata dell'educazione che tiene conto delle fasi di sviluppo del bambino, dei campi di apprendimento e dell'uso di materiali educativi progettati per stimolare l'apprendimento attraverso la scoperta.

Froebel credeva che lo sviluppo del bambino fosse un processo naturale e graduale, che si svolge attraverso tre fasi specifiche: **lattante, fanciullo e scolaro**. Durante la fase "lattante" il bambino sviluppa principalmente le sue capacità sensoriali e motorie, grazie alle quali può iniziare a comprendere il mondo che lo circonda. Durante la fase del "fanciullo" il bambino si dedica ad attività più strutturate dove prevale ancora l'immaginazione, il gioco e lo sviluppo del linguaggio. Durante la fase dello "scolaro", il bambino inizia a integrare un

1.15 Il Romanticismo

tipo di apprendimento accademico così da crescere anche a livello intellettuale. L'educazione, secondo lui, deve essere adattata a queste fasi per promuovere la crescita fisica, emotiva, intellettuale e spirituale del bambino, oltre alle fasi individuò tre **campi di apprendimento**: religione, scienze e linguaggio, insieme contribuivano all'espressione e alla formazione dell'individuo. Froebel creò una serie di **materiali educativi** chiamati "doni". Questi materiali includono sfere, cubi, blocchi e altri oggetti geometrici, che sono progettati per essere manipolati dai bambini. L'uso di questi materiali permette ai bambini di esplorare concetti come forma, dimensione, proporzione e equilibrio in modo concreto e pratico. Froebel credeva che attraverso il gioco con questi materiali, i bambini potessero sviluppare una comprensione intuitiva delle leggi naturali e delle relazioni matematiche. Questo soprattutto si ricollega a un altro concetto caro a Froebel, ovvero l'apprendimento guidato dalla scoperta, che consentiva al bambino di esprimere se stesso e comprendere il mondo. Froebel è conosciuto anche per aver fondato il primo **"Kindergarten"** (letteralmente, "giardino dei bambini") nel 1837. Questo concetto rifletteva la sua convinzione che i bambini dovessero crescere in un ambiente che fosse allo stesso tempo educativo e naturale, simile a un giardino, dove potessero svilupparsi liberamente e armoniosamente sotto la guida attenta degli adulti, simili a dei giardinieri. Il Kindergarten di Froebel era progettato per essere un luogo dove i bambini potessero imparare attraverso il gioco, la scoperta e l'interazione sociale, in un contesto che rispettava e coltivava il loro sviluppo naturale.

Pestalozzi

Pestalozzi è una figura centrale nella storia dell'educazione, noto per il suo impegno a combinare idealismo e realismo all'interno del processo educativo. Il suo pensiero ruota attorno a una serie di concetti fondamentali che mirano a *trasformare l'educazione in un progetto di formazione morale, sociale e personale per i bambini*.

Pestalozzi riflette in modo approfondito sulla complessità del concetto di **libertà** all'interno di un contesto governativo. Egli sostiene che un governo basato esclusivamente sulla libertà pura rischia di sfociare nell'anarchia, poiché l'assenza di leggi comporterebbe la mancanza di ordine e disciplina. Dall'altro lato, un governo che ricorre a mezzi dispotici rappresenta un pericolo opposto, ma altrettanto estremo. Pestalozzi riconosce che la libertà assoluta è irrealizzabile e sottolinea l'importanza di trovare un **equilibrio tra libertà e legge** per evitare gli eccessi di entrambi gli estremi.

Un aspetto fondamentale del pensiero di Pestalozzi è la sua **concezione dell'utopia**, non come un fine concreto da raggiungere, ma come **un punto di riferimento ideale nell'educazione**. Egli vede l'utopia come un ideale che deve guidare il processo educativo, senza però trasformarsi in un sistema rigido e uniforme. Pestalozzi **critica l'idealismo** che lo aveva portato a pensare che la libertà potesse essere l'obiettivo ultimo dell'educazione, riconoscendo invece che l'educazione deve adattarsi alla diversità degli individui.

La **religione** occupa un ruolo di rilievo nel pensiero di Pestalozzi, non solo come guida morale, ma anche come strumento per formare individui capaci di influenzare positivamente

1.15 Il Romanticismo

la società. Egli vede la religione come **un ancoraggio morale e spirituale** che mantiene l'educazione radicata nella realtà, mentre punta a ideali più alti. Pestalozzi considera la fede un sostegno indispensabile per l'utopia educativa, bilanciando idealismo e realismo in un approccio che mira a promuovere un'educazione al contempo pratica e ispirata. Per lui l'educazione è un progetto profondamente morale. Egli ritiene che l'educazione non debba limitarsi a trasmettere conoscenze e competenze, ma debba anche **coltivare la moralità e l'ordine mentale**. Questo richiede un amore autentico per i bambini e un impegno a non controllarli o possederli, ma a guidarli verso l'autonomia e la libertà.

Pestalozzi pur ispirandosi a un'idea utopica, mantiene un approccio pratico e sperimentale, consapevole che l'educazione deve mirare a un mondo migliore, ma con i piedi ben saldi nella realtà. Per lui, l'utopia non è un fine ultimo da raggiungere, ma una guida che ispira e orienta l'educazione verso un continuo miglioramento. In questo modo, Pestalozzi sottolinea l'importanza di sognare un mondo migliore mentre si lavora concretamente per realizzarlo, offrendo *una visione dell'educazione come un progetto morale che mira a formare individui liberi, autonomi e capaci di contribuire a una società più giusta*.

Albertina Necker

Albertine Necker de Saussure è una figura rilevante nel campo della pedagogia, vissuta a Ginevra tra il 1766 e il 1842. Il suo pensiero educativo è caratterizzato da un forte legame tra la **dimensione domestica dell'educazione e l'idea di auto-perfezionamento morale e intellettuale del bambino**. Necker de Saussure vede il bambino come un essere con inclinazioni e sensazioni già prima della nascita, rifiutando l'idea di tabula rasa. La **madre è centrale nel processo educativo**, assumendo il ruolo di maestra che, guida il bambino verso il perfezionamento di sé. L'educazione, risulta essere una combinazione di educazione "accidentale" (derivata dalla vita quotidiana) ed educazione "premeditata", entrambe finalizzate a coltivare una serenità interiore nel bambino.

Il rapporto tra madre e bambino si basa su una reciproca fiducia, con la madre che osserva, annota e adatta l'educazione alle caratteristiche uniche del bambino. L'educazione, quindi, non si limita a trasmettere conoscenze, ma mira a un miglioramento continuo dell'individuo, integrando aspetti sensoriali, cognitivi e morali. La casa diventa il principale spazio educativo, con la famiglia che gioca un ruolo cruciale nel creare un ambiente sereno e armonioso, necessario per il benessere e lo sviluppo del bambino. Necker de Saussure non enfatizza l'uso di libri o sussidi educativi specifici, preferendo un approccio basato sull'osservazione e sulla stimolazione sensoriale, inoltre le discipline non sono rigidamente definite, pertanto l'apprendimento si sviluppa in modo progressivo, rispettando i ritmi naturali del bambino e promuovendo la curiosità senza sovraccaricarlo.

Albertine Necker propone **un modello educativo centrato sulla figura della madre e della famiglia**, figure capaci di una guida amorevole e attenta, in grado di promuovere un'educazione progressiva e armoniosa, rispettando la natura e le inclinazioni del bambino. L'obiettivo finale è il perfezionamento morale e intellettuale del bambino, attraverso

1.16 Il positivismo

un'educazione che si radica nella serenità domestica e si sviluppa in sintonia con i ritmi naturali della persona.

Friedrich Herbart

Johann Friedrich Herbart, nato a Oldenburg nel 1776, dopo aver studiato filosofia all'università di Jena e aver superato una crisi intellettuale, ottenne nel 1802 l'abilitazione all'insegnamento universitario, diventando professore di Pedagogia e Filosofia. Nel 1806 pubblicò la sua opera principale, "**Pedagogia generale derivata dal fine dell'educazione**", in cui sostiene che la pedagogia rappresenta la più alta realizzazione dei fini etici e si basa sui mezzi forniti dalla psicologia. La pedagogia, per Herbart, deve essere intesa come un'arte complessa che richiede una solida teoria e una preparazione adeguata, in cui **teoria e pratica educativa** si alimentano reciprocamente.

Herbart introduce il concetto di "**governo**" nell'educazione, sottolineando l'importanza di una vigilanza illuminata e disciplinata sui bambini, che deve essere distinta dalla formazione intellettuale. Egli afferma che l'educazione deve prevenire lo sviluppo di una volontà antisociale attraverso mezzi come l'autorità e l'amore, con l'amore che si basa sull'armonia dei sentimenti e la consuetudine. L'istruzione è centrale nel pensiero di Herbart, basandosi sull'esperienza per costruire la personalità e guidare l'educando verso il perfezionamento morale. Questo tipo di istruzione allarga gli orizzonti di conoscenza, creando una pluralità di interessi e orientando l'allievo a scegliere il bene. Herbart sottolinea anche l'importanza della **concentrazione e della riflessione**, che permettono all'allievo di categorizzare e connettere le esperienze acquisite.

In termini di **programmi didattici**, Herbart propone un approccio rivoluzionario, suggerendo che essi debbano essere **flessibili e adattati alle circostanze** specifiche della classe e degli studenti. Insiste sull'importanza della conversazione e della lettura libera come strumenti educativi essenziali, e raccomanda agli insegnanti di non vincolarsi a metodi rigidi, ma di adattarsi alle circostanze e al temperamento degli allievi, mantenendo vivo il loro interesse e stimolando la curiosità. La **pedagogia**, secondo questo studioso ha come obiettivo principale il governo dei fanciulli, *integrando psicologia ed etica, con la moralità che rappresenta il fine ultimo dell'educazione*. Herbart crede fermamente che l'educazione debba preparare i giovani a una vita in cui possano esprimere pienamente le loro capacità. **La sua influenza** sulla pedagogia è duratura, in particolare per le sue indicazioni sugli stili di insegnamento e l'importanza di un approccio flessibile e centrato sull'interesse degli studenti.

1.16 Il positivismo

15 min.

Il positivismo è un movimento filosofico e scientifico che ha avuto un impatto significativo sulla cultura intellettuale del XIX secolo, estendendosi anche oltre. Nato in risposta alle speculazioni metafisiche e teologiche dei secoli precedenti, il positivismo si basa sull'idea che

1.16 Il positivismo

la conoscenza autentica possa derivare solo dall'osservazione empirica e dall'analisi scientifica dei fenomeni naturali.

Il positivismo ha le sue radici nel pensiero di **Auguste Comte**, considerato il fondatore del movimento. Comte sosteneva che l'umanità passa attraverso tre stadi di sviluppo intellettuale: **il teologico, il metafisico e infine il positivo**. Nel terzo stadio, che è il più avanzato, l'umanità abbandona le spiegazioni soprannaturali e si concentra esclusivamente sulla conoscenza basata sull'osservazione e sulla scienza. Comte credeva fermamente che il progresso della società dipendesse dall'applicazione rigorosa del metodo scientifico a tutte le aree della vita, inclusa la sociologia, che egli stesso contribuì a fondare come disciplina autonoma.

Con il passare del tempo, il positivismo **si diversificò** in diversi filoni, ciascuno con sfumature e applicazioni specifiche:

- **Positivismo Sociale di Comte:** questa corrente, direttamente legata al pensiero di Comte, si concentra sulla riorganizzazione della società attraverso l'applicazione delle leggi scientifiche ai fenomeni sociali. Comte credeva che la società potesse essere migliorata e regolata scientificamente, promuovendo l'ordine e il progresso.
- **Positivismo Utilitario di Smith:** questo approccio è strettamente collegato al pensiero di economisti come Adam Smith, che applicava principi positivi alle scienze economiche e sociali, enfatizzando **l'utilitarismo**, ovvero l'idea che le azioni umane debbano essere guidate dal principio di massimizzazione del benessere e della felicità generale.
- **Positivismo Evoluzionistico di Spencer:** Herbert Spencer, un altro esponente chiave del positivismo, applicò i principi del positivismo **all'evoluzione sociale e biologica**. Spencer propose che le società, come gli organismi biologici, evolvono attraverso la selezione naturale, migliorando progressivamente le loro strutture e funzioni.

Con l'espansione delle idee positiviste, il movimento cominciò a essere interpretato e adattato in modi diversi a seconda delle regioni:

- **Positivismo Francese:** qui il positivismo rimase fortemente legato alla sociologia e alla filosofia sociale di Comte, con una forte enfasi sulla riforma sociale e la stabilità politica attraverso la scienza.
- **Positivismo Inglese:** qui il positivismo si mescolò con le idee empiriste e utilitariste, trovando espressione nelle opere di pensatori come John Stuart Mill, che contribuì a diffondere l'approccio scientifico anche nella logica e nell'etica.
- **Positivismo Italiano:** qui il positivismo ebbe una forte influenza sulla criminologia e sul diritto penale, con Cesare Lombroso e altri che applicarono metodi scientifici allo studio del comportamento criminale, cercando di determinare le cause biologiche della criminalità.
- **Positivismo in America Latina:** qui il positivismo fu anche un importante movimento intellettuale, adottato da élite politiche e intellettuali come una guida per

1.16 Il positivismo

modernizzare e sviluppare le società post-coloniali. In Brasile, per esempio, il motto nazionale "*Ordem e Progresso*" (Ordine e Progresso) è direttamente ispirato al pensiero positivista di Comte.

Nonostante la sua influenza, il positivismo non è rimasto immune alle critiche. A partire dalla fine del XIX secolo, filosofi come Friedrich Nietzsche e scienziati come Albert Einstein hanno messo in discussione l'assolutismo del metodo scientifico e la capacità del positivismo di spiegare pienamente la realtà umana. La nascita della meccanica quantistica e la teoria della relatività hanno ulteriormente evidenziato i limiti del positivismo, mostrando che la realtà non sempre può essere ridotta a leggi semplici e deterministiche. Sebbene il positivismo abbia subito un declino nel XX secolo, il suo impatto persiste in molti campi. La scienza moderna e l'idea che la conoscenza empirica sia la base per comprendere e migliorare la società sono eredità dirette del positivismo. Inoltre, la sociologia, l'economia e altre scienze sociali continuano a essere profondamente influenzate dai principi positivisti, anche se con una maggiore consapevolezza dei loro limiti.

Caratteristiche del Positivismo:

- Ricerca costante della verità grazie alla scienza
- Evidenza sulla razionalità e l'obiettività per comprendere la realtà
- Focus sul progresso e sulla tecnologia per migliorare la società, educazione strutturata di stampo scientifico e tecnologico

Ferrante Aporti

Ferrante Aporti, nato a Mantova nel 1791, è stato una figura importante nello sviluppo dell'educazione infantile in Italia. Divenuto sacerdote a 24 anni, iniziò a interessarsi di pedagogia durante i suoi studi ecclesiastici, il che lo portò a fondare il suo primo istituto educativo. Nel 1819 fu nominato direttore delle scuole elementari a Mantova, e nel 1828 aprì il primo asilo per bambini dai 2 ai 6 anni, che inizialmente era a pagamento. Tuttavia, Aporti si rese presto conto della necessità di offrire un'educazione gratuita ai bambini poveri, e nel 1830 inaugurò a Cremona il primo asilo d'infanzia gratuito, inizialmente per soli maschi, e l'anno seguente anche per femmine.

L'idea innovativa di Aporti non era semplicemente quella di assistere i bambini poveri, ma di **offrire un'educazione diretta già nella fase prescolastica**, prima dei sei anni. Egli intendeva sostituire le sale di custodia, dove i bambini venivano solo sorvegliati, con asili che offrivano una vera e propria istruzione. Gli asili di Aporti erano fondati su **quattro aspetti** fondamentali: **l'educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa**. Un'altra innovazione importante fu l'introduzione della refezione gratuita all'interno degli asili, un servizio che mirava a supportare economicamente le famiglie numerose dell'epoca.

Nonostante il successo nel Nord Italia, specialmente in Lombardia e Piemonte, gli asili affrontarono numerose critiche, in particolare perché inizialmente erano a pagamento e

1.16 Il positivismo

riservati solo ai maschi. Tuttavia, Aporti era convinto dell'importanza di una formazione graduale, articolata in aspetti legati al movimento, intellettuali, morali e religiosi. Egli sosteneva che l'educazione fisica fosse essenziale per lo sviluppo di una mente sana, e promuoveva l'insegnamento della lingua nazionale per evitare che i bambini crescessero come stranieri gli uni con gli altri.

Il **programma educativo** degli asili di Aporti includeva la nomenclatura delle parti del corpo umano, degli oggetti naturali e delle loro utilità, insieme a nozioni elementari di lettura, scrittura, aritmetica e religione. L'obiettivo finale di questa istruzione era la formazione morale dei bambini, indirizzandoli verso le virtù cristiane come l'amore per il prossimo, la gratitudine e la buona fede, apprese attraverso la preghiera, la storia sacra e la disciplina scolastica. Aporti era consapevole dei benefici del suo progetto educativo e del metodo adottato, ritenendo che l'attività fisica aiutasse a migliorare le abitudini e la salute dei bambini, mentre l'educazione morale li disciplinava e socializzava. Grazie al suo impegno, l'educazione prescolare divenne un elemento fondamentale del sistema educativo italiano, con un focus particolare sullo sviluppo a tutto tondo del bambino.

Auguste Comte

Auguste Comte, fondatore del positivismo, sviluppa un movimento filosofico che si afferma nel XIX secolo, promuovendo l'applicazione del **metodo scientifico** a tutte le forme di conoscenza, inclusa la comprensione della società umana. Il suo pensiero si articola attorno a diversi concetti chiave che, insieme, costruiscono una visione unitaria e coerente della realtà. Un aspetto centrale del pensiero di Comte è **la legge dei tre stadi**, secondo la quale la conoscenza umana attraversa tre fasi storiche distinte. Lo **stadio teologico**, considerato l'infanzia dell'umanità, è caratterizzato dalla spiegazione dei fenomeni naturali attraverso l'attribuzione ad agenti soprannaturali o divinità. Successivamente, lo **stadio metafisico**, paragonato alla giovinezza dell'umanità, vede questi agenti sostituiti da principi astratti, come forza ed energia, considerati intrinseci alla natura stessa. Infine, lo **stadio positivo** che rappresenta la maturità umana, in cui non si cercano più le cause ultime dei fenomeni, ma si studiano le leggi che li governano per poter fare previsioni future. In questa fase, la conoscenza si basa sull'osservazione, l'ipotesi e la verifica sperimentale.

Comte propone una **gerarchia delle scienze**, ordinate dal semplice al complesso: astronomia, fisica, chimica, biologia e, infine, sociologia. La **sociologia**, per Comte, è la più complessa delle scienze, poiché studia i fenomeni sociali e cerca di individuare leggi generali che regolano il comportamento umano in società. In questa visione, la **matematica** è considerata la base logica di tutte le scienze, mentre la **filosofia** ha il compito di coordinare e riorganizzare il sapere scientifico. La **sociologia**, che Comte definisce come una "**fisica sociale**", applica i principi della fisica alla società e si divide in due rami: la **statica sociale**, che studia le strutture permanenti della società come la famiglia, lo stato e le associazioni, e la **dinamica sociale**, che esamina le condizioni del progresso sociale e i cambiamenti che avvengono nel tempo. Comte associa i tre stadi di sviluppo della conoscenza umana con specifiche **forme di governo**: lo **stadio teologico** è associato a regimi autoritari, giustificati da principi religiosi; lo **stadio metafisico** si collega a sistemi democratici,

Abraham Maslow

Abraham Maslow, uno dei fondatori della psicologia umanistica, ha proposto una visione positiva della natura umana, sottolineando il potenziale di crescita personale e **l'autorealizzazione**. È particolarmente famoso per la sua **gerarchia dei bisogni**, una teoria che descrive i bisogni umani in una piramide, dai bisogni fisiologici alla base fino all'autorealizzazione al vertice. Ha anche studiato individui che avevano raggiunto un elevato livello di realizzazione personale, descrivendo le caratteristiche di questi "individui autorealizzati". *Maslow ha contribuito a sviluppare un approccio che vede l'uomo come intrinsecamente buono e orientato verso la crescita e l'auto-miglioramento.*

Henry Murray

Henry Murray ha integrato vari approcci nella psicologia, includendo aspetti *psicodinamici, biologici e sociali*, ed è noto per i suoi contributi allo studio delle **motivazioni umane**. Ha identificato una serie di bisogni psicologici, come il bisogno di *affiliazione, potere e successo, che influenzano il comportamento umano*. Murray è anche noto per aver sviluppato il **Test di Appercezione Tematica (TAT)**, uno strumento proiettivo utilizzato per *valutare le motivazioni, le emozioni e i conflitti interiori di una persona* attraverso la narrazione di storie basate su immagini ambigue. Ha proposto una visione complessa della personalità, considerando l'interazione tra bisogni interni e pressioni ambientali.

Shalom Schwartz

Shalom Schwartz è noto per i suoi **studi sui valori umani**, che considera principi guida che *orientano le azioni e le scelte delle persone in vari contesti culturali*. Ha identificato **dieci tipi di valori universali**, come la benevolenza, l'universalismo, il potere e il successo, riconosciuti attraverso diverse culture. Ha sviluppato un modello circolare dei valori che rappresenta i valori su un continuum, dove i valori vicini sono compatibili, mentre quelli opposti tendono a entrare in conflitto. Schwartz ha creato strumenti come il **"Schwartz Value Survey"** per misurare i valori personali e culturali, ampiamente utilizzati nella ricerca interculturale.

Milton Rokeach

Milton Rokeach ha concentrato i suoi studi **sui valori e sulle credenze**, considerandoli elementi fondamentali che influenzano il comportamento e le decisioni umane. Ha identificato due categorie principali di valori: i valori **terminali**, che rappresentano gli obiettivi finali della vita, e i valori **strumentali**, che rappresentano i modi di comportarsi per raggiungere questi obiettivi. Rokeach è noto per aver sviluppato il **"Rokeach Value Survey"**, un questionario per misurare i valori personali, che ha avuto un impatto significativo negli studi sulla psicologia dei valori. Ha anche esplorato come *i sistemi di valori rigidi possano influenzare il comportamento umano e limitare l'apertura mentale e la capacità di adattamento.*

Martin Hoffman

L'approccio di Martin Hoffman si focalizza sulla **comprensione dell'empatia** come una componente centrale dello sviluppo morale. Hoffman sostiene che l'empatia è una **capacità innata che si sviluppa attraverso vari stadi** man mano che il bambino cresce. La sua teoria principale include l'idea che l'empatia evolve da reazioni emotive primitive a forme più sofisticate e consapevoli di comprensione e risposta agli stati emotivi degli altri. Hoffman ha elaborato **una teoria dello sviluppo morale** che descrive come l'empatia funzioni come forza motivazionale fondamentale per l'adozione di comportamenti prosociali. I suoi principali contributi comprendono l'analisi di come l'empatia e i processi affettivi si integrino con le norme morali, promuovendo un comportamento etico e altruistico negli individui.

Henri Poincaré

Henri Poincaré è noto per il suo pensiero che abbraccia la matematica, la filosofia e la scienza. Sosteneva che la creatività scientifica e matematica non derivasse solo dalla logica e dalla deduzione, ma anche dall'intuizione e dall'estetica. Poincaré ha proposto **la teoria dell'influenza dell'intuizione** nel processo di scoperta scientifica, sostenendo che le scelte tra ipotesi matematiche equivalenti possono essere guidate da un senso estetico. I suoi principali contributi si estendono oltre la matematica, influenzando anche la filosofia della scienza, dove ha esplorato il ruolo della convenzione nel costruire teorie scientifiche. *La sua idea che la scienza non rappresenti una descrizione esatta della realtà, ma piuttosto una costruzione basata su convenzioni e approssimazioni, è stata fondamentale per lo sviluppo del pensiero scientifico moderno.*

Joy Paul Guilford

Guilford ha rivoluzionato **lo studio dell'intelligenza**, proponendo un approccio più ampio rispetto alle tradizionali teorie del fattore g di intelligenza generale. Guilford sosteneva che l'intelligenza umana non fosse un'unica capacità, ma piuttosto un insieme di diverse abilità cognitive. Ha sviluppato il "Modello della struttura dell'intelletto" (SOI), che suddivide **l'intelligenza in tre dimensioni principali**: *operazioni mentali, contenuti e prodotti*. Secondo questa teoria, l'intelligenza può essere analizzata attraverso **150 diversi fattori**, combinando queste tre dimensioni. I contributi principali di Guilford comprendono l'enfasi sulla diversità delle capacità cognitive umane e l'importanza del pensiero creativo, che egli definiva come la capacità di produrre idee nuove e utili. Ha inoltre distinto tra pensiero convergente, che implica la risoluzione di problemi con una soluzione corretta, e pensiero divergente, che coinvolge la generazione di molteplici soluzioni possibili.

Sarnoff Mednick

Mednick ha concentrato il suo lavoro sulla creatività, proponendo teorie che spiegano **i processi mentali coinvolti nella generazione di idee innovative**. Una delle sue teorie più influenti è la **"Teoria dell'associazione remota"**, che suggerisce che la

2.14 Focus sui principali esponenti

creatività emerge dalla capacità di associare idee tra loro distanti nel tempo o nel significato. Secondo Mednick, *le persone creative sono quelle che possono trovare connessioni tra concetti apparentemente non correlati, un'abilità che si sviluppa attraverso l'esperienza e la pratica*. I suoi principali contributi includono la formalizzazione del concetto di creatività come processo cognitivo e l'enfasi sull'importanza delle associazioni mentali nella produzione di nuove idee. Mednick ha anche sviluppato **strumenti per misurare la creatività**, come il "Remote Associates Test" (RAT), che valuta la capacità di una persona di fare associazioni tra parole distanti.

J.L. Austin

Austin è stato un filosofo inglese noto per il suo contributo alla **filosofia del linguaggio**. Austin sosteneva che **il linguaggio** non serve solo a descrivere il mondo, ma *svolge anche una funzione attiva nel creare realtà*. La sua **teoria degli atti linguistici**, esposta principalmente nel suo lavoro *How to Do Things with Words*, introduce l'idea che parlare non significhi semplicemente esprimere affermazioni veritiere o false, ma anche **compiere azioni**. Secondo Austin, ogni enunciato può essere analizzato in termini di **atti locutori** (quello che si dice), **ilocutori** (ciò che si fa dicendo qualcosa) e **perlocutori** (l'effetto prodotto su chi ascolta). Il suo principale contributo risiede nell'introduzione di un approccio pragmatico al linguaggio, che ha influenzato profondamente la filosofia analitica e la linguistica, ampliando la comprensione delle funzioni del linguaggio oltre la semplice trasmissione di informazioni.

John Searle

Searle è un filosofo americano che **ha approfondito e sviluppato ulteriormente la teoria degli atti linguistici originata da J.L. Austin**. Searle ha sostenuto che il linguaggio è essenzialmente una forma di **azione sociale** e ha esplorato il modo in cui le espressioni linguistiche creano realtà sociali. Una delle sue teorie più influenti è quella degli atti linguistici, in cui Searle classifica le funzioni del linguaggio in **cinque categorie principali**: *rappresentativi, direttivi, commissivi, espressivi e dichiarativi*. Ha anche introdotto il concetto di "**intenzionalità collettiva**", spiegando come i significati e le funzioni sociali emergano attraverso il consenso e l'uso condiviso del linguaggio. Searle ha contribuito in modo significativo alla filosofia della mente con la sua **critica al funzionalismo e all'intelligenza artificiale**, sostenendo che i computer, pur potendo simulare il pensiero umano, non possiedono una vera comprensione o coscienza, come illustrato nel suo celebre esperimento mentale della "stanza cinese".

Herbert Paul Grice

Grice è stato un filosofo britannico noto per i suoi contributi alla filosofia del linguaggio, in particolare per la sua **teoria delle implicature conversazionali**. Grice sosteneva che la comunicazione non si basa solo sul significato letterale delle parole, ma anche su implicazioni non dette che vengono comprese grazie a un principio di cooperazione tra parlante e ascoltatore. **La sua teoria delle massime conversazionali** — *qualità,*

2.14 Focus sui principali esponenti

quantità, relazione e modo — descrive le regole implicite che le persone seguono durante la comunicazione per rendere il discorso efficace e comprensibile. Grice ha inoltre introdotto il concetto di "**intenzione comunicativa**", secondo cui la comprensione di un messaggio implica riconoscere l'intenzione del parlante. Il suo principale contributo sta nell'aver fornito una struttura per comprendere come la comunicazione vada oltre le parole pronunciate, considerando il contesto e le aspettative condivise tra i partecipanti alla conversazione.

Paul Watzlawick

Watzlawick è stato uno psicologo e teorico della comunicazione che ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della teoria della comunicazione umana e della terapia familiare. Watzlawick ha sostenuto che **la comunicazione è un processo inevitabile e multidimensionale**, basato sull'idea che "*non si può non comunicare*". Ogni comportamento, anche il silenzio, comunica qualcosa e influisce sugli altri. Una delle sue teorie principali è il "modello pragmatico della comunicazione", che analizza come la comunicazione influenzi le relazioni interpersonali e sociali. Ha elaborato **la teoria dei "cinque assiomi della comunicazione"**, che esplora le regole implicite della comunicazione umana, come la differenza tra **contenuto e relazione**, e l'idea che la comunicazione può essere sia analogica che digitale. Watzlawick è noto anche per il suo lavoro nel campo della psicoterapia, in particolare per l'approccio costruttivista, che sottolinea come le persone costruiscano la loro realtà attraverso la comunicazione. Ha contribuito a **sviluppare la terapia breve e strategica**, focalizzandosi sul cambiamento delle dinamiche di comunicazione disfunzionali nelle famiglie e nei gruppi sociali.

James Gibson

Gibson è stato uno psicologo americano noto per il suo contributo alla **psicologia della percezione**. Gibson ha sviluppato un **approccio ecologico alla percezione**, sostenendo che la percezione visiva non è semplicemente il risultato di un'elaborazione di stimoli sensoriali, ma piuttosto un processo diretto che permette agli organismi di interagire efficacemente con il loro ambiente. La sua teoria della percezione diretta, o "teoria ecologica", enfatizza il concetto di "affordances", ovvero *le opportunità di azione che l'ambiente offre a un individuo*, determinate dalle proprietà dell'oggetto e dalle capacità dell'osservatore. Gibson ha contribuito a ridefinire la comprensione della percezione, ponendo l'accento sull'interazione tra l'individuo e l'ambiente e criticando i modelli che vedevano la percezione come un processo passivo e inferenziale.

Urie Bronfenbrenner

Bronfenbrenner è stato uno psicologo russo-americano che ha rivoluzionato lo studio dello sviluppo umano attraverso la sua **teoria ecologica dello sviluppo**. Bronfenbrenner ha sostenuto che lo sviluppo umano è influenzato da diversi **sistemi ambientali interconnessi**, che ha descritto come *microsistema, mesosistema, esosistema, macrosistema e cronosistema*. Questa teoria, nota come "modello bioecologico", evidenzia

2.14 Focus sui principali esponenti

l'importanza del contesto sociale e culturale nello sviluppo di un individuo, suggerendo che il comportamento e lo sviluppo siano il risultato di interazioni complesse tra fattori genetici e ambientali.

Lawrence Kohlberg

Kohlberg è stato uno psicologo americano noto per i suoi studi sullo **sviluppo morale**. Kohlberg ha proposto una teoria stadiale dello sviluppo morale, *ispirata al lavoro di Jean Piaget*, secondo la quale gli individui progrediscono attraverso sei stadi di sviluppo morale raggruppati in tre livelli: **preconvenzionale, convenzionale e postconvenzionale**. Questi stadi riflettono una crescente complessità e astrazione nella comprensione dei concetti di giustizia, diritti e responsabilità. Kohlberg ha sostenuto che lo sviluppo morale non dipende tanto dalle regole sociali o dalle norme culturali, ma dalla capacità di ragionamento morale basato su principi universali di giustizia. Il suo principale contributo è stato quello di fornire un framework per comprendere come le persone evolvono nella loro capacità di giudizio morale, influenzando l'educazione morale e l'etica applicata.

METODOLOGIE E TECNICHE DIDATTICHE

3.1 Cosa significa didattica?

1 min.

Il termine “didattica” ha origine dal greco *didàskein*, che si riferisce all’acquisizione delle abilità nell’insegnamento e nell’illustrazione. La didattica rappresenta quindi la disciplina scientifica che si concentra sulla comunicazione e sulla relazione educativa con l’obiettivo di **massimizzare** il processo di apprendimento.

Gli scopi fondamentali della teoria didattica includono:

1. **Migliorare l’efficacia dell’insegnamento:** questo implica sviluppare metodi, strategie e approcci che consentano agli insegnanti di trasmettere in modo più efficace le conoscenze agli studenti.
2. **Ottimizzare il processo di apprendimento degli studenti:** l’obiettivo è ridurre il tempo necessario per acquisire competenze e conoscenze equivalenti, mantenendo al contempo un alto livello di prestazioni.

La didattica deve sempre considerare l’interazione indissolubile tra l’insegnamento e l’apprendimento, che si verifica in un contesto educativo specifico. Questo contesto comprende gli aspetti psicologici degli studenti, la preparazione tecnica e pedagogica degli insegnanti, il contesto culturale e sociale, nonché l’uso di strumenti e risorse didattiche efficaci. Inoltre, la **teoria didattica** si concentra sulla progettazione di ambienti di apprendimento ottimali che tengano conto di tutti questi fattori al fine di promuovere un apprendimento significativo ed efficiente. La didattica adotta diverse strategie, ciascuna delle quali si inserisce all’interno di modelli di istruzione specifici. Questi approcci possono essere distinti in base alla focalizzazione sull’insegnante o sull’allievo.

3.2 Principali strategie

12 min.

La lezione frontale

Questa metodologia è molto criticata secondo alcuni perché **pone gli alunni in un atteggiamento passivo**. Si svolge con l’insegnante che parla ai propri studenti divulgando a loro varie nozioni e l’accertamento delle competenze avviene attraverso compiti e verifiche che possono essere orali o scritte. Non si tratta di un monologo ma piuttosto di un metodo volto ad affermare la centralità dell’insegnante, un po’ come successe tra Dante e Virgilio, se vogliamo trarre ispirazione dalla storia per capire cosa significa “lezione frontale”. Durante questa metodologia ritengo importante che le verifiche non siano poste unicamente alla fine di ogni ciclo ma rappresentino un prezioso strumento per capire il grado di comprensione

3.2 Principali strategie

degli alunni. Trattasi di un metodo efficace soprattutto nei primi anni della scuola quando gli alunni non dispongono ancora di mezzi validi.

Il Tutoring

Mira a fornire un **supporto centrato sull'alunno in difficoltà**. Questa metodologia didattica è di frequente utilizzata dai docenti di sostegno in cui vi è un confronto diretto tra lo studente e il docente. È inutile dire che, oltre a essere un metodo, questo approccio tende a rafforzare il legame studente – insegnante. Il tutoring può essere svolto anche all'interno della classe dove uno studente più capace si presta nell'aiutare un compagno che necessita ancora di comprendere alcuni concetti.

Il Brainstorming

Il brainstorming è una tecnica potente che può essere utilizzata in classe per **generare idee e soluzioni ai problemi**. Trattasi, in sostanza, di una discussione di gruppo che incoraggia gli studenti a pensare in modo critico su un argomento, formare connessioni e condividere le loro idee con i colleghi. La struttura di base di una sessione di brainstorming prevede che un insegnante dia uno stimolo alla classe, stabilisca un limite di tempo e chieda agli studenti di scrivere quante più risposte possibili. Ci sono diversi **vantaggi** nell'utilizzo del brainstorming a scuola:

- il brainstorming consente agli studenti di pensare fuori dagli schemi e proporre idee nuove e innovative;
- Il pensiero critico: gli studenti sono incoraggiati ad analizzare e valutare le loro idee, il che li aiuta a sviluppare capacità di pensiero critico;
- **Migliora le capacità comunicative**: il brainstorming richiede agli studenti di condividere le loro idee con gli altri, il che li aiuta a sviluppare capacità comunicative efficaci;
- **Promuove la collaborazione**: il brainstorming è un'attività collaborativa che incoraggia il lavoro di squadra e la cooperazione.

Il Problem solving

La risoluzione dei problemi è un'abilità essenziale che gli studenti devono sviluppare per avere successo nella loro vita accademica e professionale. Il problem solving, incorporato nella metodologia di insegnamento, può aiutare gli studenti a sviluppare capacità di pensiero critico, creatività, insegnandogli anche a lavorare in modo collaborativo. Per insegnare efficacemente il problem solving è importante essere consapevoli dei principi e delle strategie di una buona risoluzione dei problemi all'interno del proprio insegnamento. Alcuni **principi chiave** per una risoluzione efficace dei problemi includono:

- Identificazione del problema;
- Definizione di termini e concetti chiave;
- Sviluppo di una strategia che porti a una soluzione;

3.2 Principali strategie

- Strutturare la conoscenza del problema.

La Discussione

La discussione in classe è una potente metodologia di insegnamento che può aiutare gli studenti a sviluppare capacità di pensiero critico e capacità comunicative, migliorando la loro comprensione in merito agli argomenti complessi. Incoraggiando gli studenti a impegnarsi in un dialogo aperto e rispettoso tra loro, gli insegnanti possono creare un ambiente in cui gli studenti si sentano a proprio agio nel condividere le loro idee, opinioni e prospettive. **Vantaggi della discussione in classe come metodologia di insegnamento:**

- **Incoraggia** il pensiero critico: le discussioni in classe richiedono agli studenti di analizzare e valutare le idee presentate dai loro coetanei. Questo li aiuta a sviluppare capacità di pensiero critico;
- **Promuove** l'apprendimento attivo: gli studenti hanno maggiori probabilità di conservare le informazioni quando sono attivamente coinvolti nel processo di apprendimento. La discussione in classe incoraggia l'apprendimento attivo richiedendo agli studenti di partecipare alla conversazione;
- **Migliora** le capacità comunicative: le discussioni in classe richiedono agli studenti di ascoltare attivamente ed esprimere i loro pensieri in modo chiaro e rispettoso. Questo li aiuta a sviluppare capacità comunicative efficaci;
- **Promuove** un senso di comunità: quando gli studenti si impegnano in discussioni in classe si sentono parte di una comunità che valorizza il loro contributo e le loro idee.

Per generare discussioni in classe efficaci:

- Stabilisci aspettative chiare: stabilisci linee guida chiare per la partecipazione, ad esempio dando a tutti l'opportunità di parlare o richiedendo argomenti basati sull'evidenza;
- Crea un ambiente sicuro: incoraggia un dialogo rispettoso creando un ambiente in cui tutte le voci possono esprimersi senza giudizio;
- Utilizza domande aperte: poni domande che incoraggino il pensiero critico e consentano molteplici prospettive;
- Fornisci feedback: dai un feedback costruttivo sui contributi dei tuoi studenti alla discussione, aiutandoli a capire come possono migliorare le loro capacità di ragionamento.

Il Cooperative learning

L'apprendimento cooperativo è una metodologia di insegnamento che coinvolge gli studenti che lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi condivisi. Questo approccio può avere molti vantaggi sia per l'apprendimento degli studenti che per le dinamiche della classe. Gli studenti sono i protagonisti mentre l'insegnante ricopre il ruolo di

3.2 Principali strategie

organizzatore/supervisore per garantire il rispetto reciproco. [Vantaggi dell'apprendimento cooperativo:](#)

- **Incoraggia l'apprendimento attivo:** l'apprendimento cooperativo richiede agli studenti di partecipare attivamente al processo di apprendimento impegnandosi in discussioni, condividendo idee e collaborando con i loro coetanei;
- **Sviluppa abilità sociali:** lavorare insieme in gruppo aiuta gli studenti a sviluppare importanti abilità sociali come la comunicazione, la leadership e il lavoro di squadra;
- **Promuove il pensiero critico:** l'apprendimento cooperativo incoraggia il pensiero critico richiedendo agli studenti di analizzare e valutare le informazioni e le idee presentate dai loro coetanei;
- **Aumenta la motivazione:** gli studenti spesso si sentono più motivati quando lavorano con i loro coetanei verso obiettivi condivisi.

Il Flipped classroom

La flipped classroom è una metodologia di insegnamento che coinvolge gli studenti che guardano lezioni o video preregistrati a casa e poi, in un secondo momento, svolgono delle attività in classe collegate a quello che hanno visto. Questo approccio può avere molti vantaggi sia per l'apprendimento degli studenti che per le dinamiche della classe. [Vantaggi di Flipped Classroom:](#)

- **Incoraggia l'apprendimento attivo:** gli studenti partecipano attivamente al processo di apprendimento impegnandosi in discussioni, risoluzione dei problemi e collaborazione attiva con i coetanei;
- **Personalizza l'apprendimento:** gli studenti possono guardare lezioni o video preregistrati al proprio ritmo e rivedere i materiali secondo le proprie necessità;
- **Aumento del coinvolgimento:** arrivando in classe preparati con la conoscenza del materiale preregistrato gli studenti si sentono più sicuri e coinvolti;
- **Promuove il pensiero critico:** questa metodologia incoraggia il pensiero critico richiedendo agli studenti di analizzare le informazioni presentate durante le sessioni di classe, applicandole poi a scenari del mondo reale.

Per far sì che questo metodo abbia successo è importante che il materiale preregistrato sia di alta qualità, e soprattutto coinvolgente e in linea con gli obiettivi. È altresì importante fornire il giusto supporto agli studenti, creando anche diversi momenti di collaborazione.

Il role playing

Il gioco di ruolo è una metodologia di insegnamento che coinvolge gli studenti che assumono ruoli o interpretano personaggi diversi per recitare scenari o situazioni. Questo approccio può avere molti vantaggi sia per l'apprendimento degli studenti che per le dinamiche della classe. [Vantaggi del gioco di ruolo:](#)

3.2 Principali strategie

- **Incoraggia l'apprendimento attivo:** il gioco di ruolo richiede agli studenti di partecipare attivamente al processo di apprendimento impegnandosi in discussioni, risoluzione dei problemi e collaborazione con i loro coetanei;
- **Sviluppa l'empatia:** assumendo diversi ruoli o interpretando i personaggi gli studenti possono sviluppare empatia e comprendere le diverse prospettive e i punti di vista;
- **Promuove il pensiero critico:** il gioco di ruolo incoraggia il pensiero critico richiedendo agli studenti di analizzare le informazioni presentate durante l'attività e applicarle in seguito a scenari del mondo reale;
- **Aumenta il coinvolgimento:** il gioco di ruolo può essere un modo divertente e interattivo per gli studenti di imparare ed è in grado di aumentare il coinvolgimento e la motivazione nella classe.

Il Circle time

È un metodo didattico volto all'educazione emotiva dove gli alunni discutono di un argomento. Il docente svolge la funzione di supervisore, così da favorire il processo di comunicazione grazie alla partecipazione di tutti. La comunicazione circolare garantisce diversi vantaggi: innanzitutto agevola la conoscenza reciproca e la cooperazione grazie ad atteggiamenti volti al rispetto delle regole. [Vantaggi di Circle Time:](#)

- **Incoraggia l'ascolto attivo** offrendo a ogni studente l'opportunità di condividere i propri pensieri e opinioni;
- **Costruisce relazioni:** aiuta a costruire relazioni tra gli studenti creando uno spazio sicuro per la comunicazione aperta e la collaborazione;
- **Promuove lo sviluppo socio-emotivo:** può aiutare a promuovere lo sviluppo socio-emotivo offrendo agli studenti l'opportunità di praticare empatia, gentilezza e rispetto reciproco;
- **Aumenta il coinvolgimento** incoraggiando la partecipazione di ogni studente.

Peer education

Trattasi di una metodologia di insegnamento fondata su di un processo dove le esperienze vengono condivise. In questo modo vengono sviluppate importanti qualità come la consapevolezza, le capacità relazionali e comunicative. Questo approccio può avere molti vantaggi sia per l'apprendimento degli studenti che per le dinamiche della classe. [Vantaggi dell'educazione tra pari:](#)

- **Incoraggia l'apprendimento attivo:** l'educazione tra pari promuove l'apprendimento attivo offrendo agli studenti l'opportunità di impegnarsi in discussioni collaborative volte alla risoluzione dei problemi.
- **Aiuta a costruire la fiducia:** l'educazione tra pari aiuta a costruire la fiducia dando agli studenti l'opportunità di assumere ruoli di leadership insegnando anche agli altri;

3.2 Principali strategie

- **Promuove il pensiero critico:** l'educazione tra pari promuove il pensiero critico richiedendo agli studenti di analizzare le informazioni presentate durante l'attività e applicarle poi a scenari di vita reale.

IBSE

IBSE, o *Inquiry-Based Science Education*, è una metodologia didattica che coinvolge gli studenti nell'esplorazione di concetti e teorie scientifiche attraverso domande e indagini. Questo approccio può avere molti vantaggi sia per l'apprendimento che per le dinamiche della classe. Gli studenti sono portati a sviluppare il ragionamento critico e quello logico in base alle informazioni che raccolgono. [Vantaggi dell'IBSE:](#)

- **Incoraggia l'apprendimento attivo** offrendo agli studenti l'opportunità di impegnarsi in attività pratiche e di indagine;
- **Sviluppa la capacità di pensiero critico:** aiuta a sviluppare la capacità di pensiero critico richiedendo agli studenti di analizzare i dati, trarre conclusioni e comunicare alla classe i risultati ottenuti;
- **Promuove la curiosità:** incoraggia gli studenti a porre domande esplorando anche le varie risposte ottenute attraverso il metodo dell'indagine;
- **Aumenta** il coinvolgimento e la motivazione.

Il Debate e lo storytelling

Il dibattito e la narrazione sono due metodologie di insegnamento che possono essere utilizzate per coinvolgere gli studenti ampliando il loro pensiero critico, la creatività e la comunicazione. Ogni approccio ha vantaggi unici per l'apprendimento e le dinamiche all'interno della classe. [Benefici del dibattito:](#)

- **Incoraggia il pensiero critico:** i dibattiti richiedono agli studenti di analizzare le informazioni presentate durante l'attività, di formare opinioni e di sostenere le loro argomentazioni con prove;
- **Sviluppa abilità comunicative:** i dibattiti aiutano a sviluppare le capacità comunicative richiedendo agli studenti di articolare le loro idee in modo chiaro e persuasivo;
- **Promuove la collaborazione:** i dibattiti promuovono la collaborazione richiedendo agli studenti di lavorare insieme in team per ricercare e preparare argomenti;
- **Aumenta il coinvolgimento:** coinvolgendo gli studenti in una discussione argomentativa strutturata i dibattiti possono aumentare il coinvolgimento e la motivazione all'interno della classe.

[Vantaggi dello storytelling:](#)

- **Coinvolge le emozioni:** la narrazione coinvolge le emozioni grazie ai personaggi che si possono interfacciare con il proprio vissuto;

3.3 Progettazione didattica

- **Migliora la creatività:** lo storytelling migliora la creatività incoraggiando gli studenti a immaginare nuovi scenari o prospettive in base alla storia raccontata;
- **Promuove le abilità comunicative:** la narrazione promuove le capacità comunicative incoraggiando gli studenti a esprimersi attraverso il linguaggio creativo;
- **Aumenta il coinvolgimento:** coinvolgendo gli studenti in un'esperienza narrativa immersiva si aumenta il coinvolgimento e la motivazione all'interno della classe.

Incorporando il dibattito e/o la narrazione nella metodologia di insegnamento si va a creare un ambiente nel quale gli studenti si sentono supportati, coinvolti, mentre sviluppano importanti capacità insieme ai coetanei.

EAS

EAS, o *Experience-Action-Reflection*, è una metodologia didattica che coinvolge gli studenti in esperienze di apprendimento attivo seguite dalla riflessione e dall'uso del pensiero critico. Questo approccio può avere molti vantaggi sia per l'apprendimento che per le dinamiche della classe. [Vantaggi dell'EAS:](#)

- **Incoraggia l'apprendimento attivo** offrendo agli studenti l'opportunità di impegnarsi in esperienze pratiche;
- **Sviluppa capacità di pensiero critico** richiedendo agli studenti di analizzare le loro esperienze, trarre conclusioni e comunicare i loro risultati;
- **Promuove l'autoconsapevolezza:** incoraggia gli studenti a riflettere sui propri pensieri, sentimenti e azioni durante l'esperienza;
- **Aumenta** il coinvolgimento e la motivazione in classe.

3.3 Progettazione didattica

3 min.

Cosa significa progettazione?

L'etimologia del termine "Progettazione" affonda le sue radici nel concetto di **"gettare oltre" o "fare avanzare"**. Originariamente si riferiva all'atto di dispiegare un disegno arrotolato per mostrarlo all'osservatore, spesso in contesti architettonici. Nel corso del tempo il termine ha acquisito un significato metaforico, indicando qualcosa che viene pianificato per il futuro, più o meno prossimo. Progettare, quindi, rappresenta la trasformazione di un proposito in un programma con una sequenza ragionata di azioni organizzate in un ordine preciso.

Nel contesto educativo contemporaneo la programmazione delle **Unità di Apprendimento** è diventata una pratica comune che richiede capacità di pianificazione flessibili per soddisfare le esigenze formative degli studenti. La costruzione di un iter progettuale efficace deve essere centrata sugli studenti, mirando non solo

3.4 Le fasi della progettazione didattica

all'individualizzazione ma anche alla personalizzazione delle pratiche didattiche. È essenziale pianificare attività che incoraggino il problem solving, sfruttare le risorse multimediali, promuovere nuovi stili cognitivi in ambienti di apprendimento stimolanti e sviluppare competenze trasversali per rispondere alle esigenze contemporanee. Questo approccio didattico mira a sostenere il lifelong learning, migliorando la qualità delle relazioni sociali, politiche e culturali e promuovendo la consapevolezza delle ragioni delle azioni e la capacità di autoregolazione.

Il periodo segnato dalla pandemia di COVID-19 ha reso necessario l'uso diffuso della Didattica a Distanza (DAD) e della Didattica Digitale Integrata (DDI). Queste modalità, inizialmente inusuali, sono diventate una risorsa essenziale per la trasmissione di contenuti formativi. Questo cambiamento ha richiesto non solo la rimodulazione degli ambienti di apprendimento ma anche una riflessione sulla figura del docente. Oggi, più che mai, i docenti devono possedere competenze disciplinari solide e capacità comunicative efficaci. Non è sufficiente essere solo un insegnante competente ma bisogna essere anche un formatore che coinvolge attivamente gli studenti nel processo di apprendimento. *La progettazione di interventi didattici deve seguire un rigoroso percorso metodologico strutturato in fasi successive.* Queste fasi, fondamentali per la realizzazione di un'azione formativa organica, sono pilastri su cui si basa l'intervento educativo. È essenziale seguire attentamente questa sequenza di fasi per la buona riuscita dell'apprendimento.

3.4 Le fasi della progettazione didattica

4 min.

Per condurre interventi di Progettazione Didattica in modo efficace è essenziale seguire un approccio metodologico ben strutturato e composto da quattro fasi principali: analisi dei bisogni, progettazione, programmazione e valutazione. Queste fasi costituiscono il fondamento su cui si basa la creazione di un ambiente educativo significativo e funzionale.

La prima fase di analisi dei bisogni è cruciale. In questa fase vengono identificati e valutati attentamente i bisogni educativi degli studenti. Questo processo richiede l'uso di metodologie obbiettive e oggettive come l'osservazione diretta, interviste, questionari strutturati e focus group. L'obiettivo è comprendere completamente le esigenze dei partecipanti e determinare gli obiettivi formativi dell'intervento. Questa fase è paragonabile a quella di pianificazione di un viaggio in cui si prendono decisioni critiche sulla destinazione, il trasporto e gli abiti necessari.

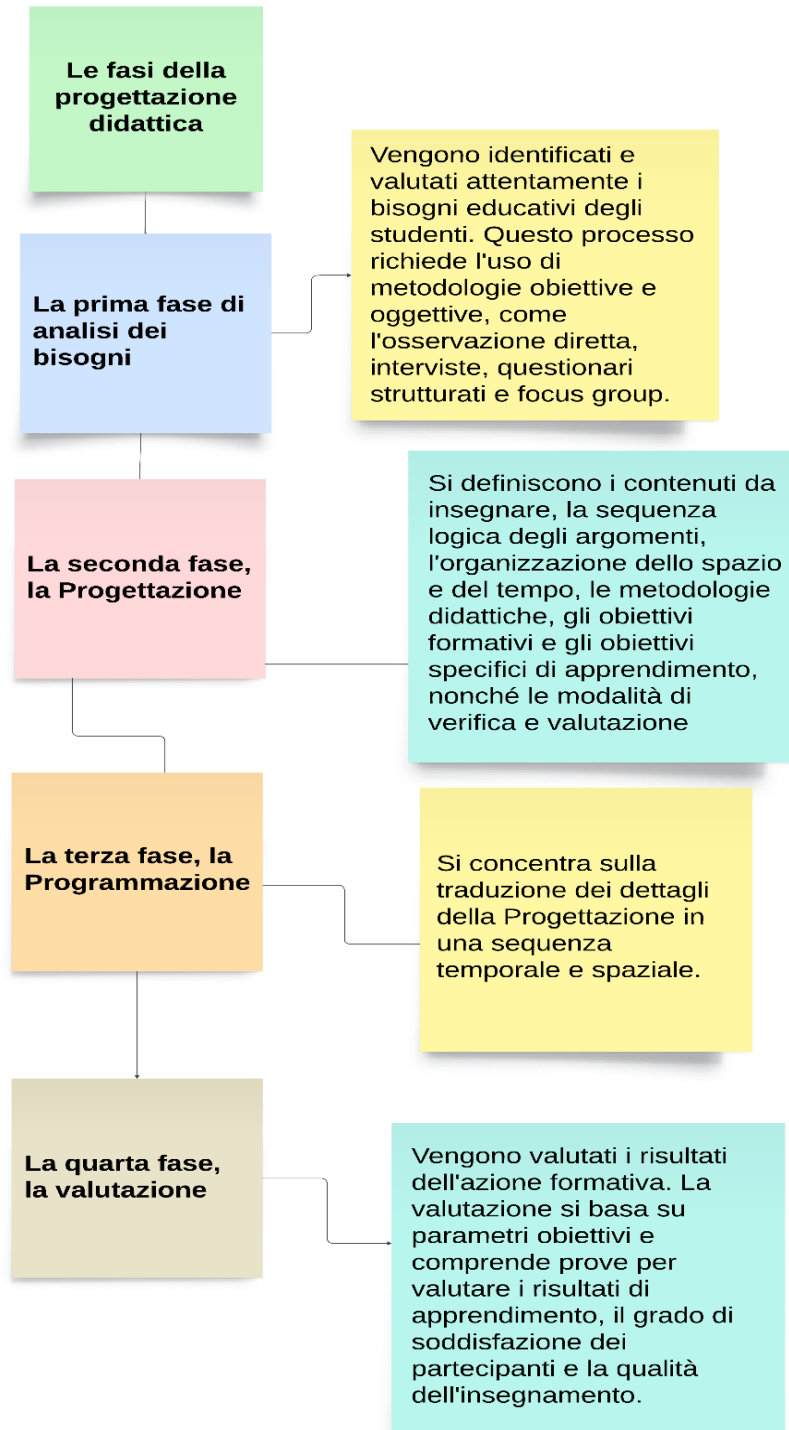
La seconda fase, la progettazione, traduce i bisogni formativi identificati nella fase precedente in obiettivi di apprendimento specifici. Qui si definiscono i contenuti da insegnare, la sequenza logica degli argomenti, l'organizzazione dello spazio e del tempo, le metodologie didattiche, gli obiettivi formativi e gli obiettivi specifici di apprendimento, nonché le modalità di verifica e valutazione dell'apprendimento. Questa fase può essere ulteriormente suddivisa in Macro-progettazione e Micro-progettazione, dove si affinano i dettagli operativi.

3.4 Le fasi della progettazione didattica

La terza fase, la programmazione, si concentra sulla traduzione dei dettagli della progettazione in una sequenza temporale e spaziale. Questa include la pianificazione delle lezioni, la suddivisione degli argomenti, la determinazione dei luoghi in cui si terranno gli incontri, e la scelta di metodi e materiali didattici appropriati. La Micro-progettazione, parte integrante di questa fase, implica una considerazione minuziosa di tutti gli elementi per garantire una corretta esecuzione dell'intervento formativo.

L'ultima fase riguarda la valutazione, in cui vengono valutati i risultati dell'azione formativa. La valutazione si basa su parametri oggettivi e comprende prove per valutare i risultati di apprendimento, il grado di soddisfazione dei partecipanti e la qualità dell'insegnamento. È fondamentale valutare anche le ricadute formative a lungo termine, ossia l'efficacia dell'intervento nel tempo. L'autovalutazione da parte del docente o del formatore è cruciale per migliorare le future iniziative formative. La Progettazione Didattica richiede un approccio metodologico rigoroso e ben strutturato, composto da **quattro fasi chiave**. Questo processo aiuta a garantire la creazione di un ambiente educativo efficace e significativo, contribuendo a soddisfare le esigenze degli studenti e a promuovere l'apprendimento autentico e duraturo.

3.4 Le fasi della progettazione didattica



3.5 Come fare una programmazione

6 min.

Con il passare degli anni il campo dell'educazione ha visto emergere una pluralità di modelli e approcci finalizzati alla progettazione e all'implementazione di programmi scolastici. Tra le varie metodologie adottate possiamo menzionare quelle che sono ritenute le più diffuse e utilizzate.

Programmazione per obiettivi

La programmazione per obiettivi è un approccio ampiamente utilizzato nell'ambito educativo, caratterizzato da una struttura ben definita che guida il processo di progettazione. Questo modello è basato sull'idea che ciascun individuo possa raggiungere obiettivi specifici di apprendimento, dando il giusto tempo a ciascun discente. La programmazione per obiettivi segue una serie di fasi chiaramente definite:

1. **Analisi della Situazione Iniziale:** questa fase prevede un'analisi dettagliata del contesto educativo iniziale, comprendendo il livello di conoscenza e le abilità degli studenti, nonché le risorse disponibili e le eventuali sfide presenti.
2. **Individuazione degli Obiettivi Didattici-Educativi:** in questa fase gli obiettivi specifici di apprendimento vengono chiaramente definiti. Gli obiettivi dovrebbero essere misurabili, raggiungibili e rilevanti per gli studenti.
3. **Individuazione dei Contenuti da Proporre:** sulla base degli obiettivi vengono identificati i contenuti necessari per raggiungerli. Questi contenuti dovrebbero essere selezionati in modo da essere coerenti con gli obiettivi e adatti al livello di apprendimento degli studenti.
4. **Scelta delle Strategie Didattiche:** in questa fase vengono determinate le strategie e le metodologie di insegnamento più adatte per promuovere l'apprendimento degli studenti. Questo potrebbe includere lezioni frontali, attività pratiche, discussioni di gruppo o l'uso di risorse didattiche specifiche.
5. **Valutazione delle Risorse e degli Strumenti a Disposizione:** si valutano le risorse disponibili come materiali didattici, strumenti tecnologici e supporti logistici. L'obiettivo è garantire che ci siano le risorse necessarie per implementare con successo le strategie didattiche scelte.
6. **Indicazione delle Modalità di Misurazione dell'Apprendimento:** si definiscono i criteri e le modalità con cui verrà valutato l'apprendimento degli studenti. Questo può includere test, compiti, valutazioni orali o altri strumenti di valutazione. La valutazione dovrebbe essere allineata agli obiettivi didattici precedentemente stabiliti.

Questo approccio alla programmazione scolastica si basa su principi di chiarezza, precisione e misurabilità degli obiettivi, consentendo agli educatori di pianificare con attenzione le attività didattiche per massimizzare il successo degli studenti.

Programmazione attraverso mappe concettuali

Il termine “mappa concettuale” è stato coniato negli anni '70 da Joseph Novak e Bob Gowin nell'ambito della loro teoria dell'apprendimento. Questa teoria sostiene che la rappresentazione grafica delle conoscenze sia un mezzo efficace per estrarre e comunicare i significati intrinseci dei materiali di apprendimento (J. D. Novak, D. B. Gowin, *Imparando ad imparare*, 1989). La programmazione basata su mappe concettuali impiega questo approccio grafico per organizzare e strutturare i contenuti di apprendimento.

Nel contesto della programmazione basata su **mappe concettuali** i contenuti da apprendere vengono identificati e rappresentati graficamente in una mappa. Questa mappa include non solo i concetti chiave, ma anche le relazioni concettuali tra di essi, mettendo in evidenza strategie di apprendimento logico-visive. Il docente, in questo contesto, svolge un ruolo cruciale. Egli deve individuare i punti fondamentali della disciplina e creare una mappa concettuale definita “esperta,” che rappresenta una panoramica completa e organizzata della materia. Questa mappa esperta funge da guida di riferimento per il docente nel corso dell'anno scolastico.

Inoltre viene creata anche **una mappa concettuale definita “ingenua,” che è progettata per gli studenti.** Questa mappa ingenua può essere utilizzata nelle attività di apprendimento individuali degli studenti. Serve come strumento visuale per aiutare gli studenti a comprendere i concetti e le relazioni all'interno della materia. L'uso di mappe concettuali offre un approccio strutturato e visuale all'apprendimento, consentendo agli studenti di visualizzare e comprendere meglio le complessità di una disciplina e le connessioni tra i vari concetti.

Programmazione per padronanze

Questa variante di programmazione, nota come “programmazione per la padronanza,” **si concentra sull'incoraggiare gli studenti a sviluppare consapevolezza delle strategie cognitive necessarie per raggiungere obiettivi di apprendimento specifici.** Questo approccio prevede una serie di attività progettate per indurre gli studenti a riflettere in modo critico sulle conoscenze acquisite, e ad acquisire una padronanza profonda dei concetti.

Conformemente alla formulazione del pedagogista **Umberto Margiotta**, la padronanza può essere concettualmente delineata come la competenza di rievocare in maniera esaustiva le esperienze di apprendimento e adattamento, di innescare e attuare strategie orientate alla scoperta e alla ricostruzione degli equilibri bio-sociali, di esercitare un controllo accurato sull'applicazione delle abilità precedentemente acquisite in contesti inediti e variati, e di dimostrare un dominio a tutto campo sia nell'ampiezza, sia nell'applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite. Questa definizione complessa della padronanza sottolinea l'importanza di un **apprendimento profondo e duraturo** in cui gli individui non solo assimilano informazioni, ma sono in grado di richiamarle in modo significativo. Inoltre, mette in luce la necessità di una flessibilità cognitiva che permetta di applicare le competenze apprese in una vasta gamma di contesti, dimostrando così un alto grado di

3.5 Come fare una programmazione

adattabilità e capacità di risoluzione dei problemi. La padronanza, pertanto, si erge come obiettivo educativo di fondamentale importanza, richiedendo un processo formativo mirato e approfondito che vada al di là della semplice acquisizione di conoscenze superficiali. In sostanza si tratta di andare oltre la semplice comprensione superficiale di un concetto e di sviluppare la capacità di applicarlo in contesti nuovi e complessi. Nella programmazione per la padronanza **l'insegnante pianifica** una serie di argomenti da presentare agli studenti, ma pone anche un' enfasi significativa sulla promozione della discussione e della riflessione tra gli studenti stessi. L'obiettivo è quello di stimolare il pensiero critico e di creare un ambiente in cui gli studenti possano esplorare in profondità i concetti presentati. Questo processo di discussione e riflessione dovrebbe motivare gli studenti a passare alla successiva fase, ovvero, l'applicazione pratica dei concetti appresi. In questa fase gli studenti sono chiamati a utilizzare le loro conoscenze per risolvere problemi o compiti specifici. Questo approccio favorisce la padronanza effettiva dei concetti poiché gli studenti sono in grado di applicarli in contesti reali e complessi.

Programmazione per problemi

In questo contesto si adotta un approccio di apprendimento noto come **“apprendimento basato su problemi”** (Problem-Based Learning, PBL), il quale si caratterizza per l'introduzione di un problema complesso e aperto che richiede l'elaborazione di molteplici soluzioni possibili. Gli studenti vengono incoraggiati a lavorare in gruppo al fine di affrontare il problema in modo collaborativo, sviluppando così le loro capacità creative e relazionali. Le origini di questo tipo di programmazione possono essere fatte risalire al pedagogista **John Dewey**, il quale sosteneva che l'apprendimento non potesse essere semplicemente il risultato del trasferimento passivo di conoscenze da parte dell'insegnante agli studenti. Dewey sottolineava, invece, l'importanza di un coinvolgimento attivo degli studenti nell'apprendimento, in cui l'esperienza diretta e la partecipazione attiva fossero fondamentali. Questa visione pedagogica è stata in seguito sviluppata ulteriormente nell'approccio PBL.

Nel contesto dell'apprendimento basato su problemi **un problema complesso è presentato agli studenti come punto di partenza per il loro processo di apprendimento. Questo problema, solitamente, riflette una situazione del mondo reale che richiede l'applicazione di conoscenze e competenze per giungere a una soluzione.** Gli studenti sono quindi incoraggiati a esplorare, discutere e risolvere il problema in gruppo. Questo processo favorisce l'acquisizione di conoscenze specifiche, lo sviluppo di abilità di problem solving, collaborazione e pensiero critico. L'approccio PBL è ampiamente utilizzato in contesti educativi come metodo efficace per promuovere **l'apprendimento attivo e il pensiero critico**, consentendo agli studenti di applicare le loro conoscenze in situazioni reali e di acquisire una comprensione più profonda dei concetti studiati.

3.6 L'importanza delle competenze trasversali

2 min.

Il contesto del mercato del lavoro attuale impone l'urgente necessità di introdurre un approccio innovativo nell'ambito scolastico, il quale non debba solamente formare gli studenti ma anche preparare gli individui a diventare membri efficaci e adattabili della società. Oltre alle competenze chiave europee è fondamentale che, nella pianificazione e nell'elaborazione dei programmi didattici, si tenga adeguatamente conto delle competenze trasversali, comunemente note come Soft Skills, le quali rivestono un ruolo cruciale nel processo di formazione dell'individuo e nella sua capacità di affrontare le sfide future. Le **competenze trasversali** rappresentano una gamma di abilità e capacità che vanno oltre la mera acquisizione di conoscenze disciplinari. Esse includono l'abilità di comunicazione efficace, il pensiero critico, la risoluzione dei problemi, la collaborazione, la creatività, la gestione dello stress, l'autocontrollo, la leadership, l'etica e la cittadinanza attiva, solo per citarne alcune. Queste abilità non solo contribuiscono a sviluppare una persona in senso globale, ma sono essenziali per affrontare le sfide e le opportunità di una società in costante evoluzione.

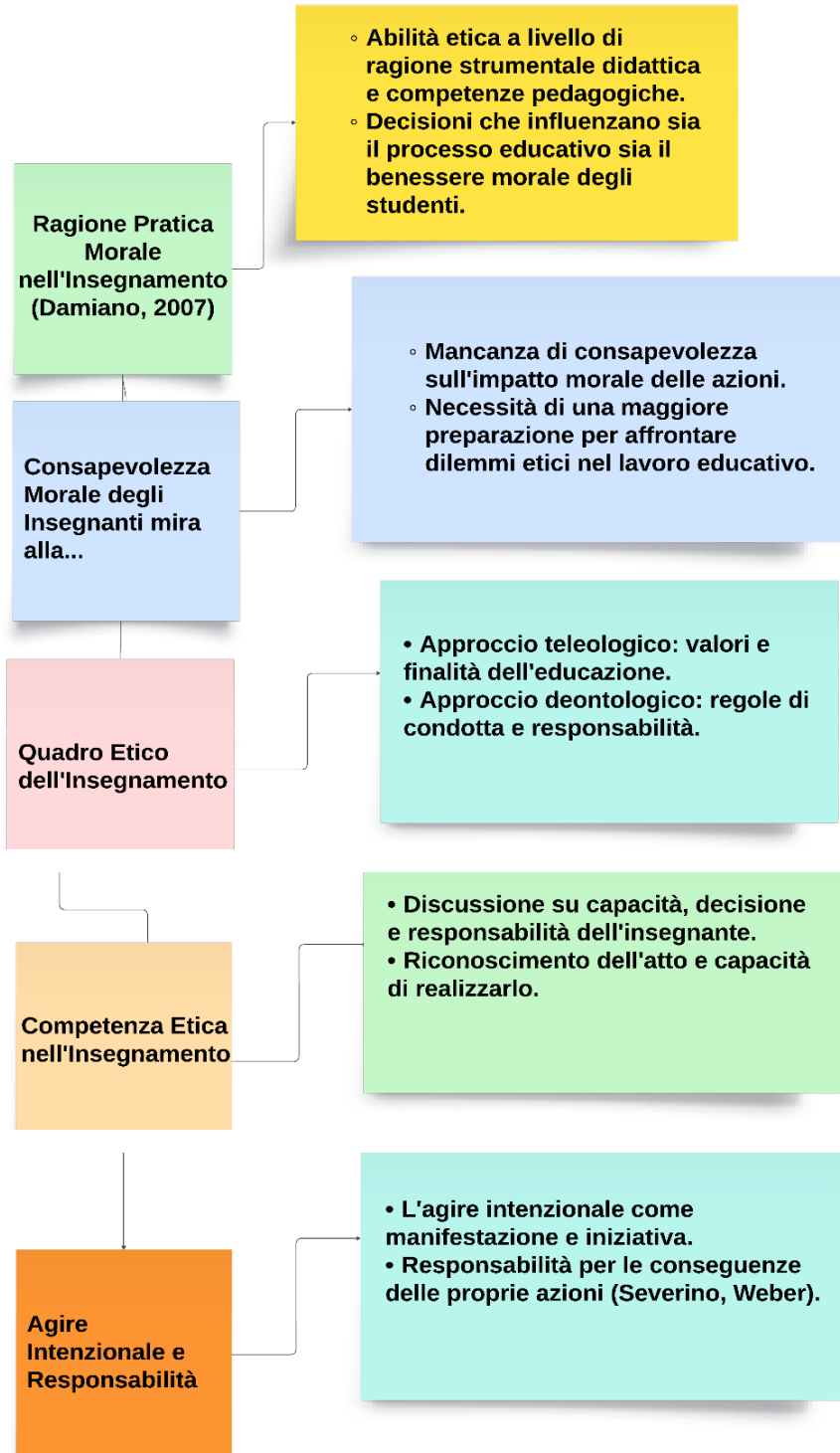
Nel contesto dell'istruzione è essenziale **integrare le competenze trasversali nei programmi didattici in modo strategico**. Ciò implica non solo insegnare tali competenze in modo esplicito, ma anche creare opportunità per gli studenti per poterle applicare in contesti reali. Ad esempio: l'organizzazione di progetti collaborativi in classe può favorire lo sviluppo delle abilità di lavoro di gruppo e comunicazione, mentre la presentazione di problemi complessi può promuovere il pensiero critico e la risoluzione dei problemi. Queste competenze non solo preparano gli studenti per il successo nel mercato del lavoro, ma li equipaggiano anche con le abilità necessarie per affrontare le sfide e le opportunità del futuro in un mondo sempre più complesso e interconnesso. Pertanto, la programmazione scolastica dovrebbe essere progettata in modo da integrare in modo efficace queste competenze trasversali, consentendo agli studenti di sviluppare una base solida sia di conoscenze disciplinari che di abilità essenziali per il loro sviluppo personale e professionale. Ciascuna classe presenta una complessità intrinseca e manifesta esigenze educative variegate. In tale contesto risulta imprescindibile condurre un'analisi accurata della situazione di partenza al fine di evitare imprevisti e garantire un'adeguata preparazione, come precedentemente menzionato. Allo stesso tempo gli insegnanti sono consapevoli della necessità di mantenere una flessibilità che permetta di adattarsi alle circostanze specifiche che si presentano ogni anno scolastico.

3.7 I modelli di riferimento

1 min.

L'utilizzo di modelli di riferimento si rivela non solo utile ma anche **indispensabile per la pianificazione didattica**, dato che la programmazione è considerata un dovere del docente, come stabilito dal Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n° 150. Tuttavia è

4.12 Etica e Normative nell'insegnamento



4.13 Etica professionale degli insegnanti

2 min.

L'azione di un insegnante coinvolge l'individuo in modo integrale, connesso al suo essere e dover essere, incorporando conoscenze e competenze, comportamenti individuali e relazionali, emozioni e scelte di valore. In questo quadro l'insegnante è chiamato a prendere decisioni educative e didattiche all'interno di un contesto profondamente influenzato dalla dimensione etica. Queste decisioni devono essere basate su modalità etiche e orientate dalla deontologia affinché siano razionalmente orientate al bene dell'altro. Questo processo decisionale etico è conosciuto come decisione morale (Dewey, 1929), il cui scopo è raggiungere una sintesi paradigmatica e operativa distintiva per contenuti e campi di applicazione nella realtà.

Numerosi sono i problemi che emergono nella quotidianità della classe, sottolineando dilemmi, indecisioni e incertezze. Questi casi richiedono un costante confronto con il sistema di valori e le credenze personali dell'insegnante. Questo conflitto coinvolge tutte le relazioni: dai rapporti con gli studenti e i colleghi fino alle famiglie e all'istituzione scolastica. Negli anni Novanta Campbell ha condotto uno studio sui dilemmi etici tra i colleghi, definendo il fenomeno come "moralità sospesa": alcuni principi personali sembrano offuscarsi quando è coinvolta la reputazione di un collega, portando a rinunce che gli insegnanti percepiscono come adattamento al gruppo.

Questo dilemma etico si risolve attraverso la riflessione profonda degli insegnanti sulle proprie credenze e valori di riferimento. Questa negoziazione costante coinvolge gli studenti, i colleghi e il ruolo sociale dell'insegnante, richiedendo una costante mediazione tra i propri valori, le rappresentazioni personali e le aspettative degli altri. La capacità etica di un insegnante si manifesta nella sua capacità di prendere decisioni etiche e deontologiche. Decidere in ambito deontologico significa riconoscere un dovere professionale, riconoscere il caso morale e costruire una struttura razionale attraverso una deliberazione etica nel contenuto e nell'attuazione della decisione.

Un **caso morale** sorge quando una situazione dilemmatica richiede il coinvolgimento delle capacità etiche espresse nell'azione e nella comunicazione. Una volta riconosciuto come caso morale è essenziale analizzarlo nei propri elementi oggettivi fondamentali e fare riferimento alla gerarchia dei propri valori orientativi. L'insegnante opera una sintesi tra didattica, pedagogia ed etica, evidenziando il conflitto e la ragione che si traduce in una ragione pratica contestuale, considerando scopi e conseguenze. Infine si procede con la valutazione del caso morale in base al proprio quadro di riferimento strumentale, valutando le conseguenze e adattando i valori alle decisioni prese, spostandosi dall'opzione "posso" a quella "devo". Questo processo complesso riflette l'articolazione dell'etica e della decisione, evidenziando la necessità di un linguaggio professionale che consenta agli insegnanti di navigare attraverso le complessità etiche presenti nella pratica educativa.

4.14 La competenza etica



4.14 La competenza etica

3 min.

Il dibattito internazionale e nazionale sull'educazione considera la competenza etica come una componente cruciale della definizione di competenza degli insegnanti. Questo contesto ha segnato un passaggio dal considerare gli insegnanti come meri impiegati a riconoscerli come professionisti. Fenstermacher ha identificato aspetti distintivi dell'insegnamento rispetto ad altre professioni, tra cui la vulnerabilità e la dipendenza degli studenti, la necessità di ridurre al minimo la distanza di conoscenza tra insegnante e studenti e il ruolo di potere che l'insegnante esercita per stabilire una relazione di aiuto, fondamentale per i principi pedagogici. Questi aspetti, insieme al duplice ruolo degli insegnanti come agenti morali, comportano la necessità di comportarsi moralmente in modo corretto e di formare moralmente gli studenti.

Un dibattito significativo è emerso riguardo ai **valori intrinseci all'azione degli insegnanti** e ai contenuti insegnati a scuola. Questo ha portato a una prospettiva più

4.14 La competenza etica

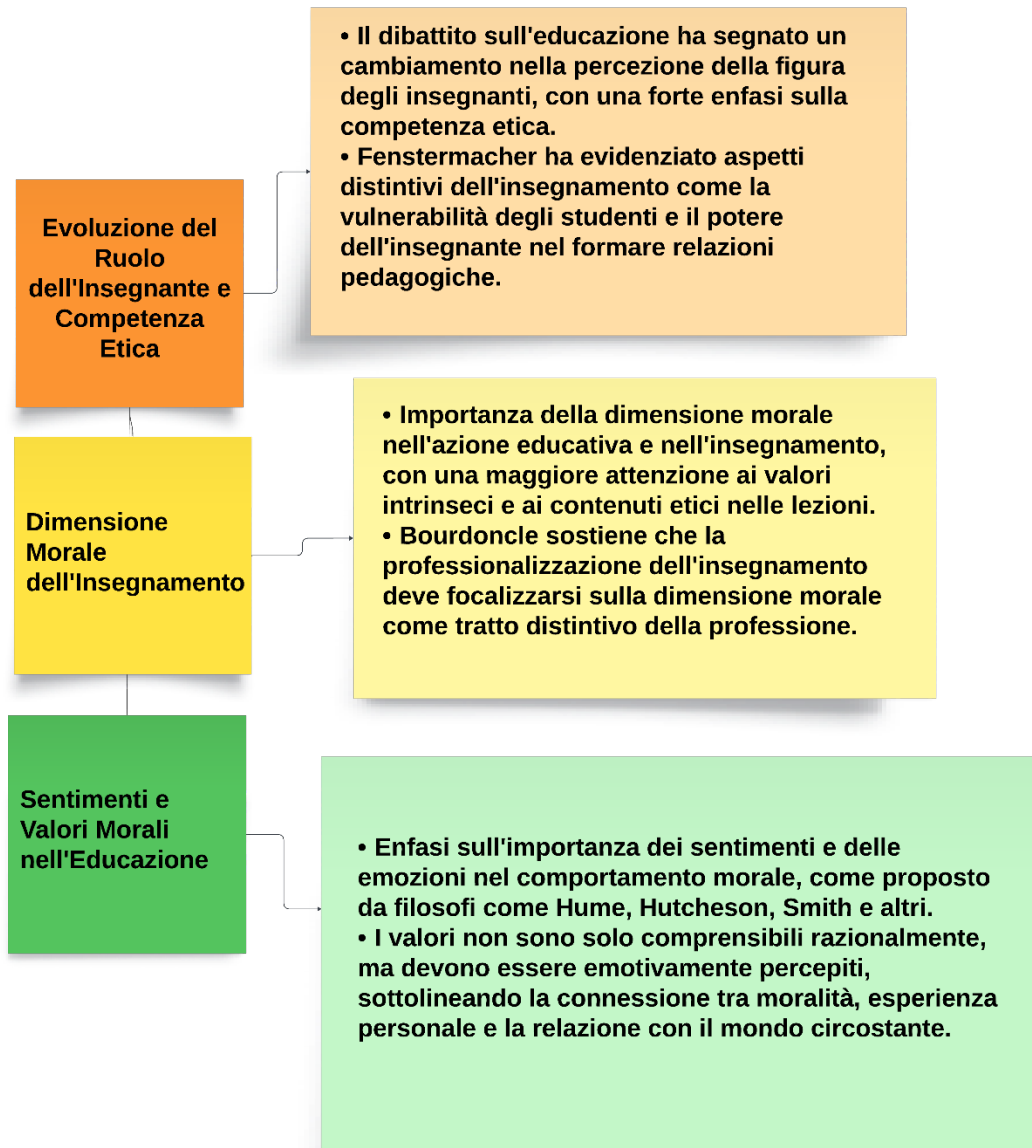
orientata alla dimensione morale del lavoro in classe e nella scuola. Bourdoncle sostiene che la professionalizzazione degli insegnanti è focalizzata principalmente sulla prospettiva morale come elemento distintivo della professione docente.

È essenziale che l'insegnante sia consapevole di come le sue decisioni influenzino l'intero processo educativo, inclusa la comunicazione con gli studenti, l'organizzazione delle lezioni e i concetti su cui si sofferma. Questi riferimenti ai valori sono implicitamente incorporati nella sua presenza e azione nell'ambiente educativo, rappresentando ciò che Heidegger definirebbe come il suo "esserci nel mondo" e ciò su cui Santomauro baserebbe la moralità, radicata nella realtà concreta. Pertanto, avere una ragione pratica basata sui valori è essenziale per poter comprendere e comunicare le motivazioni delle proprie azioni, richiedendo una riflessione e un discernimento orientati ai valori della professione, sia a livello individuale che collettivo.

Oltre a questa **consapevolezza dei propri valori** vi è un filone di studi che enfatizza l'importanza dei sentimenti nel comportamento morale. Filosofi come Hume, Hutcheson, Smith, Bergson, Moore, Scheler e Juvalta sostenevano che i valori non possono essere compresi solo attraverso la conoscenza teoretica, ma devono essere avvertiti emotivamente. Secondo questa prospettiva i valori possono essere compresi solo attraverso il sentimento: l'individuo percepisce affettivamente quali azioni devono essere compiute.

Questa visione si allontana dalla razionalizzazione di una morale oggettiva, basata su principi come giustizia e altruismo, indipendentemente dalle motivazioni di chi agisce. L'uomo vive i propri valori in relazione alla realtà concreta personale poiché la persona, che si differenzia dall'individuo, è un'entità aperta valorizzata attraverso un'esistenza libera e consapevole della propria portata morale. La vita procede verso un valore supremo, l'amore, che si configura come la forma suprema del bene. Questi approcci filosofici sottolineano l'importanza dei sentimenti e delle passioni come motivazioni intrinseche dei valori, riaffermando che la moralità si radica nell'esperienza e nella relazione personale con il mondo circostante.

4.15 Responsabilità e comunità scolastica



4.15 Responsabilità e comunità scolastica

3 min.

L'educazione non è solo un diritto intrinseco per ogni bambino e bambina del mondo, ma è anche un impegno specifico affidato legalmente a coloro che sono designati come responsabili del suo pieno adempimento: genitori e insegnanti. In Italia, come in molti altri

4.15 Responsabilità e comunità scolastica

ordinamenti, la responsabilità educativa è condivisa tra genitori e insegnanti e implica una serie di doveri e compiti specifici.

Dal punto di vista giuridico il concetto di “responsabilità” assume una sfumatura leggermente diversa rispetto a quella in ambito pedagogico. Mentre la pedagogia considera la responsabilità educativa in modo ampio ed esamina vari modelli educativi, forme di cura, strategie didattiche, compiti e ambienti di apprendimento per massimizzare il potenziale di ogni bambino attraverso l’educazione, nel contesto giuridico il termine “responsabilità”, come sottolineato da Auriemma, si riferisce più specificamente alla situazione di essere sottoposti a una misura o sanzione a causa della violazione di un obbligo imposto dalla legge.

L’analisi pedagogica di questa responsabilità coinvolge una comprensione profonda delle dinamiche dell’apprendimento e dello sviluppo dei bambini, esplorando come gli insegnanti e i genitori possano creare ambienti che favoriscano l’ottimizzazione delle potenzialità di ciascun individuo. Questo comprende modelli educativi, approcci metodologici e strategie di insegnamento che tengano conto delle diverse abilità, talenti e bisogni dei bambini.

D’altra parte, **l’analisi giuridica** della responsabilità educativa si concentra sulle normative, le leggi e le politiche che regolamentano l’educazione, stabilendo gli obblighi legali dei genitori e degli insegnanti e definendo le possibili sanzioni in caso di mancato adempimento di tali obblighi. Questa prospettiva giuridica rappresenta un importante quadro normativo che definisce il contesto in cui genitori e insegnanti operano nel loro ruolo educativo.

Questo approccio integrato, considerando sia il contesto pedagogico che quello giuridico, è essenziale per una comprensione completa della responsabilità educativa, consentendo di sviluppare politiche e pratiche educative che siano in linea con i diritti dei bambini e che promuovano un’educazione inclusiva e di qualità.

La situazione di assoggettamento giuridico sorge quando un individuo agisce in modo consapevole e volontario, senza giustificazione legale, violando una norma giuridica. Questo comportamento può derivare da dolo (intenzionalità) o da colpa (negligenza, imprudenza o imperizia), secondo quanto stabilito dall’art. 43 del codice penale. Questa contrarietà si manifesta quando un’azione o un’omissione umana va contro una regola di diritto definita dalla legge, rendendo quell’azione o omissione legalmente illecita.

La violazione della norma giuridica implica l’obbligo di assumersi la responsabilità per l’azione o l’omissione commessa. Tale responsabilità può comportare penali, sanzioni disciplinari, risarcimenti danni o restituzioni di beni illegalmente ottenuti, in conformità al principio di legalità che stabilisce che ogni violazione deve essere regolata da una norma di legge precisa. Questo principio sottolinea l’importanza di un’azione giuridicamente corretta e la necessità di sanzioni proporzionate in caso di violazione delle norme legali.

4.16 La responsabilità dei genitori

3 min.

Nel contesto giuridico italiano, l'ordinamento stabilisce che chiunque commetta un atto illecito sia responsabile legalmente se il suo comportamento è in violazione della legge e ha causato un danno. Questa responsabilità può derivare da colpa, dove l'individuo agisce consapevolmente in modo errato, o da una responsabilità indiretta, in cui un individuo è ritenuto responsabile per le azioni di un altro (articolo 2043 del codice civile). Nel caso di comportamenti illeciti compiuti da minori, sia all'interno che all'esterno dell'ambiente scolastico, i genitori sono considerati responsabili in modo concomitante secondo l'articolo 2048 del codice civile. Anche se un minore è affidato a terzi, come gli insegnanti, i genitori mantengono la responsabilità a meno che non dimostrino di aver fornito un'educazione adeguata a prevenire comportamenti lesivi.

La **responsabilità dei genitori** non viene alleviata se il minore è affidato a terzi, come gli insegnanti, perché i genitori devono dimostrare di aver impartito una formazione adeguata che prevenisse comportamenti illeciti. Questa prova liberatoria richiede ai genitori di dimostrare di aver fornito un'educazione idonea al minore, tenendo conto del suo ambiente, delle sue attitudini e della sua personalità. Inoltre, i genitori devono assicurarsi che il minore abbia assimilato questa formazione e mantenga una condotta coerente con i principi impartiti. Per evitare la responsabilità prevista dall'articolo 2048 del codice civile, i genitori devono vigilare attentamente sul comportamento del minore e fornire un'adeguata formazione che insegni il rispetto delle regole della convivenza civile, sia nei rapporti con gli altri che nelle attività al di fuori dell'ambito familiare. Questo approccio è fondamentale affinché i genitori si liberino da qualsiasi forma di responsabilità legale correlata alle azioni del figlio minore.

Nel contesto giuridico italiano i genitori sono chiamati a fornire una **prova liberatoria** rigorosa per dimostrare di aver adempiuto al loro dovere educativo nei confronti dei figli minori. Questa prova è particolarmente difficile da fornire, specialmente se il minore ha commesso un atto così grave da dimostrare in modo evidente la mancanza di educazione e controllo. La commissione di un illecito da parte del minore dimostra di per sé l'insufficienza di educazione e controllo da parte dei genitori.

Il fatto lesivo, se di gravità tale da evidenziare l'incapacità del minore di comprendere il disvalore della sua azione, rende inefficace l'uso di prove testimoniali generiche fornite dai genitori per dimostrare l'adempimento del loro dovere educativo. I genitori sono responsabili dei danni causati dai comportamenti illeciti dei figli minori, derivanti da mancanza di supervisione adeguata o da carenze oggettive nell'attività educativa, che si manifestano nel mancato rispetto delle regole civili nei diversi contesti sociali in cui il minore si trova ad operare. In questo contesto la "vigilanza" non implica la presenza fisica costante del genitore accanto al figlio; tuttavia, l'obbligo di vigilanza del minore è strettamente correlato all'obbligo di educazione. L'approccio rigoroso del sistema giuridico italiano sembra essere motivato dalla necessità di garantire una tutela risarcitoria al soggetto

4.17 La responsabilità degli insegnanti

danneggiato, considerando che i minori, di solito, non hanno un patrimonio proprio. Di conseguenza, il danno potrebbe rimanere a carico della vittima. Inoltre, l'articolo 2048 del codice civile non fa alcuna distinzione tra i minori in base all'età, mancando una graduazione della responsabilità che tenga conto della maturità del minore. Questa mancanza di distinzione in base all'età è un tratto distintivo del sistema giuridico italiano, a differenza di altri ordinamenti come quello francese e tedesco.

4.17 La responsabilità degli insegnanti

5 min.

Nel contesto delle responsabilità degli insegnanti è essenziale comprendere che essi condividono le responsabilità comuni ai pubblici dipendenti, che includono ambiti civili, penali, disciplinari, amministrativi e patrimoniali. Inoltre, gli insegnanti hanno una responsabilità aggiuntiva intrinseca alla loro professione, specialmente perché operano spesso con individui ancora minorenni. Questo contesto richiede loro di esercitare funzioni educative e di vigilanza specifiche. In particolare ci concentreremo sulla responsabilità educativa degli insegnanti in relazione alla loro responsabilità civile, concentrandoci sulle situazioni in cui un insegnante viene considerato responsabile di dolo o colpa grave.

Questa responsabilità **si basa sulla condotta dell'insegnante**, che comprende l'azione o l'omissione compiuta e coinvolge l'elemento psicologico, che può essere dolo (quando l'evento dannoso è previsto e intenzionale) o colpa (quando l'evento dannoso è previsto ma non intenzionale, causato da imprudenza, inesperienza, violazione di leggi, regolamenti, ordini o norme). Questi elementi delineano le basi della responsabilità civile degli insegnanti nei contesti educativi in cui sono chiamati a mantenere standard elevati di condotta e vigilanza. Il sistema di responsabilità giuridica degli insegnanti, in quanto dipendenti pubblici, è regolamentato **dall'art. 28 della Costituzione**, e successive precisazioni sono state apportate dagli **articoli 22 e 23 del T.U. n° 3 del 1957**. La responsabilità civile dell'insegnante verso gli alunni e le loro famiglie può essere di natura contrattuale o extracontrattuale. Nel caso contrattuale si verifica un inadempimento totale o parziale delle specifiche obbligazioni previste per contratto o per legge nei confronti degli alunni. Nel caso extracontrattuale si tratta di una risposta correttiva all'infrazione di norme relative a situazioni giuridiche tutelate, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto obbligatorio specifico.

La responsabilità civile extracontrattuale, come previsto dagli articoli 2047 e 2048 del codice civile, si applica in tutte le situazioni in cui viene violato l'obbligo generale di non causare ingiustamente danni ad altri (obbligo del *neminem laedere*), come stabilito dall'articolo 2043 del codice civile. Questa forma di responsabilità si applica a qualsiasi soggetto, compresa la pubblica amministrazione, che commetta un illecito. A causa del rapporto organico che lega l'Amministrazione ai suoi dipendenti, essa stessa è soggetta a responsabilità civile per le azioni dei propri funzionari e dipendenti. Di conseguenza l'Amministrazione è chiamata a risarcire ogni volta che si dimostri l'ingiustizia del danno e la presenza di dolo o colpa nel comportamento illecito compiuto dal dipendente.

4.17 La responsabilità degli insegnanti

La responsabilità civile extracontrattuale si applica sia nel caso in cui l'alunno autore del fatto sia incapace di intendere e volere, sia nel caso in cui sia capace. Si applica anche se il comportamento dannoso dell'alunno è rivolto contro terzi o se provoca danni a sé stesso.

Per quanto riguarda i casi di autolesionismo dell'alunno, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno stabilito che la responsabilità dell'istituto scolastico e dell'insegnante in questi casi è di natura contrattuale. Poiché l'accettazione della domanda di iscrizione comporta l'ammissione dell'allievo alla scuola, sorge un vincolo negoziale che impone all'istituto l'obbligo di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità dell'allievo durante la sua permanenza nella struttura scolastica allo scopo di prevenire autolesioni. Questo vincolo contrattuale sottolinea l'importanza dell'assistenza e della supervisione da parte degli insegnanti per garantire la sicurezza degli studenti durante il loro percorso scolastico.

Nel contesto del rapporto giuridico tra **l'insegnante e l'allievo**, che fa parte del quadro globale dell'obbligo di istruire e educare, l'insegnante assume anche un obbligo specifico di protezione e vigilanza per evitare che l'allievo si autoinfligga danni. Ne consegue che, nelle controversie per il risarcimento dei danni da autolesione rivolti contro l'istituto scolastico e l'insegnante, si applichi il regime probatorio stabilito dall'articolo 1218 del codice civile. Secondo questo articolo, mentre il querelante deve dimostrare che il danno sia avvenuto durante il corso del rapporto, l'insegnante ha l'onere di dimostrare che l'evento dannoso non è imputabile né alla scuola né a lui stesso (Cass. Sez. Unite 27 giugno 2002 n. 9346).

Nella responsabilità contrattuale il querelante deve dimostrare solo l'esistenza dell'obbligazione e l'inadempimento oggettivo, mentre è responsabilità del debitore dimostrare che l'inadempimento non è imputabile a lui. In questo caso la prova liberatoria non consiste solo nella dimostrazione di non aver potuto impedire l'evento, ma si estende alla dimostrazione di aver adottato misure organizzative preventive per evitarlo. L'insegnante può liberarsi dalla responsabilità solo dimostrando che, pur essendo presente, non avrebbe potuto evitare l'evento poiché si è manifestato in modo imprevedibile, repentino e improvviso.

C'è quindi una **presunzione di responsabilità** a carico dell'insegnante che può essere superata solo dimostrando di aver esercitato correttamente le funzioni educative e di sorveglianza sugli alunni. Secondo la giurisprudenza della Corte di Cassazione la scuola deve dimostrare di non aver potuto impedire il danno e di aver adottato misure organizzative preventive per contenere al massimo le situazioni di pericolo prevedibili, non derivanti da eventi eccezionali.

La valutazione della prevedibilità dell'evento dannoso deve basarsi sulla sua ripetitività e frequenza statistica, specificamente correlata all'ambiente in questione. Ad esempio, se manca la sorveglianza durante il periodo di ricreazione o all'uscita dalla scuola dopo le lezioni non può essere invocata l'imprevedibilità del danno, poiché entrambi sono momenti intrinsecamente pericolosi. Pertanto è fondamentale che l'insegnante adotti misure adeguate nella situazione specifica per prevenire potenziali danni agli studenti.

4.17 La responsabilità degli insegnanti

La responsabilità educativa degli operatori della scuola è orientata a creare un ambiente che favorisca l'apprendimento e la crescita degli studenti in un contesto accogliente, sicuro, civile e altamente formativo. È essenziale impedire che gli studenti compiano atti dannosi verso coetanei, terzi o beni dell'Amministrazione e che subiscano danni causati da loro stessi, da coetanei o da altri soggetti. Questo implica un costante impegno nel mantenere un ambiente sicuro e protetto per gli studenti, prevenendo situazioni potenzialmente pericolose e adottando misure preventive appropriate in tutte le attività scolastiche e extrascolastiche.

INCLUSIONE

È giunto il momento di comprendere come l'apprendimento possa essere diverso per ognuno di noi e come **l'inclusione e l'educazione speciale** siano importanti per garantire che tutti abbiano accesso a un'educazione di qualità. Ogni persona è unica, e questo include anche il modo in cui impariamo. Alcune persone possono imparare più velocemente, mentre altre potrebbero aver bisogno di più tempo.

L'inclusione significa che tutte le persone, indipendentemente dalla loro diversità, dovrebbero avere la possibilità di **partecipare all'educazione nello stesso ambiente**. L'educazione speciale è un settore dell'istruzione che si concentra su studenti con bisogni speciali o disabilità. Questi studenti potrebbero avere sfide particolari nell'apprendimento o nella comunicazione. Questo approccio offre programmi e supporti per aiutarli a imparare in modi che siano adatti alle loro esigenze.

Gli insegnanti e gli educatori giocano un ruolo fondamentale nell'inclusione e nell'educazione speciale. Ecco come possono supportare gli studenti:

- 1. Adattare l'insegnamento:** gli insegnanti possono personalizzare le lezioni per adattare alle diverse esigenze degli studenti, utilizzando materiali diversificati e metodi di insegnamento appropriati;
- 2. Collaborazione:** gli insegnanti, i genitori e gli specialisti dell'educazione speciale possono lavorare insieme per pianificare e implementare strategie di supporto per gli studenti che ne hanno bisogno;
- 3. Ambienti inclusivi:** le scuole possono creare un ambiente fisico e sociale che accoglie tutti gli studenti, come l'accessibilità fisica e la promozione della comprensione e del rispetto reciproco;
- 4. Formazione continua:** gli insegnanti possono partecipare a programmi di formazione per acquisire competenze aggiuntive per supportare gli studenti con bisogni speciali.

5.1 La disabilità e i suoi disturbi

6 min.

In ogni classe in cui siano presenti alunni che richiedono una speciale attenzione educativa possiamo trovare alunni e studenti con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92 ma anche altre situazioni che includiamo nell'area dei disturbi evolutivi:

- Condizioni di svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale;
- DSA: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia (legge 170 del 2010);
- ADHD: sindrome da deficit di attenzione e iperattività (C.M. 4089 del 2010);

5.1 La disabilità e i suoi disturbi

- Funzionamenti cognitivi borderline;
- Disturbi del linguaggio, della comunicazione e della motricità, disturbi dello spettro autistico lievi.

Le difficoltà possono dipendere da fattori ambientali quali disagi culturali o sociali ma anche educativi e che hanno carattere di persistenza o possono essere temporanei; possono dipendere da deficit intellettivi, problemi emotivo-relazionali o comportamentali che hanno carattere generalizzato.

DSA

Acronimo di “disturbi specifici dell’apprendimento”
sono disturbi diagnosticabili e si dividono in
dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia

Quando invece parliamo di disturbi questi non dipendono da fattori ambientali ma sono intrinseci al soggetto, hanno base neurobiologica e sono circoscritti a specifiche abilità e questo li rende più resistenti al trattamento.

La disabilità viene definita come la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità di interazione con l’ambiente sociale rispetto a quella che dovrebbe essere e che è considerata la norma. Un soggetto disabile è quindi meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e si trova spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. La disabilità pertanto può dipendere:

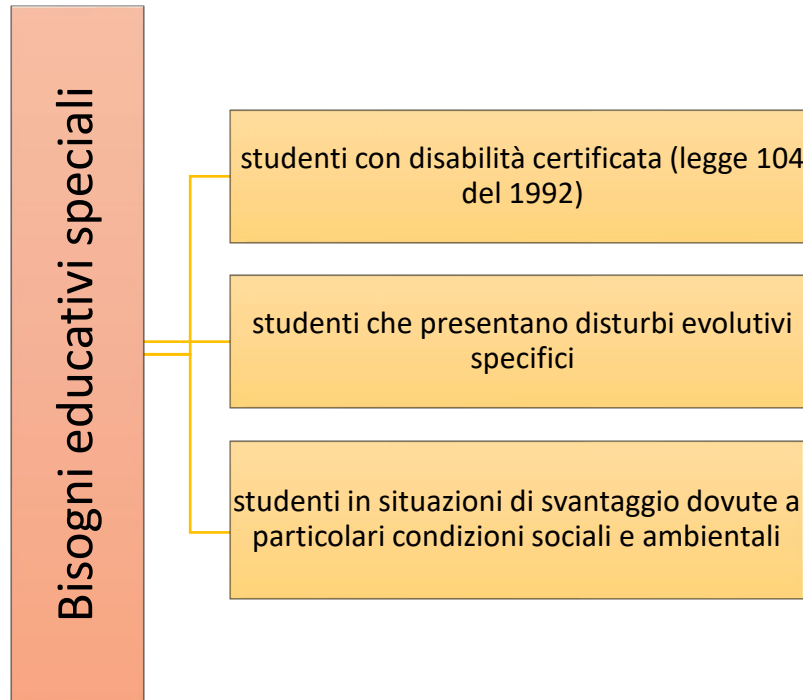
- **da fattori ambientali** (incidenti, gravi deprivazioni);
- **da condizioni interne** alla persona (genetiche);
- possono essere **pervasive e generalizzate oppure circoscritte**.

In questo quadro si inserisce la scuola intesa come un contesto che può essere di facilitazione o di ostacolo: il compito degli insegnanti è quindi quello di mirare a condurre gli alunni con disabilità o difficoltà alla massima autonomia possibile.

Uno dei documenti più importanti per l’inclusione scolastica viene pubblicato nel 2009. Si tratta delle linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Questo documento suggerisce di adottare come modello *l’international classification of functioning* (ICF) stilato dall’OMS (Organizzazione mondiale della sanità) per la classificazione della disabilità. Questo documento guarda alla diversità come fonte di arricchimento.

I BES sono quegli studenti che hanno necessità particolari di carattere medico durante il loro percorso scolastico che possono essere la disabilità fisica o psichica e/o sensoriale; si può trattare di disturbi specifici di apprendimento, di disturbi evolutivi o comportamentali. Si può trattare anche di necessità particolari di carattere temporaneo che non richiedono una diagnosi ufficiale di tipo medico; un esempio può essere lo svantaggio linguistico ma anche culturale o legato a difficoltà di ambientamento riguardo alle condizioni ambientali, a una separazione dei genitori o un trasloco traumatico, ma anche uno svantaggio socioeconomico.

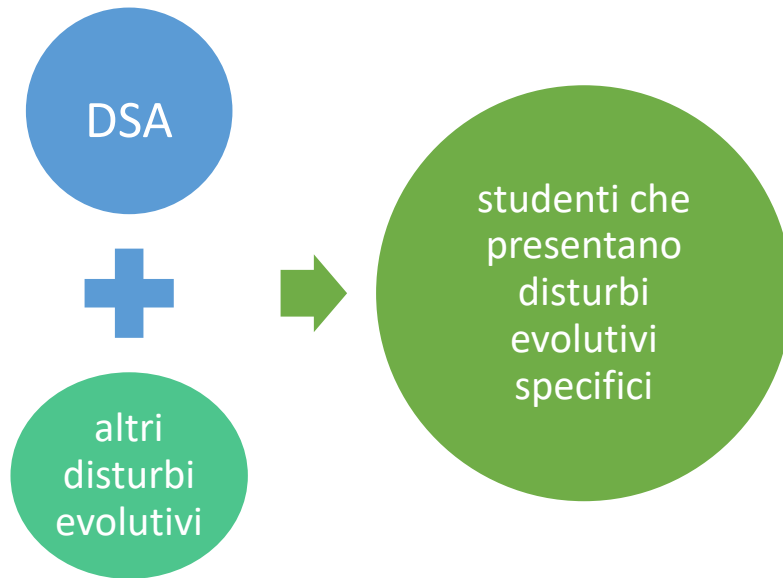
5.1 La disabilità e i suoi disturbi



Gli studenti con disabilità certificata sono definiti dalla legge 104 del 1992 come diversamente abili. A questi alunni con disabilità certificata viene assegnato un docente di sostegno per la loro situazione di disabilità permanente. La scuola è tenuta a redigere un piano educativo individualizzato (PEI) che può essere di tre tipi:

1. per **obiettivi comuni** alla classe (una disabilità presente ma lieve che consente all'alunno di stare al passo con la classe);
2. per **obiettivi semplificati** (una semplificazione del programma delle singole materie),
3. per **obiettivi differenziati** (con disabilità gravi si punta a obiettivi diversi da quelli della classe).

5.1 La disabilità e i suoi disturbi



Gli studenti DSA (disturbi specifici dell'apprendimento):

- Sono riconosciuti grazie alla legge n ° 170 del 2010.
- Mostrano difficoltà oggettive nonostante abbiano capacità cognitive adeguate.
- Possiedono disturbi diagnosticabili (la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia).
- I loro disturbi devono essere certificati dalla ASL di competenza o da eventuali enti accreditati.
- Non richiedono la presenza in classe di un docente di sostegno, nonostante abbiano disturbi di carattere permanente.
- Per questi studenti il consiglio di classe redige un piano didattico personalizzato (PDP) concordato con le famiglie e firmato dal dirigente scolastico.

Gli altri disturbi evolutivi possono essere:

- deficit del linguaggio;
- deficit della coordinazione motoria;
- spettro autistico lieve;
- disturbi di ansia;
- borderline (funzionamento intellettuale limite);
- ADHD (deficit di attenzione e iperattività);
- deficit per le attività non verbali;
- disturbo oppositivo provocatorio;
- disturbi dell'umore.

5.1 La disabilità e i suoi disturbi

Questi disturbi sono certificati dall'azienda sanitaria locale o da enti accreditati e anche questi hanno carattere permanente. Per gli alunni che presentano tali disturbi evolutivi il consiglio di classe redige un PDP (piano didattico personalizzato) ma non prevede la figura del docente di sostegno. Anche qui, come per gli studenti DSA, il PDP deve essere concordato con le famiglie e firmato dal dirigente scolastico.

2010	Viene pubblicata la legge n° 170 nella quale si definiscono tutti gli strumenti e le metodologie didattiche per consentire il pieno sviluppo del processo formativo della singolarità con la personalizzazione dell'offerta didattica. Vengono quindi definite e ampliate le norme riguardo ai disturbi specifici dell'apprendimento
2012	Con il titolo "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" esce la direttiva ministeriale pubblicata dal Ministero della pubblica istruzione in cui vengono considerate esigenze didattiche particolari anche in assenza di DSA

Gli studenti che presentano **situazioni di svantaggio** determinate da particolari condizioni sociali e ambientali sono individuati dal consiglio di classe sulla base di prove oggettive, cioè accurate e attendibili valutazioni psico-pedagogiche e didattiche. Stiamo parlando di svantaggi linguistici (studenti di madrelingua straniera), svantaggi culturali (situazioni derivanti da difficoltà dovute perché appartenenti a culture diverse), svantaggi socioeconomici (situazioni derivanti da difficoltà di realtà di contesti socioeconomico e culturale poveri), alunni con disagio comportamentale relazionale.

5.2 I disturbi del Neurosviluppo

2 min.

In totale questi disturbi sono sette e in questo paragrafo tratteremo quelli che non sono stati menzionati nel BES.



Per quanto riguarda le **disabilità intellettive** vi sono tre criteri utili per la loro individuazione, ovvero:

- Un deficit delle funzioni intellettive;
- Un deficit dell'autonomia o della socializzazione (funzioni adattive);
- Insorgenza spontanea durante lo sviluppo.

La **diagnosi** viene effettuata attraverso dei **test specifici**, volti a misurare le funzioni intellettive e quelle adattive.

Quali sono le cause scoperte fino a oggi?

- Infezioni prese durante la gravidanza;
- L'utilizzo di farmaci;
- L'utilizzo di droghe;
- Sindromi genetiche specifiche come ad esempio quella di Down.

Quali sono in questo caso le migliori strategie da attuare a livello didattico?

- La didattica laboratoriale;
- Cooperative learning;
- Circle time;
- Impiego di legami empatici.

Disturbo dello spettro autistico

Come si riconosce questo disturbo?

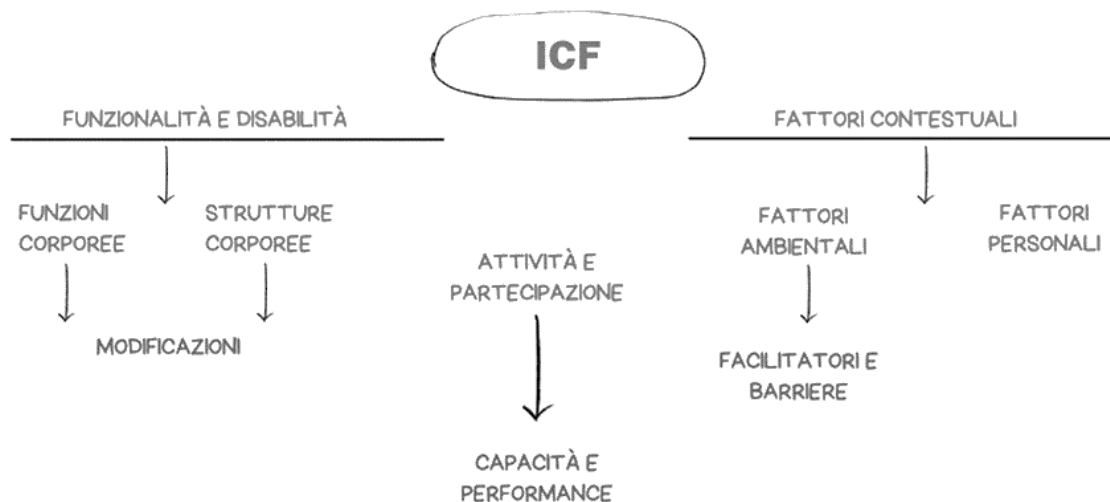
- Si assiste a un peggioramento della comunicazione;
- Vi è un'interazione sociale insufficiente;
- Si ripetono molti pattern di comportamento;
- Non è una patologia degenerativa e si ipotizza che abbia un'origine biologica;
- Si manifesta molto precocemente.

Tale disturbo può presentare **diversi livelli di gravità** (in totale 3) per i quali vi è richiesto un supporto più o meno intenso:

Livello 1: **supporto necessario** / Livello 2: **supporto importante** / Livello 3: **supporto molto importante**.

5.3 Le classificazioni ICF

1 min.



ICD = questa sigla sta per classificazione internazionale delle malattie. Dal modello ICD si è passati a quello ICIDH, dove vengono distinti i seguenti termini:

- **MENOMAZIONE** – ovvero la perdita o un'anomalia delle funzioni psicologiche, anatomiche o fisiologiche;
- **HANDICAP** – perdita della capacità di eseguire una data attività, definita come normale per tutti gli altri;
- **DISABILITA'** – principale svantaggio che, in un certo senso, limita o impedisce alcune funzioni ritenute normali da tutti gli altri.

5.4 La scuola dell'inclusione

L'ICF non si riferisce a uno stato di svantaggio ma piuttosto alla salute definita come livello di funzionamento, andando a indagare in vari fattori contestuali, i quali possono apportare un miglioramento o un peggioramento alla situazione iniziale. L'ICF si applica a TUTTI, non solo alle persone affette da disabilità.

Da ricordare: i fattori personali sono strettamente legati alla persona e possono riguardare la classe sociale, gli stili comportamentali, la salute, lo stile di vita e molto altro ancora.

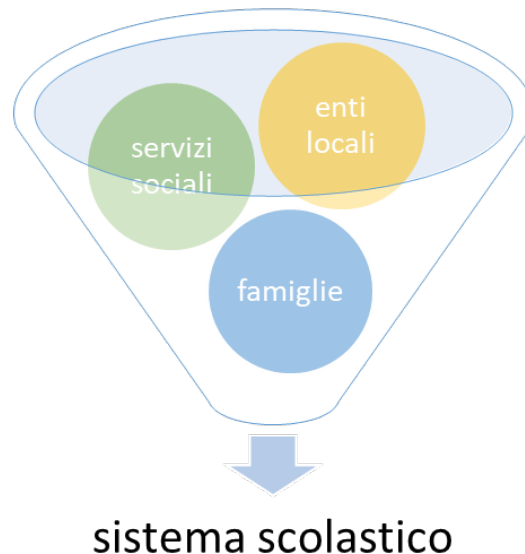
5.4 La scuola dell'inclusione

6 min.

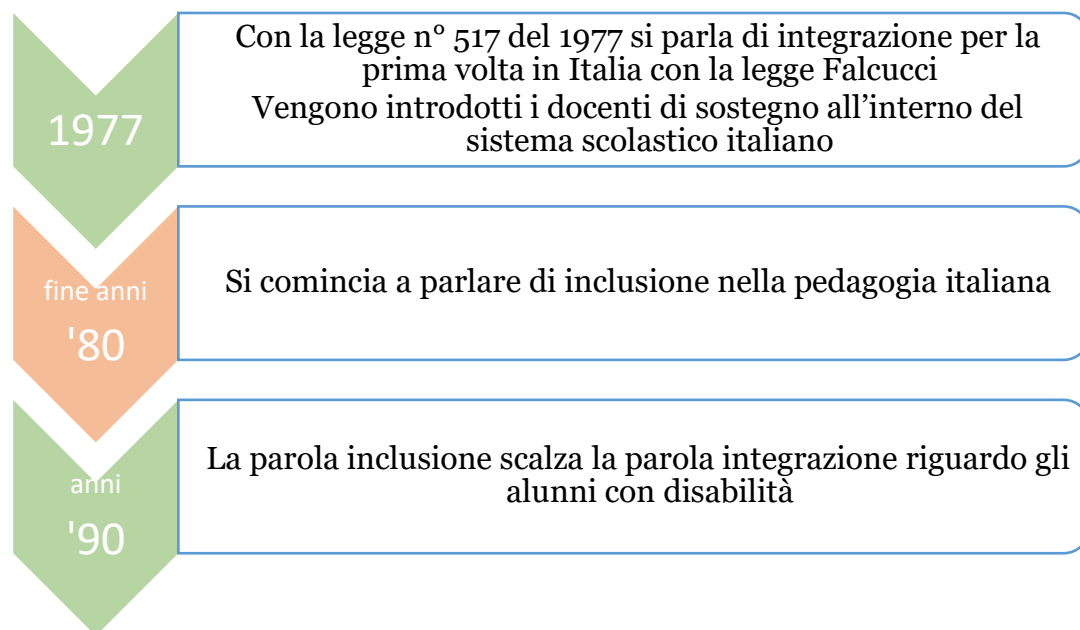
Come abbiamo avuto modo di vedere sono tante le figure e le definizioni impegnate in questo discorso sulla disabilità all'interno del sistema scolastico. Ma a cosa mira tutto questo? Quale dovrebbe essere lo scopo di tanto impegno?

Lo scopo è la realizzazione di una scuola inclusiva tramite una didattica che sia inclusiva. La scuola mira a diventare capace di valorizzare le diversità e le specificità di ogni alunno, rendendo ogni individuo protagonista del proprio apprendimento.

La partecipazione dei servizi sociali, degli enti locali e delle famiglie al sistema scolastico e all'istituzione scolastica mira a realizzare il migliore percorso formativo possibile.



L'evoluzione dell'inclusione scolastica in Italia



La **differenza tra integrazione e inclusione** prevede che ci sia una norma a supporto delle azioni necessarie a intraprendere azioni di inclusione scolastica: l'inclusione scolastica necessita di una base legislativa e la didattica deve essere personalizzata. La normativa attuale è il frutto di un lungo processo che ha portato a correggere gli errori e normare gli aspetti che prima non erano stati considerati.

Integrazione e inclusione non sono sinonimi. Ecco le definizioni:

Integrazione scolastica	Significa porsi come obiettivo la partecipazione e il coinvolgimento delle persone con disabilità
Inclusione scolastica	Significa rintracciare una strategia che punti alla partecipazione e al coinvolgimento di tutti gli studenti al fine di valorizzare il potenziale dell'intero gruppo classe

Ecco quindi la nascita dell'idea dell'autonomia scolastica e della didattica basata sulla personalizzazione e sui bisogni e le necessità individuali. La classe non è più un blocco unico ma è un insieme, un gruppo caratterizzato da tante individualità che vanno rispettate ed esaltate, quindi la didattica unica e standardizzata non è più utile allo scopo, diventa necessario un cambio drastico e repentino sia del sistema scolastico, sia della mentalità e

5.4 La scuola dell'inclusione

della preparazione del personale docente. I problemi degli alunni con disabilità non sono gli unici problemi che vengono esplicitati in un gruppo-classe e bisogna identificare gli alunni che abbiano bisogni e necessità particolari per fare in modo di costruire sulla loro persona una didattica personalizzata e aiutarli nel processo di apprendimento. Inoltre la didattica inclusiva deve essere approntata come una modifica dell'ambiente educativo e coinvolge tutti i docenti della classe, non solo quelli di sostegno, e tutto il gruppo-classe compresi tutti gli alunni, fino ad arrivare all'intera comunità scolastica.

GLO

I GLHO si trovano in ogni istituzione scolastica, sono formati da docenti del consiglio di classe, dai genitori dell'alunno, dalle figure professionali specifiche (sia interne che esterne alla scuola) e da un rappresentante designato dall'ente locale. Il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità si occupa della verifica del processo di inclusione, della stesura del PEI e della quantificazione delle misure di sostegno e delle ore di sostegno. Il GLHO sono GLO quando si occupano di alunni con disturbi specifici dell'apprendimento

L'autonomia scolastica, le varie leggi, la professionalizzazione sempre maggiore degli insegnanti di sostegno sono tutti atti volti a favorire la crescita degli alunni con bisogni educativi speciali in un contesto scolastico aperto alla novità, alla tecnologia e all'innovazione. **La legge sull'autonomia scolastica**, in particolare, ha promosso i gruppi di lavoro organizzati sul territorio, incentivato la partecipazione degli enti locali, suggerito la creazione di una rete tra le diverse scuole e i comuni e ha permesso di sfruttare le opportunità presenti sul territorio.

CTS

I centri territoriali di supporto sono il punto di riferimento per le scuole e il punto di coordinamento tra comuni, province, servizi sanitari, centri di ricerca di formazione e di documentazione e le associazioni per le persone disabili. Hanno la funzione di consulenza per le pratiche e la stesura dei documenti riguardanti la scuola, non solo in riferimento agli alunni con disabilità

Gli **elementi** per realizzare una didattica inclusiva sono i materiali didattici, le differenti modalità di lavoro, la didattica laboratoriale e l'apprendimento cooperativo. La didattica inclusiva vuole rispondere alle esigenze di tutti gli alunni ma è in costante miglioramento e innovazione: mira a sfruttare le risorse umane per creare una comunità all'interno di ogni istituto.

GLI

Composto dal referente BES, da docenti di sostegno specializzati, dal coordinatore di classe, dai docenti nominati come funzioni strumentali, dalla componente genitori e da uno o più specialisti della ASL, è nominato e presieduto dal dirigente scolastico e collabora con il GIT. Il gruppo di lavoro per l'inclusione si riunisce una volta al mese in orario di servizio per supportare i docenti nell'attuazione dei PEI e supportare il collegio docenti nella stesura e realizzazione del piano per l'inclusione. Il GLI è l'interfaccia della scuola con i servizi sociali e i CTS e raccoglie le proposte dei GLO e le documentazioni degli interventi sulla rete tra le scuole e gli enti locali

Per realizzare una **didattica inclusiva** bisogna allontanarsi dai tradizionali metodi di insegnamento, meglio sfruttare i punti di forza di ciascuno studente per permettere loro di sentirsi coinvolti nella costruzione della didattica inclusiva. Un altro metodo molto utilizzato per coinvolgere gli studenti è quello di utilizzare supporti che catturino l'attenzione: grafici, canzoni, registrazioni, filmati, mappe, immagini.

GLIR

Il gruppo di lavoro inter-istituzionale regionale si trova presso l'ufficio scolastico regionale. Presieduto dal dirigente preposto all'USR, gli altri membri sono definiti dal MIUR tramite apposito decreto. Si occupa di supporto ai GIT e alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei piani di formazione

Un docente dovrebbe essere in grado **di instaurare un dialogo** con tutta la classe per far sì che si parli delle problematiche riscontrate dagli studenti nella materia ma può essere anche un modo per poter fare lezione tramite il dialogo, facendo leva sulle motivazioni che li hanno portati alla scelta di un determinato indirizzo di studi per motivarli ulteriormente. Risulta molto importante sviluppare un clima positivo all'interno del gruppo classe, realizzare delle attività didattiche che si basino sulla cooperazione e costruire dei percorsi di studio in collaborazione con gli alunni. I laboratori possono essere dei punti di forza per le scuole in quanto permettono di sviluppare abilità manuali che non sarebbero possibile in classe.

Come fare per redigere un PEI? I passaggi sono i seguenti:

- **Valutazione:** la valutazione deve essere multidimensionale e multiprofessionale, questo significa che bisogna realizzare una visione totale e integrata tra le diverse prospettive;
- **Definizione e struttura:** c'è bisogno di equilibrio tra la valutazione e i bisogni della persona disabile per formulare degli obiettivi che siano raggiungibili,

5.4 La scuola dell'inclusione

misurabili e che abbiano una temporalità dichiarata. Ogni obiettivo necessita di definire strategie e strumenti da utilizzare, attività da svolgere e la misurazione dei progressi;

- **Condivisione:** deve essere redatto con un linguaggio appropriato e comprensibile a tutti coloro che se ne occupano e che lo sottoscrivono;
- **Verifica:** il PEI va verificato ogni sei mesi per essere adeguato o persino riformulato basandosi sui bisogni dello studente.

Ultimo atto, per ora, di questa lunga evoluzione è il decreto inclusione del 2017, modificato nel 2019. Con questa legge il Governo ha dato importanza cruciale al ruolo delle famiglie inserendole nei GLO (gruppi di lavoro operativi per l'inclusione). Vengono inoltre istituiti i GIT (gruppi di inclusione territoriale), i GLIR (gruppi di lavoro inter-istituzionali regionali) e i GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione).

GIT

Si tratta di un gruppo di lavoro che troviamo negli ambiti territoriali provinciali o nelle città metropolitane. Presieduto dal dirigente scolastico o da un dirigente tecnico, il gruppo per l'inclusione territoriale è formato da docenti esperti nell'ambito dell'inclusione ed è nominato dal direttore generale dell'ufficio scolastico regionale. Offre supporto alle scuole nella scrittura ed elaborazione dei PEI e nell'uso degli strumenti previsti dal piano per l'inclusione delle singole istituzioni scolastiche ed elabora, controlla e conferma (o nega) le richieste che arrivano all'USR dalle scuole relativamente al fabbisogno delle misure di sostegno. Tutto ciò che riguarda il gruppo per l'inclusione territoriale (la sede, la durata e l'assegnazione di ulteriori funzioni) è definito dal MIM e dal MEF (Ministro dell'Economia e delle Finanze).

